

UNIVERSITÀ E CITTÀ

La vicesindaca Laura Lieto: *“c'è affinità tra le mie due vite, quella di docente e quella di componente della Giunta comunale”*

Intervista alla prof.ssa Maria Rosaria Carillo, docente di Economia politica al Parthenope

Università: *“le risorse sono passate dal sud verso il nord”*

La parola alla prof.ssa Brunella Restucci membro del tavolo di lavoro ministeriale sulla riforma

“A Medicina il numero chiuso resta e non ci saranno posti in più”

L'Antica Pizzeria da Michele: la cultura di Napoli nel mondo fra tradizione e innovazione

Andrea Patroni Griffi: nel Manifesto di Ventotene *“alcuni messaggi che sono attualissimi”*

I goal più belli, il ricordo di Maradona, il business del calcio: Careca e Alemao, due *“supereroi”* in cattedra

SOS Giovani, un disagio in crescita: il post-pandemia e l'ansia del futuro

Napoli-Istanbul: gruppi di studenti di due Atenei progettano l'ingresso degli scavi di Pompei

Angela Zampella: Prorettrice della Federico II tra ricerca, didattica e nuove sfide



**FEDERICO II**

- Dipartimento di Giurisprudenza: bando di concorso destinato a finanziare la **mobilità in uscita del personale docente e ricercatore** verso le istituzioni estere in America Latina associate nell'ambito del progetto *'Bridging Italy and Latin America Through Mutual Learning and Innovative TEACHing'*, responsabile scientifico la prof.ssa Carla Masi, che si focalizza principalmente su paesi come Argentina, Brasile, Cile, Ecuador e Messico ed ha l'obiettivo di condividere le migliori pratiche educative e rafforzare la cooperazione accademica internazionale. Saranno coperte le spese di viaggio, vitto e alloggio presso il Paese di destinazione. La mobilità (minimo 5 giorni, massimo 12) deve essere finalizzata a svolgere attività di didattica presso l'istituzione ospitante. Domande di partecipazione entro il 6 aprile. A **Giurisprudenza**, intanto, sono in corso i **seminari di Diritto Amministrativo** delle cattedre dei professori Liguori, Spagnuolo Vigorita, Tuccillo. I seminari si svolgono dalle ore 10.30 alle ore 12.30, le aule sono comunicate di volta in volta. Calendario e temi: 10 aprile *'Invalutabilità del provvedimento e potere di riesame'*; 17 aprile *'Le responsabilità delle pubbliche amministrazioni'*; 24 aprile *'I beni pubblici'*; 30 aprile *'L'attività contrattuale della pubblica amministrazione'*; 8 maggio *'I servizi pubblici tra diritto pubblico e diritto privato'*; 15 maggio *'Introduzione al sistema di giustizia amministrativa'*.

- È in svolgimento fino a metà maggio (ogni martedì dalle 9.30 alle 12.30 e ogni mercoledì dalle 10.30 alle 14.30) per gli studenti della Magistrale in **Ingegneria Elettrica**, grazie ad un accordo siglato dal Corso di Laurea, un ciclo di seminari condotto da dirigenti di Enel Distribuzione per un totale di 75 ore. La collaborazione prevede anche la visita presso strutture dell'azienda. Al termine dei seminari i partecipanti riceveranno un attestato di frequenza.

VANVITELLI

- *'Sviluppo avanzato ed applicazioni di Virtual Reality'*, il tema del workshop che terrà Aniello Pascale, Chief Operating Officer e fondatore di *Immersive*, azienda nata ad Aversa nel 2016 dall'entusiasmo di 3 soci già coinvolti in attività di ricerca sulle tematiche di Realtà Virtuale Immersiva in ambito universitario. L'incontro si svolgerà il 10 aprile (Aula P2, ore 14.30 - 18.30) al **Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale** nell'ambito degli insegnamenti di *Multisensorial Design*

Appuntamenti e novità

e di *Multisensorial Design for Well-being* del prof. Massimiliano Masullo (Corso di Laurea in Design e Comunicazione) e del dott. Yorgos Spanodimotriou (Magistrale in Architettura - Rigenerazione dell'ambiente costruito).

- Al **Dipartimento di Psicologia** secondo incontro del ciclo di seminari di Antropologia culturale *'Finestre sulle diversità'* a cura della prof.ssa Fulvia D'Aloisio. Si terrà l'8 aprile (ore 11.00, Aula F2, palazzina C, Viale Lincoln). Interverrà Osvaldo Costantini dell'Università Sapienza di Roma su *'Esorcismi pentecostali fra gli Eritrei e gli Etiopici a Roma'*.

- **Medicina** (Napoli): l'8 aprile alle ore 9.00 nell'Aula degli Affreschi di via De Crecchio seminario su *'L'epidemiologia come motore del cambiamento. Gli insegnamenti di Giulio A. Macca-carò oggi'*. Moderano il congresso i professori Paolo Chiodini e Salvatore Panico.

- Quinta campagna di scavo archeologico presso il castello di Casertavecchia aperta agli studenti di tutti gli indirizzi del **Dipartimento di Lettere e Beni Culturali**. Si svolgerà in tre turni: dal 23 giugno al 4 luglio; dal 7 al 18 luglio; dal 21 luglio al 1° agosto. Possibilità di alloggio. Per adesioni o informazioni inviare una mail a progettocaseravecchia@gmail.com entro il 9 maggio. Altra novità, il Dipartimento partecipa all'iniziativa di Agrorinasce (Agenzia per l'innovazione lo sviluppo e la sicurezza del territorio): la prima edizione del **Premio Letterario Nazionale 'Letteratura per il Sociale e la Legalità'** articolato in 5 sezioni: narrativa edita e inedita, saggistica edita e inedita (per i primi classificati in queste quattro categorie un premio ciascuno di 1.000 euro), narrativa inedita giovani (500 euro il premio per il vincitore). Le opere e le candidature devono pervenire entro il 1° maggio all'indirizzo di posta elettronica premiazione@agrorinasce.org.

PARTHENOPE

- Un avviso del Rettore a tutti gli utenti, studenti e personale, del Seminario Vescoville, luogo di svolgimento di parte delle attività didattiche dei Corsi del Dipartimento di Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie con **sede a Nola**: al fine di garantire la piena operatività antincendio descritta nel Piano di Emergenza e di Evacuazione e, più in generale, per non ostacolare l'arrivo dei soccorsi esterni in caso di emergenza, c'è il divieto assoluto di sosta lungo il viale

interno (Viale del Boschetto) che dall'ingresso di Via della Repubblica conduce all'edificio.

L'ORIENTALE

- Sabato 5 aprile (aula 2.1 di Palazzo del Mediterraneo e a distanza su Zoom, ore 12.30 - 14.30) si terrà un **seminario di studi sull'intelligenza artificiale**, la decisione pubblica e gli stati di emergenza al tempo dello stato digitale, realizzato nell'ambito del PRIN 2020 *'Decision-Making in the Age of Algorithms'*, di cui è responsabile di unità la prof.ssa Emma Imparato.

- L'8 aprile (ore 15.30 - 18.30, Antisala degli Specchi, Palazzo Corigliano) ultimo appuntamento del **Laboratorio sul cinema documentario dal mondo arabo**, a cura di Sara Borrillo, Alessia Carnevale, Olga Solombrino. Proiezione di *'Landless Moroccans'* con l'intervento a distanza di Soraya El Kahlaoui, la regista del film.

- Al **Centro di Studi canadesi** è in svolgimento il ciclo di incontri *'I Mercoledì del Canada'* (ore 16.30 - 18.30, aula B, Complesso Monteverginelle). Prossimo appuntamento il 16 aprile con Francesco Attruia (Università di Pisa): *'En finir avec les idéologies? Maintien et revitalisation du français dans l'Ouest canadien'*.

- Ciclo di seminari realizzato in sinergia tra i settori di lingua francese e nederlandese, sulla ricchezza e complessità linguistica, culturale e letteraria del **Belgio** attraverso l'analisi di alcuni

autori di area francofona e fiamminga. Prossimo appuntamento il 9 aprile (ore 14.30, aula 1.2 di Palazzo del Mediterraneo) con Annaclaudia Giordano (L'Orientale) su *'Carmien Michels: danzando tra penna e odio'*.

- Consultazioni suppletive per l'elezione di un rappresentante degli studenti (Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo) nel **Consiglio Didattico di Ateneo** per lo scorcio del biennio accademico 2023 - 2025. Si vota il 23 e 24 aprile. Gli aventi diritto all'elettorato attivo sono 1.659; 1.307 il numero complessivo dell'elettorato passivo sulla base degli iscritti ai Corsi di Studio afferenti al Dipartimento. 62 i dottorandi aventi titolo all'elettorato attivo e passivo.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- Esiti della tornata elettorale del 12 marzo per la nomina del rappresentante dei professori associati nel **Consiglio di Amministrazione** dell'Ateneo. È stata nominata la prof.ssa Stefania Ferraro, docente di Sociologia dei fenomeni politici, per lo scorcio di triennio 2023/2026.

- **'Le architetture del testo. Personaggio, spazio e architettura nei romanzi di Umberto Eco'**: il titolo del corso, erogato in lingua spagnola, iniziato il 31 marzo per terminare a metà aprile, tenuto dal visiting professor Rocco Mangieri, soggetto promotore il prof. Antonio Pierri. Consentirà agli studenti frequentanti di acquisire un punto bonus e 6 crediti formativi.

ATENEAPOLI**NUMERO 6 ANNO 40°**pubblicazione n. 788
(numerazione consecutiva dal 1985)**direttore responsabile**
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it**redazione**
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it**segreteria**
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it**collaboratori**
Giulia Cioffi, Nicola Di Nardo,
Giovanna Forino, Fabrizio
Geremica, Eleonora Mele,
Claudio Tranchino.**amministrazione**
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it**edizione**
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. 081291166 - 081446654**per la pubblicità**tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it**abbonamenti**per informazioni tel. 081.291166
o segreteria@ateneapoli.it**autorizzazione Tribunale Napoli n.**
3394 del 19/3/1985**iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza**
del Consiglio dei Ministri n. 1960
del 3/9/1986**numero chiuso in stampa**
il 2 aprile 2025**ATENEAPOLI è in distribuzione**
ogni due settimane il venerdì**Il prossimo numero sarà**
pubblicato il **18 aprile**PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.



Angela Zampella: Prorettrice della Federico II tra ricerca, didattica e nuove sfide

Vanta un'esperienza accademica e istituzionale consolidata: ha diretto per sei anni il Dipartimento di Farmacia, è stata componente del Senato Accademico e ha coordinato la Commissione Didattica di Ateneo. Inoltre, fa parte del Consiglio di Amministrazione del Ceinge ed è co-fondatrice di Precision BioTherapeutics S.r.l. (Pre-BioT), spin-off accademico che sviluppa ricerche avanzate presso l'Università degli Studi di Perugia. Dal 12 novembre la prof.ssa **Angela Zampella** ricopre il ruolo di Prorettrice dell'Università Federico II. In Ateneo è impegnata in diverse commissioni che si occupano di ricerca, trasferimento tecnologico e valutazione. È, inoltre, coordinatrice di numerosi progetti innovativi finanziati con decine di milioni di euro e inventrice di importanti brevetti scientifici.

Prorettrice della più antica Università pubblica del mondo, un incarico di prestigio e nuove sfide

A cinque mesi dalla nomina, la professoressa Zampella si dice onorata del ruolo affidatole: *“È un periodo intenso, ma sono grata al Rettore Lorigio per la fiducia. Attualmente, mi sto occupando del progetto F2 Cultura, della programmazione triennale e della gestione dell'accreditamento ANVUR, una sfida fondamentale per il nostro Ateneo. Inoltre, collaboro quotidianamente con l'amministrazione e nel supporto del Rettore nella gestione complessiva dell'Università”*.

Ricerca d'eccellenza e innovazione

Nonostante i numerosi impegni istituzionali, la professoressa Zampella continua a portare avanti con determinazione la sua attività di ricerca: *“La Federico II è un polo di eccellenza scientifica. Lo dimostrano i finanziamenti ottenuti, il prestigio dei nostri progetti e il numero di chiamate dirette. Personalmente, sono molto coinvolta nel Centro Nazionale di Farmacia RNA e Terapia Geni-*



ca, dove ricopro il ruolo di responsabile scientifico. Questo progetto, finanziato dall'Ateneo con 60 milioni di euro, prevede anche la creazione della prima struttura per la produzione di farmaci con tecnologia RNA, che sarà operativa entro ottobre 2025”. Un altro grande traguardo è la realizzazione della prima Academy a Scampia, già operativa, che rappresenta un punto di riferimento nazionale nel settore. *“Il prossimo passo sarà la creazione di uno spin-off, una notevole opportunità per i nostri giovani”*.

Le preoccupazioni per la Riforma Bernini

I tagli previsti dalla Riforma Bernini stanno generando preoccupazione tra ricercatori e dottorandi, che temono una drastica riduzione delle opportunità accademiche. La professoressa Zampella rassicura: *“Siamo riduci da un periodo di grandi finanziamenti, ma il contesto nazionale presenta oggi delle criticità. L'Ateneo sta lavorando per garantire la continuità formativa, evitando fratture nel percor-*

so accademico. Il passaggio dagli assegni di ricerca ai contratti biennali è una trasformazione importante, e abbiamo già approvato un nuovo regolamento per affrontare la transizione”.

Abolizione del test di Medicina: una sfida da affrontare

L'abolizione del test d'ingresso per Medicina rappresenta un cambiamento epocale. *“Sarà una sfida complessa, ma l'attenzione alla qualità della formazione resterà prioritaria. La modalità mista che stiamo elaborando garantirà un equilibrio tra spazi e didattica. Un aspetto cruciale sarà l'adeguamento dei regolamenti per il riconoscimento dei crediti in caso di passaggio ad altri Corsi di Studio così da evitare di penalizzare gli studenti”*.

Il futuro dell'Ateneo: competitività e internazionalizzazione

Guardando ai prossimi anni, la Prorettrice sottolinea le priorità per mantenere la Federico II competitiva a livello globale: *“Dobbiamo aggiornare la didattica in risposta ai rapidi cambiamenti tecnologici e culturali. Inoltre, è fondamentale rafforzare l'internazionalizzazione, puntando su collaborazioni con realtà emergenti, come il Nord-Africa, per favorire scambi accademici e tecnologici”*. Un ostacolo alla crescita dell'Ateneo è rappresentato dai ranking internazionali, spesso influenzati da fattori esterni: *“Le difficoltà del territorio in cui operiamo ci penalizzano. È urgente migliorare i servizi agli studenti e ampliare l'offerta di alloggi universitari, collaborando con la Regione Campania nel portare a termine certi discorsi avviati. Ridurre il divario Nord-Sud e creare opportunità occupazionali per i nostri laureati è essenziale soprattutto per contenere l'emigrazione giovanile ed intellettuale”*.

Un messaggio agli studenti

“L'Università è il luogo in cui si scopre il proprio potenziale. Spesso, i ragazzi arrivano dal liceo senza una chiara consapevolezza delle proprie capacità. Il nostro compito è aiutarli a sviluppare un pensiero critico e a trovare la loro strada. Ho visto studenti trasformarsi in eccellenze grazie alla passione e alla determinazione: questa è la vera forza del nostro lavoro”.

Gennaro Varriale



Università Svelate, gli Atenei protagonisti del rinnovamento urbano e sociale

Rafforzare la sinergia tra le Università e le Istituzioni cittadine per rendere le città universitarie più vivibili, sostenibili e attrattive. Non solo per gli studenti, ma per l'intera comunità urbana. Se n'è discusso in occasione dell'annuale appuntamento **'Università Svelate'** nella Sala degli Angeli del Suor Orsola Benincasa, tra gli Atenei napoletani e il Sindaco. L'evento è stato promosso dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) in collaborazione con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). Tra i presenti, i Rettori **Lucio d'Alessandro** (Suor Orsola Benincasa), **Antonio Garofalo** (Parthenope), **Matteo Lorito** (Federico II) e **Roberto Tottoli** (L'Orientale), che sono intervenuti sull'importanza del contributo accademico per la crescita e il recupero delle città. A dare il via ai lavori il Rettore d'Alessandro il quale ha fatto ricorso ad un esempio storico per sottolineare quanto le Università siano da sempre motori di trasformazione e sviluppo per le città: *"A Siena, sette secoli fa, fu dipinto l'affresco del Buon Governo, che rappresenta una città fiorentina e ben amministrata. Al centro di questa scena c'è un professore che tiene lezione: segno che la presenza dell'Università è fondamentale per il benessere della città stessa. Napoli non fa eccezione: le Università portano sapere, innovazione e vitalità nel cuore della città, contribuendo al suo risanamento e alla sua crescita"*.

Le relazioni introduttive hanno approfondito due aspetti centrali di questo rapporto. Il prof. **Alessandro Castagnaro** (Federico II) ha illustrato come lo spazio e il tempo dell'Università si intrecciano con la vita della città, mentre la prof.ssa **Maria Rosaria Carillo** (Parthenope) ha analizzato l'impatto economico che gli Atenei napoletani hanno sul territorio. A concludere la mattinata il Sindaco di Napoli, **Gaetano Manfredi**, che ha ribadito con forza il ruolo strategico delle Università nel rinnovamento della città, non solo dal punto di vista culturale ma anche urbanistico: *"In un territorio complesso come il nostro, l'innovazione e la creazione di valore devono andare di pari passo con*



> Da sinistra i Rettori **Roberto Tottoli**, **Antonio Garofalo**, **Matteo Lorito** ed il Sindaco di Napoli **Gaetano Manfredi**



> Il Sindaco **Gaetano Manfredi**



> Il Rettore **Lucio d'Alessandro**



> Il prof. **Alessandro Castagnaro**

la crescita sociale ed economica. E le nostre Università hanno un ruolo cruciale in questa trasformazione".

L'incontro è stato anche l'occasione per presentare i progetti di riqualificazione urba-

na che vedono protagonisti gli Atenei cittadini: il Suor Orsola Benincasa sta ampliando la propria sede recuperando nuove strutture, oltre al ripristino dell'ex Ospedale Militare; il Parthenope sta riqualifican-

do l'ex Arsenale per completare il progetto di via Campegna e Bagnoli; la Federico II continua il suo grande progetto di espansione a San Giovanni a Teduccio; L'Orientale è invece impegnata nel Centro Storico. Ma non solo: sono in corso anche importanti investimenti sulla residenzialità universitaria. Un esempio emblematico è il progetto di via Galileo Ferraris, dove sorgerà la più grande residenza universitaria di Napoli, un'opera destinata a migliorare sensibilmente la qualità della vita degli studenti fuori sede.

Una giornata di confronto che ha dimostrato ancora una volta quanto sia imprescindibile il legame tra Napoli e le sue Università. Il futuro della città passa attraverso il sapere, la ricerca e la capacità di progettare spazi urbani più moderni, sostenibili e inclusivi. E gli Atenei napoletani, con il loro impegno, continuano a essere protagonisti di questa trasformazione.

Presidenza Anm, nomina per la prof.ssa Rita Mastrullo

La prof.ssa **Rita Mastrullo**, Prorettrice dell'Università Federico II dal 2020 al 2024, ingegnere elettrotecnico, Professore Ordinario di Fisica Tecnica, da poco in pensione, è stata nominata dal sindaco Manfredi al vertice dell'Anm, l'azienda napoletana di mobilità. Presiederà il nuovo Consiglio di Amministrazione a 5 componenti. Porta in dote una lunga esperienza negli organi accademici: ha ricoperto tra gli altri ruoli quelli di Direttore del Dipartimento di Ingegneria Industriale, membro del Senato Accademico, componente del CdA del Centro di Competenza AMRA, presidente di Technapoli. Anche un'altra docente federiciana entra nella gestione dell'Anm: è la prof.ssa **Adele Caldarelli**, docente di Economia Aziendale e Direttrice del Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni. È stata designata alla presidenza del collegio sindacale.





Intervista alla **prof.ssa Maria Rosaria Carillo**, docente di Economia politica al Parthenope, sulla relazione presentata in occasione di 'Università Svelate' con i Rettori degli Atenei partenopei

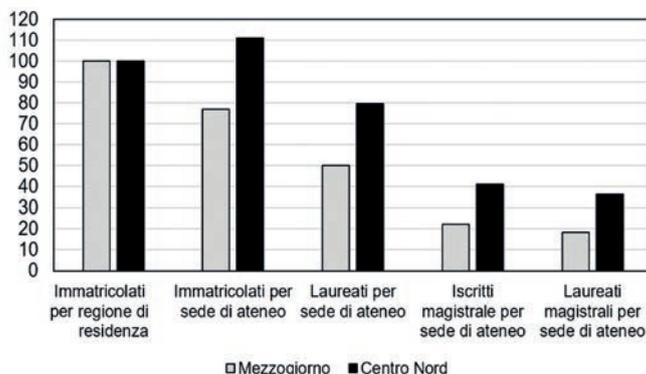
Università: **“le risorse sono passate dal sud verso il nord”**

“La dimensione spaziale è cruciale, poiché la forza e la rilevanza degli effetti dipende fortemente dalla distanza tra il luogo di insediamento dell'Università e l'area che ne beneficia, mentre all'aumentare della distanza si riduce l'effetto benefico”. Questa la tesi di partenza di **“Il ruolo economico delle Università Napoletane”** con sottotitolo **“Le Università quali agenti di sviluppo economico locale”**, la relazione che la prof.ssa **Maria Rosaria Carillo**, docente di Economia politica alla Parthenope, ha presentato il 20 marzo al Suor Orsola Benincasa in occasione dell'incontro **“Università Svelate”**, durante il quale si sono confrontati il Sindaco Gaetano Manfredi e i cinque Rettori degli Atenei napoletani sul ruolo delle Università per il recupero urbanistico e sociale delle città. In sostanza, lo studio di Carillo sottolinea il ruolo di vettore di crescita che possono (e devono) svolgere le Università per il territorio in cui vivono. **“Garantiscono l'offerta di capitale umano - spiega ad Ateneapoli la docente - fattore fondamentale per lo sviluppo economico. Hanno capacità di attrarre talenti dai circuiti nazionali ed internazionali, favorendone inoltre l'integrazione. Supportano l'innovazione delle imprese effettuando trasferimento tecnologico, formano classi dirigenti che migliorano le istituzioni”**. Ma la realtà degli Atenei napoletani (e di quelli di tutto il Meridione) racconta qualcosa di diverso: infrastrutture materiali e immateriali carenti, burocrazia fitta (questo in tutto il Paese), sottofinanziamento e, di conseguenza, un'emorragia di giovani che aumenta vertiginosamente il gap con le Università del Nord, deprimendo intere aree del Paese: di questo passo **“l'intera struttura demografica del Sud verrà interamente distrutta”**.

Tanta burocrazia, pochi servizi

Professoressa, una delle prime criticità che affronta nella relazione è la cosiddetta **“fuga dei cervelli”**. Lei afferma che, al contrario, le università dovrebbero favorire processi di brain gain attirando studenti stranieri. Come possono riuscirci gli atenei partenopei?

“Costruendo un'offerta formativa aperta anche al merca-



to estero, valorizzando le peculiarità locali. Se Napoli ha una particolare specializzazione negli studi sulla Vulcanologia, sull'Aerospaziale, sul Teatro o sulla Musica - tanto per fare degli esempi, che si tratti di studi scientifici o umanistici - bisogna puntarci. Questo processo, bisogna dirlo, è già stato avviato da tante università locali. Il problema è che ci si scontra con infrastrutture materiali e immateriali carenti”.

Attualmente, a Napoli, a fronte di una popolazione di fuorisede di 33.026 studenti e studentesse, sono disponibili appena 482 posti letto in strutture pubbliche, che con il Pnrr passeranno a 665, secondo un recente report di Udu e Cgil. E, tra l'altro, pare che quelli in costruzione possano finire in gestione ai privati...

“Esattamente. Il mio messaggio è: costruire alloggi studenteschi interamente gestiti dalle Università, che dovrebbero fare rete. Ma questo non è l'unico problema. Mancano biblioteche, luoghi di incontro, aule studio, tutte strutture che favoriscono e velocizzano l'integrazione degli studenti. Siamo assolutamente carenti in questo. Guardiamo all'Inghilterra, dove hanno puntato già trent'anni fa sugli studenti stranieri aprendo le biblioteche tutto il giorno, costruendo mense e campus. Qui, al contrario, si percepisce un totale disinteresse. Non c'è potenziamento né valorizzazione, ma solo abbandono. Eppure parliamo di strutture fondamentali tanto per i fuorisede che per gli iscritti stranieri. Possiamo migliorare l'offerta quanto vogliamo, ma bisogna capire il valore enorme di queste risorse. E poi,

come dicevo, c'è un problema serio anche con le infrastrutture immateriali”.

Cioè?

“Mi riferisco a tutta la burocrazia - pazzesca - che impone vincoli sempre più stringenti all'immigrazione, fatto che naturalmente coinvolge anche coloro che vogliono iscriversi alle università italiane. Perdiamo dottorandi stranieri perché impiegano mesi per avere visti e permessi di soggiorno, e noi siamo costretti a tardare il loro inserimento facendo salti mortali per trattenerli. E spesso non ci riusciamo”.

“Non ci si deve meravigliare se continuiamo a perdere studenti”

Una parte importante della sua relazione si concentra inevitabilmente anche sugli squilibri tra nord e sud, e soprattutto su un paradosso.

“Bisogna partire dal 2010, cioè dalla riforma Gelmini, i cui effetti si sono visti soprattutto tra il 2012 e il 2015. Sono stati cambiati i meccanismi di finanziamento e non è vero che più iscritti ha significato più finanziamenti, ma l'esatto opposto. Sulla base di una serie di indicatori, correlati anche al reddito medio dei territori, si sono distribuite le risorse in un totale sottofinanziamento per gli atenei meridionali e insulari. Le risorse sono passate dal sud verso il nord. Addirittura le Università del settentrione sono state sovrainfinanziate. Gli effetti di tutto questo li stiamo vedendo adesso. Le Università meridionali, pur di man-

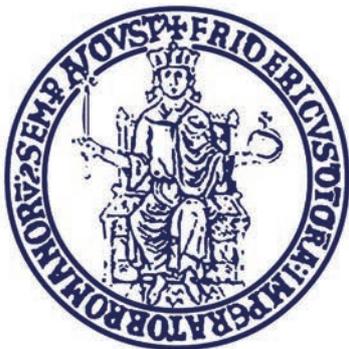


tenere l'offerta formativa, hanno aumentato il carico didattico dei singoli docenti e non hanno potuto né innovare tanto quelle del nord, né ottenere di conseguenza nuovi punti organico. Nessuno lo ha mai detto tutto questo. E non ci si deve meravigliare se abbiamo perso e continuiamo a perdere studenti, che si trasferiscono al nord. Ancora di più, perciò, ci troviamo a dover svolgere un ruolo sociale per far sì che le classi meno abbienti abbiano accesso all'istruzione universitaria - cosa che paradossalmente, con questi meccanismi, ci penalizza ancora di più perché le tasse sono un indicatore che vale molto in sede di attribuzione dell'FFO”.

Se non si riduce questo gap quali sono le prospettive per il futuro?

“Ci vuole la volontà per ridurre, altrimenti lo spopolamento delle aree del sud continuerà in maniera accelerata. La struttura demografica verrà interamente distrutta, perché questa, in generale, risente molto della collocazione territoriale dei giovani. È stato creato un meccanismo per cui le università del nord hanno combattuto il loro inverno demografico assorbendo studenti dal sud, che si sta svuotando. Spesso si parla di lotta contro lo spopolamento delle aree interne: sono solo parole. Bisogna capire che le università, con il loro insediamento, possono incidere molto in questo senso. Se non vengono collocate in modo più diffuso sul territorio si condannano intere regioni”.

Claudio Tranchino



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

FEDERICO II

ELEZIONI RAPPRESENTANZE STUDENTESCHE

Con decreto del Rettore n. 1234 del 20/03/2025, pubblicato all'Albo ufficiale dell'Ateneo, sono state indette per i giorni

14 e 15 maggio 2025

Le elezioni delle rappresentanze studentesche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II per il biennio 2025/27 in seno ai seguenti organi e per il numero di eligendi riportato:

Organo	N. eligendi
Senato Accademico	5
Consiglio di Amministrazione	2
Consiglio degli Studenti	38
Consigli di Dipartimento	15% dei Professori e Ricercatori afferenti al Dipartimento
Consigli di Scuola	15% dei Professori e Ricercatori afferenti al Consiglio della Scuola

Le votazioni saranno valide quale che sia il numero dei votanti

Le votazioni si svolgeranno dalle ore 9.00 alle ore 19.00 del 14 maggio 2025 e dalle ore 9.00 alle ore 14.00 del 15 maggio 2025 presso i seggi elettorali che saranno indicati con successivo manifesto.

Per ulteriori informazioni: www.unina.it



UNIVERSITÀ E CITTÀ

La vicesindaca Laura Lieto: *“c'è affinità tra le mie due vite, quella di docente e quella di componente della Giunta comunale”*

Area di sosta e parco pubblico al Policlinico, recupero della Scorziata: esempi di collaborazione finalizzati alla rigenerazione urbana

“Le esperienze del Campus di San Giovanni a Teduccio e di Medicina a Scampia ben raccontano come l'Ateneo Federico II possa svolgere il ruolo di attore urbano, capace di produrre rigenerazione. È un ruolo che l'Università ha assunto già da tempo e che svolge su scale diverse”. Parole della prof.ssa **Laura Lieto**, vicesindaca ed assessora all'Urbanistica al Comune di Napoli, nonché docente di Urbanistica ad Architettura.

Può indicare altri esempi di collaborazione tra Ateneo e Comune finalizzata alla rigenerazione urbana?

“Lavoriamo insieme al restauro e al recupero della Scorziata, un'architettura di origine rinascimentale in centro antico che da alcuni anni è proprietà del Comune di Napoli. È stata attivata una collaborazione tra la Casa delle tecnologie emergenti, incubatore del Comune, e l'Academy di San Giovanni a Teduccio, che guarda alla tutela dell'immobile nella prospettiva che esso possa offrire nuove e diverse funzioni”.

Per quale obiettivo?

“Quella della Scorziata è una sfida attraverso la quale vogliamo conciliare due esigenze: il recupero dei nostri monumenti e del patrimonio culturale; l'innovazione tecnologica e promozione di impresa sociale legata alla tecnologia e alla diffusione della digitalizzazione. È un altro esempio, quello della Scorziata, di quel discorso sulla rigenerazione urbana che si è concretizzato su scala diversa a Scampia e a San Giovanni a Teduccio. In un caso nello spazio dove prima c'era una Vela, nell'altro nell'area della ex Cirio. **Stiamo inoltre dialogando come amministrazione comunale – per citare un altro caso virtuoso – con Medicina”.**

Riguardo a cosa?

“Sul tema dell'accessibilità e della sosta, perché il Policlinico della Federico II avrà presto un ampliamento del Pronto Soccorso. C'è perciò la necessità di realizzare una vasta area di sosta. Comune, Università ed Azienda Policlinico stanno ragionando su una zona intorno all'ospedale che potrebbe as-



solvere ad una duplice funzione: sosta e parco pubblico”.

La ex Corradini

Pochi mesi fa alcuni studenti di Architettura, il suo Dipartimento, hanno lavorato, con la guida dei docenti, all'elaborazione di progetti relativi al recupero della Corradini, l'ex fonderia che insiste sulla costa orientale; è di proprietà del Comune di Napoli e versa in condizioni di abbandono. Nella sede di via Forno Vecchio hanno presentato i risultati ed è stata allestita anche una mostra fo-

tografica. Al di là delle esercitazioni degli studenti, Università e Comune possono allearsi per recuperare quegli spazi che insistono sul litorale di San Giovanni a Teduccio alla fruizione della città?

“Stiamo lavorando ad un programma di bonifica integrata di tutto il sito della Corradini. Il nostro progetto è **bonificare l'area e renderla disponibile ad una trasformazione. Adesso abbiamo completato il progetto di bonifica. Non è un'operazione che si realizza dall'oggi al domani, ma ci stiamo muovendo e c'è un percorso avviato”.**

Dopo oltre due anni e mezzo vissuti da vicesindaca ed assessora, riconosce tratti comuni a quelli della docenza e della ricerca universitaria nell'amministrazione di una città complessa come Napoli?

“Interpreto il ruolo alla luce del fatto che l'urbanistica è la mia materia. Affronto perciò il compito con una specifica competenza tecnica e certamente in questo c'è affinità tra le mie due vite, quella di docente universitario e quella di componente della Giunta comunale. Chiaramente ci sono però anche condizioni diverse, perché c'è una distanza tra il lavoro accademico e del governo della città. A me sembra comunque, e al netto delle difficoltà, un'occa-

sione molto positiva. Faccio di tutto per mettere a disposizione della comunità universitaria il lavoro che sto svolgendo nella Pubblica amministrazione”.

Sta continuando ad insegnare?

“Sì, perché la normativa non mi impone di abbandonare l'impegno accademico. L'ho mantenuto e, se posso utilizzare questa espressione, cerco di cavarmela. **Le giornate sono impegnative, questo è sicuro”.**

È cambiato il suo rapporto con gli studenti?

“Non mi pare che mi guardino o mi considerino in maniera diversa, da quando sono diventata vicesindaca, e certamente non lo faccio io con loro. Sotto questo aspetto direi che **non c'è stata discontinuità tra un prima ed un dopo, tra la mia vita da universitaria a tempo pieno e quella attuale”.**

Vede per sé un futuro nell'Università o nella politica?

“Non so dirlo. Sono come un palombaro, cerco di portare avanti il mio compito e di raggiungere gli obiettivi che ho condiviso con Gaetano Manfredi. L'importante è che faccia del mio meglio fino alla conclusione del mio mandato, poi si vedrà. È prematuro ora affrontare l'argomento”.

Le dà fastidio quando si etichetta la vostra Giunta come quella 'dei professori'?

“Siamo alcuni professori universitari in Giunta, ma non è che sia una invenzione di ora. È un lungo percorso quello per il quale i saperi tecnici sono confluiti nelle aree di governo ed hanno provato a dare contributi specifici. Io sono convinta che ci può essere una proficua contaminazione tra un politico di professione e i soggetti con un bagaglio tecnico. Noi stiamo portando avanti un lavoro con una leadership molto chiara, incarnata da un sindaco che è anche un professore universitario e che ci ha messo nelle condizioni di dare il massimo contributo per la risoluzione dei problemi. **Abbiamo fondamentalmente condiviso l'appello del sindaco a fare il possibile per cercare di risolvere problemi importanti”.**

Fabrizio Geremicca



La riforma del sistema di accesso ai Corsi di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi dentaria e Medicina Veterinaria è legge – la n. 26 del 14/03/2025. Ora la palla è nelle mani del Ministero dell'Università e Ricerca che entro un anno dall'entrata in vigore deve pubblicare i Decreti attuativi per rendere operative le linee guida. In attesa che questi vengano resi noti, abbiamo provato a fare chiarezza su alcuni punti fondamentali della riforma con la prof.ssa **Brunella Restucci**, docente di Anatomia patologica veterinaria alla Federico II, e soprattutto membro del tavolo di lavoro voluto dalla Ministra Anna Maria Bernini e presieduto dal Professore Emerito **Andrea Lenzi** della Sapienza, che sta contribuendo a definire le modalità della revisione dell'accesso e della formazione nei Corsi di studio di area delle Scienze della Salute – è stato creato anche un secondo tavolo, di natura consultiva, che prende in considerazione le proposte che emergono dalle riunioni dei gruppi di lavoro. La docente ci tiene innanzitutto a sottolineare: **“Il numero chiuso resta e non ci saranno posti in più”**. Bisogna essere chiari nei confronti di studenti e famiglie”. Poi aggiunge: **“Ci sono ancora molte incertezze, è vero, ma a me piace partire dagli elementi positivi e vedo questa revisione come un'occasione. La selezione sarà fatta nell'ambito del Corso e non a prescindere con materie del tutto generiche (Logica, Cultura generale). D'altra parte la criticità è il dover applicare un qualcosa di completamente nuovo. Via via correggeremo il tiro e mi aspetto una serie di decreti che chiariscano e correggano ciò che non va”**. Già, ma nel frattempo si può partire da ciò che è certo.

Professoressa, secondo la Crui i decreti dovrebbero arrivare prima dell'estate. Il MUR può farcela?

“Stanno lavorando veramente tanto. Il primo decreto attuativo, a quanto ci ha detto il prof. Lenzi, potrebbe uscire nei prossimi giorni”.

I tre esami del semestre filtro

Partiamo da un nodo fondamentale. Quali e quanti saranno gli esami del semestre-filtro?

“Ne saranno tre e ognuno varrà 6 crediti formativi. Per Medicina e Chirurgia: Fisica medica, Chimica e Propedeutica biochimica, Biologia e Gene-

Intervista alla **prof.ssa Brunella Restucci**, docente di Anatomia patologica veterinaria alla Federico II, e membro del tavolo di lavoro ministeriale sulla riforma del sistema di accesso a Medicina, Odontoiatria e Veterinaria

“Il numero chiuso resta e non ci saranno posti in più”



etica generale. Per Veterinaria: Fisica statistica, Chimica e Propedeutica biochimica, Zoologia e Genetica. In generale, il criterio che si è provato a rispettare è stato di essere il più vicini possibile alla medicina umana per far sì che i ragazzi abbiano i crediti necessari per passare ai secondi Corsi di Laurea, qualora non dovessero superare il semestre-filtro”.

Stando alla legge, si accederebbe ai 'secondi' Corsi anche in caso di soprannumero di questi ultimi. È sostenibile una prospettiva del genere? E quali sono questi 'secondi' Corsi?

“Il discorso è delicato. La legge, al momento, dice e non dice. E penso che questa sia la prima cosa che i decreti dovranno chiarire. In caso di mancato accesso al secondo semestre si potrà accedere a: Biologia, Biotecnologie, Farmacia, Infermieristica (solo per chi viene da Medicina) e Tecnologie delle produzioni animali (solo per chi viene da Veterinaria)”.

Lezioni ed esami telematici?

Altro punto decisivo è l'ero-gazione delle lezioni e degli esami di profitto. Quale sarà la modalità prescelta?

“Per quanto riguarda le lezioni, sarà a discrezione degli Atenei. Però, considerando il numero elevato di studenti – mi

riferisco in particolare a Medicina - in mancanza di aule dotate di una capienza sufficiente, si potrà scegliere la modalità telematica, e credo si vada in questa direzione. Sugli esami bisogna ancora attendere. Una delle ipotesi è svolgerli per via telematica attraverso tre test scritti di 62 domande ciascuno per un totale di 186 domande”.

Come si pensa di poter garantire l'imparzialità nel giudizio da parte dei docenti? Su questi ultimi, inoltre, potrebbe gravare un peso importante in relazione al numero di studenti che, presumibilmente, crescerà. È sostenibile?

“A quest'ultima domanda non posso risponderle con certezza, ma dovrebbe esserlo. Mi spiego. Quello che sono chiamati a fare i docenti di questi insegnamenti del semestre-filtro è definire un Syllabus che sia uguale per tutti i Corsi. Da questo Syllabus verranno estratte le domande di esame”.

Le domande estratte dal Syllabus saranno a risposta multipla o aperta? E sulle risposte: saranno indefinite a priori per garantire imparzialità?

“È ancora tutto in via di definizione, ma di sicuro bisognerà fare in modo di eliminare ogni soggettività che possa influenzare il giudizio in sede di esame, cosa che potrebbe sorgere con la forma orale e le risposte aperte. Al momento, però, ab-

biamo solo delle proposte, bisogna aspettare. Vorrei fare una riflessione, però. Nello scrivere il Syllabus bisognerà pensare ad un aspetto: con le modalità di accesso valse finora, gli studenti della scuola iniziavano a prepararsi già dal quarto o quinto anno. Dunque, arrivati all'università, portavano con sé già una preparazione di base in Fisica, Biologia e Matematica. D'ora in poi, con la riforma, accoglieremo ragazzi a cui tutto ciò mancherà. Ecco perché l'azione del semestre filtro (e del Syllabus) sarà davvero importante: dovrà garantire nozioni di base, la parte più specifica relativa al Corso di Studio scelto e trasmettere le competenze per iscriversi anche ai secondi Corsi in caso di mancato superamento dei primi tre esami. Si tratta di una bella sfida”.

Quanto alle date di inizio e fine tanto delle lezioni che della sessione d'esame del semestre-filtro?

“Le lezioni dovrebbero iniziare il 1° settembre e finire il 30 novembre. La sessione d'esame dovrebbe svolgersi in una prima parte tra il 1° e il 10 dicembre e in una seconda parte tra il 10 e il 20 dello stesso mese. Non sappiamo invece se gli esami potranno essere ripetuti o scorporati. Nel mese di gennaio, poi, inizierebbe a formarsi la graduatoria nazionale. La speranza personale è che il secondo semestre possa iniziare a febbraio (in anticipo rispetto al solito) dato che uno dei problemi è come inserire insegnamenti fondamentali che finora sono stati parte integrante del primo semestre del primo anno”.

Un'ultima domanda. Far vivere il primo semestre a studentesse e studenti dietro uno schermo, sottraendo loro la possibilità di vivere i luoghi universitari, di confrontarsi e conoscere colleghi e docenti, che impatto psicologico potrebbe avere?

“È una bella domanda. Veniamo fuori dal periodo Covid che quella modalità l'ha introdotta e per molti studenti è stato molto complicato, alcune difficoltà sono oggettive. Ma credo che il futuro ci riservi questo”.

Claudio Tranchino



‘Questa certamente non è la mia Europa’: sono state queste le parole della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, pronunciate in Parlamento il 19 marzo dopo che aveva letto alcuni brani del *Manifesto di Ventotene*, scritto nel 1941 da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colnaghi, ai quali il regime fascista aveva imposto il confino sull’isola dell’arcipelago pontino. Alle parole di Meloni hanno fatto seguito interventi accorati di diversi esponenti dell’opposizione, a difesa del documento che da molti è considerato il testo fondativo di un progetto di Europa federale, libera ed antitetica rispetto ai nazionalismi che avevano sprofondato il mondo nel baratro della guerra. A Ventotene, ormai da diversi anni, il prof. Andrea Patroni Griffi, Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico all’Università Vanvitelli, promuove una Summer School dedicata proprio ai temi dell’Europa. Ateneapoli lo ha intervistato per commentare ciò che è accaduto.

Come valuta lei, da studioso, le recenti polemiche sul Manifesto di Ventotene?

“È stato detto di tutto, anche troppo, e da studioso è difficile rispondere. Va precisato però che l’Europa di Ventotene è simbolo universalmente riconosciuto dell’Europa federale e non di altro. Anzi, si potrebbe anche aggiungere che l’Europa di Ventotene si erge implicitamente a critica di certe politiche che apertamente liberiste, che è cosa diversa da liberali, poste in essere dall’Unione stessa. La parte dimenticata del Manifesto di Ventotene è stata a lungo quella della garanzia dei diritti sociali, che costituiscono l’essenza stessa del costituzionalismo dell’Europa continentale del secondo dopoguerra che vale a differenziarlo da quello d’oltreoceano o d’oltremanica. Solo con il Next Generation Eu le cose sembrano davvero cambiare; ma se il piano ‘Re-Arm Europe’ lo si andasse a realizzare a danno della coesione, allora torneremo a fare passi indietro”.

Proprietà privata e articolo 42 della Costituzione

Cosa rimane di valido ed attuale di quel documento e cosa, invece, se qualcosa c’è, è ormai superato?

“È certamente un testo di quel tempo, con il linguaggio

Intervista al **prof. Andrea Patroni Griffi**, docente di Istituzioni di diritto pubblico alla Vanvitelli, il quale promuove da anni una Summer School dedicata ai temi dell’Europa nell’isola dell’arcipelago pontino

Nel Manifesto di Ventotene: “alcuni messaggi che sono attualissimi”



del tempo, ma che manda alcuni messaggi che sono attualissimi. In primis, Ventotene stessa è ormai, come detto, il simbolo del federalismo europeo. Gli estensori Spinelli, da sinistra, e Rossi, da liberale, confinati sull’isola dal regime fascista, hanno una visione chiara dell’Europa da costruire: quella degli Stati Uniti d’Europa. Dare unità alla pluralità secondo il canovaccio e pluribus unum. In realtà il messaggio non è affatto nuovo. Basta rileggersi quanto scriveva un liberale come Luigi Einaudi, all’indomani della Prima guerra mondiale, nelle lettere al Corriere della Sera con lo pseudonimo Junius oppure, anche dopo, sul quotidiano Risorgimento liberale, ‘contro il mito dello Stato sovrano’. Sulle parti superate, intendiamoci: lo sono quelle che si legano all’idea rivoluzionaria (tendendo conto che, però, oggetto di critiche sono le democrazie liberali che avevano consentito ai regimi nazifascisti di prendere il potere), ma non quelle relative alla possibilità di porre limiti alla proprietà privata. Lo stesso articolo 42 della Costituzione mostra la sua perdurante attualità di fronte, per dirne una, allo strapotere di soggetti privati come le big tech che, in realtà, andrebbe regolato e limitato

efficacemente proprio a livello sovranazionale europeo per difendere la stessa democrazia pluralista”.

Perché lei ha dedicato una Summer School proprio al Manifesto di Ventotene?

“In realtà, la nostra Conferenza e Summer School di Ventotene non è dedicata al Manifesto, ma a temi vari, di respiro costituzionalistico, tutti affrontati nella prospettiva europea. Infatti, con alcuni colleghi costituzionalisti di diverse università italiane, ma anche europee, e con il supporto del notaio Gerardo Santomauro, ventotenese doc, conosciuto negli anni ‘90, quando lui era laureando e io giovane assistente di Diritto Costituzionale alla Federico II, fondammo l’associazione ‘Per l’Europa di Ventotene’, proprio per rileggere criticamente ma con spirito autenticamente europeista, il processo di integrazione. La Conferenza e Summer School di quest’anno, che si terrà dal 15 al 20 giugno e a cui ancora ci si può iscrivere, è dedicata a ‘Europa e nuove tecnologie’. In passato, abbiamo affrontato temi, sempre nella prospettiva del processo di integrazione, attinenti alla bioetica, ai diritti, alla Costituzione europea, alla difesa e sicurezza comune, alla coesione, ai migranti, al Next generation Eu. Abbiamo

avuto lectio magistralis di Giuliano Amato, Franco Frattini, Romano Prodi, Adriano Giannola. L’idea è sempre quella di affrontare, in una sede di dibattito scientifico e di alta formazione, temi esiziali per il futuro dell’Unione tenendo conto delle radici offerte dai Padri nobili dell’Europa unita, in cui il mercato comune non è fine a se stesso, ma strumento per una più ampia e alta integrazione politica”.

Quando ha letto per la prima volta il Manifesto di Ventotene e che impressione ne ebbe?

“L’ho letto da ragazzo con strumenti diversi da quelli attuali e mi colpì, come molti credo, che nel 1941, in un tempo che sembrava inarrestabile di vittorie dei regimi nazifascisti, ci fosse chi comprese come quei giovani francesi, tedeschi, italiani che si scannavano in un’ennesima guerra fratricida potessero invece convivere come cittadini di un’Europa federale”.

L’Unione Europea, per come oggi si è configurata, ricalca l’idea che ne avevano gli autori del Manifesto di Ventotene o è qualcosa di profondamente diverso?

“È diversa. D’altro canto, posso ripetere le parole dello Statuto della nostra associazione: ‘Per lo studio e l’analisi critica dell’Unione Europea e delle relative politiche’. Certo, criticare l’Unione Europea non deve significare ritornare al concetto ottocentesco di nazione”.

Consiglierebbe oggi ad un ragazzo di leggerlo?

“Certo. Tutti, qualunque siano le proprie idee, hanno un debito nei confronti di chi ha reso possibile quello che mai era avvenuto prima nella storia: pace e prosperità; mai più guerra! Sembra poco, invece nessun europeo delle generazioni precedenti aveva conosciuto una fortuna simile ed è nostro dovere assicurare lo stesso alle generazioni future. Ma senza pensiero critico, senza impegno e cultura, nulla è garantito”.

Fabrizio Geremicca



Ciclo di seminari alla Scuola Superiore Meridionale

Intelligenza artificiale e Pubblica Amministrazione



Il 14 aprile, nell'Aula Magna di Via Mezzocannone 4 della Scuola Superiore Meridionale, avrà luogo il secondo appuntamento del ciclo di seminari che ha come tematica generale il rapporto tra **Pubblica amministrazione, innovazione e inclusione sociale** e che si inserisce nell'ambito delle iniziative di area giuridica del **Dottorato di ricerca Law and Organization Studies for the promotion of Diversity and Inclusion (LOSPD)**. "I seminari, a carattere interdisciplinare e trasversale, hanno l'obiettivo di trattare alcune tematiche di maggiore attualità, interesse e urgenza a proposito della Pubblica amministrazione, intercettando soggetti che dal punto di vista istituzionale ricoprono ruoli di particolare prestigio in questo specifico ambito", ha spiegato ad Ateneapoli la prof.ssa **Margherita Interlandi**, Ordinaria di Diritto Amministrativo alla Federico II, che modererà e introdurrà i lavori che saranno suddivisi in due momenti. Il primo panel verterà sui **'Sistemi di intelligenza artificiale e problemi giuridici'**. Interverranno l'ing. **Marco Iacobelli**, Success Manager Humans Tech, che "si soffermerà sul tema dei sistemi di intelligenza artificiale; il prof. **Luigi Di Santo**, Ordinario di Filosofia del Diritto, Università di Cassino e del Lazio Meridionale, tratterà i problemi etici che pongono l'applicazione e l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale; la Consigliera **Rosita D'Angiolella**, Corte di Cassazione e Vice Capo Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi della Presidenza del Consiglio, colei che ha seguito l'iter normativo del disegno di legge sull'intelligenza artificiale. Insomma, durante la prima parte proveremo a capire dove siamo arrivati dal punto di vista normativo". Quanto al secondo panel, il tema sarà **'Sistemi di intelligenza artificiale e prospettive future, tra rischi, limiti e potenzialità'**. Tra i relatori figura la Consigliera **Anna Corrado**, Tar Lombardia ed esperto presso il Ministero dei Trasporti, che "si occuperà dei sistemi di intelligenza artificiale applicati in questo specifico settore della Pubblica Amministrazione", e infine il prof. **Antonio Pescapè**, Ordinario di Sistemi delle Informazioni e Delegato del Rettore all'Innovazione e alla Terza missione della Federico II, che "parlerà dei meccanismi più specifici dei sistemi di

*IA nei suoi rapporti con la PA". Nell'occasione verrà presentato anche il libro di **Gaetana Natale**, Avvocato dello Stato, intitolato **'Intelligenza artificiale, neuroscienza, algoritmi'**, Pacini editore, 2024. Sul volume, che sarà oggetto di discussione in presenza dell'autrice, Interlandi ha detto: "è interessante perché è scritto da una giurista che, in qualche modo, sviluppa in modo approfondito le questioni più urgenti rispetto all'impatto dell'IA, e lo fa scandagliando tutti i settori in cui questa opera, diritto penale, diritto pubblico, privacy". Nel tirare le somme, la docente ricorda che l'iniziativa organizzata dall'area giuridica è nel pieno spirito della Scuola e della formazione che offre: "trasversale, interdisciplinare e che tende a offrire una*

visione ampia e sistemica ben oltre il semplice approfondimento. Cerchiamo di mettere al centro della formazione dei ragazzi il dialogo fecondo tra soggetti istituzionali diversi". Parole che si inseriscono sullo sfondo disegnato dal prof. **Luigi Maria Sicca** che in qualità di Coordinatore del Dottorato LOSPD - a lui e al prof. **Raffaele Picaro**, Coordinatore Presidio di qualità, saranno affidati i saluti istituzionali il 14 - ne ricorda gli orizzonti fondamentali e le traiettorie di ricerca. "L'idea di fondo dell'area (LOSPD) è di **tenere insieme due costrutti di ricerca, poi declinati anche nella didattica, che sono il diritto e gli studi organizzativi, che hanno una propria riconoscibilità e solidità su scala internazionale e sono i due pilastri su cui si fondano gli studi**

sulle diversità e sulla promozione dell'inclusione. Nel tempo abbiamo attivato protocolli di intesa e partnership con grosse realtà che con noi e prima di noi operano in quest'area, penso tra le altre alla New York University, alla Humboldt di Berlino. Tutto questo nella direzione di marciare sempre compatti su questi due filoni di ricerca e disciplinari, tanto nelle attività didattiche quanto nel modo di guardare alle pubbliche amministrazioni, alle istituzioni e alle aziende - come area che incarna inclusione e diversità, abbiamo una fortissima attenzione al mondo esterno". Una postura rispetto alla realtà che implica anche il "farsi carico dei temi emergenti che impattano sulle nostre vite, volente o nolente".

Claudio Tranchino

Servizi agli studenti e sostenibilità, nuovo sondaggio alla Federico II

La Commissione per la Sostenibilità della Federico II, coordinata dal prof. **Filippo De Rossi**, ripropone, a distanza di tre anni, un'indagine rivolta alla comunità studentesca che ha lo scopo di sondare la percezione degli studenti riguardo ai servizi offerti e valutare gli effetti di alcuni interventi introdotti dall'Ateneo per rispondere alle esigenze emerse nel 2022. Attraverso un focus specifico sul tema della sostenibilità ambientale, inoltre, si pone l'obiettivo di interrogare e sensibilizzare gli stu-

denti sulle pratiche rispettose dell'ambiente. Promuovere la diffusione della cultura e delle buone pratiche di sostenibilità, al suo interno ma anche all'esterno, è tra le attività della Terza Missione dell'Ateneo alle quali partecipano tutti i Dipartimenti. Il sondaggio rientra anche nelle attività del Progetto Aurora che prevede svariate iniziative tese a promuovere la sostenibilità degli atenei partner relativamente a mobilità, consumi energetici, differenziazione dei rifiuti, diffusione e protezione del verde. Per qualsiasi informazione, è possibile contattare i professori Giancarlo Ragozini (giragoz@unina.it) e Anna Maria Zaccaria (zaccaria@unina.it). Ecco il link per compilare il questionario: <https://forms.office.com/e/HqH3W6k33W>.



RUBRICA > Tra luci e scintille: storie di manager ed imprenditori

Alla scoperta del proprio "posto nel mondo": il coraggio di mettersi in gioco

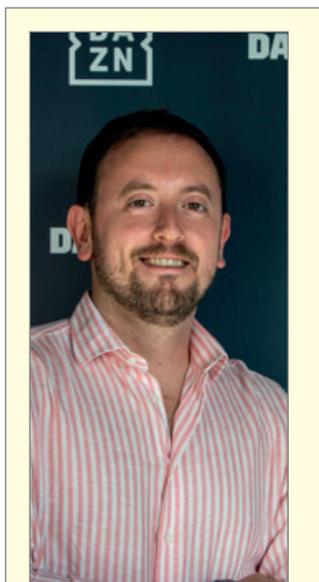
"La contaminazione culturale è sempre positiva", afferma Nicola Frega, Senior Off Platform Manager di DAZN Italia

Le strade che conducono alla consapevolezza e alla realizzazione della propria dimensione professionale nel mondo del lavoro sono da sempre piene di incroci, dietro ognuno dei quali si nascondono aspettative e preoccupazioni, opportunità ed ostacoli. Sosteneva Ernest Hemingway che "dovremmo abituarci all'idea che ai più importanti bivi della vita non c'è segnaletica" e prendere atto che la costruzione del nostro percorso nel mondo passa per una serie di scelte, consapevoli o meno, che condizionano in buona parte quello che saremo domani. Per individuare la giusta direzione diventa particolarmente importante, dunque, partire dalla ricerca della propria naturale "scintilla", un vero e proprio "colpo di fulmine" verso qualcosa che ci appassiona e per la quale siamo pronti a "metterci in gioco" per trovare il nostro "posto nel mondo" senza la paura di sbagliare.

È quanto accaduto a **Nicola Frega**, Senior Off Platform Manager di **DAZN Italia**, protagonista di questa nuova tappa del viaggio di esplorazione tra le esperienze di manager ed imprenditori che hanno trovato la propria strada e costruito il proprio successo professionale a partire dalla scoperta della propria 'scintilla'.

Da quasi 7 anni in Dazn, appena un anno dopo l'ingresso ufficiale in Italia di quella che oggi rappresenta l'azienda leader mondiale nello streaming di eventi sportivi, la sua carriera si è contraddistinta per una rapida e crescente assunzione di responsabilità che la vede oggi nella posizione di Senior Off Platform Manager. Quali sono state le tappe-chiave del suo percorso di crescita, le principali responsabilità ricoperte e i progetti più sfidanti di cui si è occupato in questi anni?

"Lavorare per DAZN, già da prima del suo lancio ufficiale in Italia, ha rappresentato per me una fortuna enorme: sono arrivato in un'azienda che era poco più di una startup e oggi faccio parte di un gruppo di lavoro



Nicola Frega

- Senior Off-Platform Manager per DAZN Italia, guida la strategia e la gestione dei profili social dell'azienda, oltre a curare la sezione news dell'App e il progetto FanZone.

- Da sempre appassionato di sport e comunicazione, ha trasformato l'amore per questi mondi nel proprio lavoro.

che ha rivoluzionato il mondo del broadcasting sportivo. Ho vissuto in prima persona tutte le scelte e i sacrifici fatti in questi anni: l'evento di presentazione al mercato italiano, il primo match di Serie A trasmesso, il nuovo HUB tecnologico a Colnago Monzese, il superamento dei 5 milioni di follower sui social, l'acquisizione dei diritti della Serie A in esclusiva fino al 2029. Tutti traguardi di cui vado orgoglioso. Se devo scegliere uno, la FIFA Club World Cup che verrà trasmessa quest'anno in freemium a livello globale dà la reale portata di ciò che DAZN è diventata negli anni".

Ritornando ancora più indietro, potrebbe raccontarci il

suo ingresso nel mondo del lavoro, le principali difficoltà incontrate e le opportunità che le si sono presentate fino al momento di approdare nell'allora neo-nascente Dazn Italia?

"Amo da sempre giornalismo, sport e comunicazione, ma nella vita ho avuto tante aspirazioni, spesso diverse tra loro: avrei voluto fare l'ingegnere, l'avvocato, il magistrato, l'insegnante... Lo dico perché oggi i ragazzi che si avvicinano al mondo del lavoro, e prima ancora a quello dell'università, sono assillati dalla retorica del dovercela fare subito e per forza. Invece, credo sia importante avere la serenità di capire che si vive tentando tante strade, spesso fallendo in molte. Il colpo di fulmine nel mondo del lavoro ce l'ho avuto per la scrittura, l'amore vero è scattato per la radio, la consapevolezza che questo sarebbe stato il mondo lavorativo del mio 'per sempre' è arrivata con Rompipallone.it, SpazioJ e SpazioNapoli".

Il suo percorso lavorativo è iniziato, si è sviluppato ed è proseguito, con brillanti risultati, all'interno di un settore in continua evoluzione come quello dello sport entertainment e content creation in ambito sportivo. Come è scocciata la 'scintilla' verso questo mondo e quando ha capito che questa poteva essere effettivamente la sua strada professionale?

"La mia prima vera esperienza lavorativa è stata per Radio Nuovevoci a Torre Annunziata. Una palestra irripetibile, ho avuto la fortuna di cimentarmi in qualsiasi cosa: interviste, telecronache, live social, ufficio stampa, regia audio-video, montaggi, allestimenti di scenografie... In quegli anni ho sviluppato la consapevolezza che quello sarebbe stato il mio posto nel mondo. Parlare alle persone è ciò che mi viene da sempre più naturale. Con questo lavoro riesco a farlo in un modo potentissimo, arrivando a migliaia e migliaia di utenti: che sia attraverso un articolo, un video o un carousel Insta-

gram poco importa. Il fascino del marketing e della comunicazione è quello: la capacità di influenzare gli altri e se stessi attraverso le scelte che compri".

Perché la 'scintilla' possa trasformarsi in un 'fuoco' è necessario alimentarla continuamente attraverso una giusta dose di passione, motivazione e determinazione. In che modo ha coltivato negli anni questa sua 'vocazione' verso il marketing sportivo e quali sono state le esperienze formative che le hanno consentito di acquisire le competenze necessarie per affrontare con successo la sfida del mondo del lavoro?

"Torno alle persone, il fuoco me l'hanno alimentato sempre loro. Sono alla continua ricerca di persone dalle quali imparare e assimilare informazioni. Ed è una cosa che ho imparato da mia madre e mio padre, due genitori dalla cultura immensa. Gli insegnamenti principali dico sempre che si conquistano sul campo, sperimentando e mettendosi alla prova con sfide nuove. Ovvio che studio e formazione sono fondamentali, danno i pilastri su cui costruire l'infrastruttura professionale della propria carriera. L'università, senza dubbio, ma anche esperienze formative settoriali. Sul mio percorso ha inciso particolarmente la partecipazione, nel 2016, al Master UpLevel in Comunicazione, Social Media e Digital Marketing: una figata pazzesca, professionisti e docenti incredibili".

Il settore dello sport entertainment nel quale attualmente opera è molto cambiato negli ultimi anni e si assiste sempre di più a nuove forme di contaminazione tra media tradizionali, piattaforme digitali sempre più innovative e content creator in grado di parlare alle nuove generazioni con un linguaggio più diretto e moderno. Alla luce della sua esperienza, quali consigli si sentirebbe di dare ai tanti giovani che ambiscono a trovare una propria dimensione lavorativa in questo settore?

"Seguire le proprie passioni, provando esperienze diverse in settori diversi, con umiltà e dedizione. Il mondo dei media oggi impone contaminazione tra piattaforme e linguaggi, dunque è fondamentale avere in sé stessi una naturale propensione al cambiamento. Nei brainstorming di team, spesso ci diciamo che serve un DNA contaminato per tirare fuori le idee giuste. E la contaminazione culturale è sempre positiva".

Luca Genovese

Incontro con **Valeria Patera**, artista poliedrica a **'La Scienza Plurale'**

I pionieri dell'informatica e dell'intelligenza artificiale

Storie di rapporti luminosi e nodi inglesi che danno vita a una nuova generazione di macchine. Di scienziati e scienziati che potenziano a vicenda le proprie intelligenze generando visioni fuori dal tempo, un po' come i fasci di luce nell'Oppenheimer di Nolan. È tanto vertiginosa quanto affascinante la narrazione proposta da **Valeria Patera**, poetessa-drammaturga, regista, attrice o, come si suole dire per brevità, artista poliedrica, che è stata invitata dalla Scuola Politecnica il 24 marzo nella Biblioteca Storica di Ingegneria a Piazzale Tecchio per parlare di **'Viaggio alle origini del digitale'**, titolo dell'incontro per **'La Scienza Plurale'**, ciclo di seminari scientifici interdisciplinari organizzati dalla Commissione Outreach & Divulgazione. Presente per l'occasione il Presidente, il prof. **Andrea Prota**, i professori **Bruno Siciliano** e **Paolo Massarotti** che della Commissione citata è coordinatore. Ed è stato proprio quest'ultimo a introdurre l'ospite e, dopo una presentazione dettagliata che ha toccato alcuni passaggi biografici, ha sottolineato poi lo scopo dell'incontro: *"uscire dai tecnicismi delle scienze e offrire una visione molto più ampia della questione relativa alle origini del digitale"*. E Patera è la personalità adatta: *"ha focalizzato la sua ricerca verso un teatro multicode, contaminando linguaggi e campi del sapere. Si è formata con Dario Fo alla Civica Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano e ha conseguito la laurea in Filosofia della Scienza con Carlo Sini discutendo una tesi sul rapporto tra la poetica di Samuel Beckett e il cambio di paradigma scientifico del tempo. Ha scritto e diretto spettacoli ricevendo premi e riconoscimenti per la drammaturgia e la poesia. Ha scritto e diretto molte produzioni teatrali sulla vita e il lavoro di scienziati come Alan Turing, Charles Darwin, Max Perutz, Rita Levi-Montalcini, Elena Cattaneo, Ada Byron Lovelace e Mary Somerville, prima componente donna della Royal Astronomical Society, di cui Napoli conserva le spo-*

glie". Presa la parola, la drammaturga chiarisce subito l'approccio di metodo: *"l'idea è sottolineare la connessione tra le scienze, Somerville è stata la prima ad avere la visione dell'interdisciplinarietà. Dunque, andando a ritroso, quasi in modo genealogico, partirò da Alan Turing, ritenuto il padre del calcolatore, per spiegare da chi ha ereditato i concetti di macchina universale e programmabile, cioè di hardware e software"*. E bisogna fare un salto indietro di circa cento anni, alla prima metà dell'Ottocento, per arrivare al *"nodo inglese"*, cioè un nodo formato da più nodi fissati, che *"insieme si potenziano"*. E le cime di questo groviglio ordinato sono **tre menti geniali: Ada Lovelace, Charles Babbage e proprio Mary Somerville**. *"Tra loro si crea un legame fortissimo e dallo scambio scientifico nasceranno l'informatica e la visione dell'intelligenza artificiale. E soprattutto la certezza di poter costruire macchine pensanti"*. A testimonianza della genialità dei tre: *"a quel tempo si andava ancora a cavallo e non si usava luce elettrica; la massima tecnologia era il telegrafo"*. Attraverso un breve excursus la regista racconta di un contesto storico in cui nasce un nuovo paradigma del mondo – è il tempo della teoria di Darwin, per esempio – e qui emerge la figura straordinaria della **Somerville**, nata a fine '700 (vivrà gli ultimi trent'anni di vita a Napoli, dove tuttora è sepolta), una capacità scientifica conclamata in tutta Europa, astronoma, fisica; non a caso definita regina delle scienze del XIX. *"Lei dà il via a cambiamenti incredibili. Intravede e crea la base concettuale per l'interdisciplinarietà e l'interconnessione tra le scienze 150 anni prima che questo concetto venga accettato. Secondo lei, le scienze non vanno trattate come compartimenti stagni, ma on connection"*. E a proposito di connessioni, Somerville diventa tutrice della giovane **Ada Lovelace**, figlia del poeta romantico Lord Byron, la educa con la sua visione di matematica sistematizzata e le fa conoscere **Charles Babbage**,



matematico e inventore di una sorta di prototipo della calcolatrice. E Lovelace, mente che pensa già a una nuova idea di matematica - *"number is king"*, diceva - resta folgorata. Babbage le parla del suo progetto successivo, la macchina analitica, la cui idea alla base era meccanizzare certe facoltà e mettere la macchina nelle condizioni di fare da sé. Detto altrimenti: *"questi tre geni capiscono come trasferire dati di conoscenza, e la Lovelace vede ben oltre l'operazione di calcolo: nasce lì l'idea di macchina universale, cioè non rigida ma programmabile, dalla quale Turing poi partirà, per sua stessa ammissione"*. La giovane inventa il software. E ne è pienamente consapevole: *"è assolutamente necessario che nasca la scienza delle informazio-*

ni", cioè l'informatica. *"La Lovelace descrive già allora ciò che noi facciamo oggi con internet"*. E così si torna a Turing e a un suo passo in particolare che, secondo la drammaturga, denuncia un profondo debito epistemologico nei confronti di Somerville: *"ci vogliono più livelli di descrizione del mondo connessi, per poter dire qualcosa di interessante sul mondo"*. E dunque, genealogicamente, dal padre del calcolatore si risale alla stessa Somerville, poi a Babbage e Lovelace per chiudere la spirale del viaggio alle origini del digitale che Patera definirebbe senz'altro luminoso. E il medesimo aggettivo vale pure per il *"nodo inglese"* tra le tre menti: *"una storia luminosa, fatta da rapporti luminosi - e possibili - tra donne e uomini"*.

Claudio Tranchino

Corsi brevi per i dottorandi

È in svolgimento nell'ambito del **Dottorato in Ingegneria Strutturale, Geotecnica e Rischio Sismico** un corso breve, in presenza e in remoto, dal titolo **'Disaster resilience assessment of urban networks. Geotecnica e Rischio Sismico'**. Ultimi incontri dal 7 all'11 aprile. Lo tengono il prof. Fulvio Parisi e il dott. Andrea Miano. Esercitazioni a cura del dott. Fabrizio Aloschi. Ai dottorandi che sosterranno e supereranno la prova finale saranno riconosciuti 3 crediti formativi. Si conclude il 4 aprile il corso (16 ore) su **'Fundamentals of seismic soil structures interaction and foundation design'** curato dai professori Luca De Sanctis, Filomena De Silva, Domenico Gaudio e Raffaele Di Laora. Anche in questo caso il seminario è destinato ai dottorandi (ai quali andranno riconosciuti 2 crediti formativi).

Più di cento aziende al Career Day della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base

Più di cento aziende pronte ad incontrare almeno un migliaio di giovani laureandi e laureati in Architettura, Ingegneria e nelle diverse Scienze. Mentre andiamo in stampa, il 3 aprile, sta avendo luogo la settima edizione del Career Day della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base nel Complesso di Monte Sant'Angelo – “uno sguardo al futuro” è il claim di quest'anno. Testimonianze aziendali, incontri one-to-one, networking, “parliamo di un evento ormai consolidato, nato come precursore di altri Career Day di Ateneo – spiega il prof. **Antonio Bilotta**, coordinatore della Commissione orientamento in uscita e placement per la Scuola – Le aziende tornano con piacere nelle nostre strutture perché apprezzano gli studenti federiciani che, a loro volta, hanno l'opportunità di conoscere più da vicino il mondo del lavoro e di scoprire quali porte possono aprirsi una volta ottenuta la laurea”. La manifestazione ha preso il via alle 9.00, chiamando a raccolta tutti per un evento “fondamentale

per due motivi”. Il primo: “si tratta di un incontro formativo durante il quale, in un solo giorno, i ragazzi possono sostenere tanti colloqui che, al netto degli esiti, porteranno loro tanta esperienza da riutilizzare in futuro”. Il secondo: “ospitiamo aziende di respiro nazionale e internazionale che orbitano intorno al mondo universitario, per questa edizione se ne sono aggiunte di nuove, dunque la scelta sarà ampia. Anzi, mi preme sottolineare che, stavolta, saranno coperte tutte le aree della Scuola, ogni studente potrà trovare soddisfazione in aziende interessate alle specifiche competenze”. Tra le altre, si possono citare Relatech, De Nora, Hitachi, NTT Data, Micron, Seapower, Pwc, Siemens, Althea e tantissime altre. Oltre a ricordare che è disponibile il servizio navetta per raggiungere la strut-

tura più agevolmente, il docente annuncia anche una novità: “ci sarà una sessione di **presentazioni aziendali in inglese ad hoc** per studenti dei Corsi di studio internazionali. Le circa 15 aziende che hanno richiesto le competenze di questi percorsi faranno poi anche gli incontri one-to-one, ovviamente in inglese. Queste stesse aziende, tra l'altro, sono interessate anche ai Dottorandi di ricerca. Come all'estero, anche in Italia si sta profilando questa nuova pratica”. Inoltre, va ricordato che dal 24 al 28 febbraio c'è stata una prima fase del Career Day, interamente a distanza, durante la quale le aziende si sono presentate (i singoli video sono tuttora disponibili sul portale jobservice, compresi quelli delle aziende assenti nell'occasione). “È stata pensata per orientare al meglio i ragazzi, per far capire

quale azienda possa interessare loro e quale no e, in seconda battuta, per velocizzare i tempi di contatto tra le due parti”. In quel caso, la prima giornata è stata dedicata a *Information, Communication and Technology*, la seconda a *Manufacturing e Industry*, la terza a *Consulting and Services*, la penultima a *Construction, Structures, Energy and Environment*, mentre l'ultima ancora a *Manufacturing and Industry*. Infine, il prof. Bilotta dà un consiglio agli studenti: “ho notato nel tempo che i ragazzi spesso hanno timore nel porre domande. E invece questa è proprio l'opportunità da sfruttare: individuare le aziende che davvero sono di loro interesse e a quel punto fare più domande possibili, al di là dell'esito del colloquio. In quei frangenti si possono capire tante cose utili per il futuro”.

Incontro a Ingegneria Chimica e dei Materiali

Una chiacchierata e un caffè per salutare i nuovi studenti

Quest'anno la Biblioteca storica di Piazzale Tecchio è stata lo sfondo dell'incontro, il 26 marzo, tra i nuovi studenti di Ingegneria Chimica e dei Materiali, i loro rappresentanti e i docenti. “Gli scorsi anni avevamo scelto l'Accademia Pontaniana, perché era a metà strada tra Fuorigrotta e San Giovanni, mentre stavolta abbiamo optato in via ‘sperimentale’ per la Biblioteca storica - racconta il prof. **Giovanni Ianniruberto**, Coordinatore del Corso di Laurea in Ingegneria Chimica - La partecipazione è stata ancora più significativa del solito, anche i ragazzi di San Giovanni, che avevano lezione fino alle tre e mezzo, sono venuti ad ‘affacciarsi’, perciò credo che continueremo così anche per le prossime iniziative”.

Il pomeriggio di questa terza edizione si è aperto con il saluto del neo Direttore del Dipartimento di Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale, il prof. **Antonio Marzocchella**, il quale, “oltre al suo ruolo attuale, è di formazione ingegnere chimico, ha svolto per molti anni attività didattica, dal 2016 è Ordinario di Impianti Chimici ed è stato Coordinatore dei Corsi di Laurea in Biotecnologie Biomolecolari e Industriali, quindi ha un ottimo rapporto e conosce bene gli studenti”, spiega il prof. Ianniruberto. Sono

poi intervenuti i professori **Mariano Sirignano**, referente per l'orientamento del Dipartimento, **Ernesto Di Maio**, Coordinatore del Corso di Laurea in Scienza e Ingegneria dei Materiali, e **Valentina Preziosi**, responsabile del progetto Mentorship, “che fa da mentore già a un gruppo di studenti, che la conoscevano, ma non aveva ancora avuto l'opportunità di presentarsi in un'occasione collegiale”. È intervenuta anche **Rosa Caldarola** “tra le più attive dei rappresentanti degli studenti” e poi si è passati alla parte conviviale con il **brindisi inaugurale e il coffee break**.

A metà del primo anno è un buon momento per fare il punto della situazione: “I ragazzi hanno parlato moltissimo quando ci siamo raccolti intorno al tavolo in gruppetti di docenti, studenti, mentor e rappresentanti che dialogavano - spiega il prof. Ianniruberto - C'è stato un grande confronto e abbiamo riscontrato **manifestazioni di entusiasmo e gradimento dell'andamento e ovviamente qualche piccola difficoltà, soprattutto con esami come Analisi 1**”. Il consiglio del professore: “dialogare con i docenti e fare presenti queste difficoltà, che sono fisiologiche per poterle superare”.

L'incontro ha anche dato la possibilità di far conoscere agli studenti i docenti degli anni suc-



cessivi “in modo da capire cosa li aspetta dopo il primo anno, che è più di base e poco ‘ingegneristico’. Anche l'intervento del prof. Di Maio è stato finalizzato a far comprendere che quello che stanno studiando serve e sarà usato dopo”. L'impressione che ha lasciato l'incontro è stata

di “persone convinte anche della scelta nonostante il trauma dell'impatto; è emersa una **profonda motivazione, ed è stato un momento non solo costruttivo ma anche piacevole!** Assolutamente da ripetere con regolarità”.

El.Me.

Il prof. Gian Piero Lignola è il nuovo Coordinatore ad Ingegneria Strutturale e Geotecnica

Il 20 marzo è stato eletto il nuovo Coordinatore della Laurea Magistrale in Ingegneria Strutturale e Geotecnica (Strega): è il prof. **Gian Piero Lignola**, docente di Tecnica delle costruzioni. Succede, dopo 6 anni, al prof. **Emidio Nigro**, ora Direttore del Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura (DiSt). Due le parole chiave che sintetizzano il mandato del prof. Nigro: **ampliamento** e **flessibilità**. "In questi anni abbiamo ampliato la già ricca offerta formativa del Corso di Studi, che forma ingegneri esperti di strutture e opere geotecniche, con nuovi insegnamenti, in parte in lingua inglese, e lavorato anche sulla flessibilità del percorso formativo, fornendo agli studenti percorsi predefiniti per orientarli al confezionamento del piano studi, sia verso la progettazione ed esecuzione di nuove strutture, che sulla valutazione, il recupero e il rinforzo delle infrastrutture esistenti o la progettazione geotecnica per la difesa del suolo". In questa direzione di 'contaminazione' va anche il **Minor in Smart Infrastructure Developer**, che "con integrazioni di crediti formativi permette di conseguire una specializzazione nel campo digitalizzazione, data science e competenze trasversali", spiega il prof. Nigro. Altro aspetto fondamentale l'**internazionalizzazione** con la possibilità di un "percorso formativo completo in lingua inglese equivalente a quello in lingua italiana, che ha accresciuto il numero di studenti internazionali. In questo momento abbiamo più di 100 richieste di preiscrizione, poi vedremo quante si tradurranno in iscrizioni". Sempre all'internazionalizzazione puntano "il doppio titolo con il Master Degree in Civil Engineering, in collaborazione con l'Instituto Superior Técnico di Lisbona - due nostre studentesse sono adesso a Lisbona per il secondo anno e la tesi -, numerosi accordi

Erasmus con le università europee e i tirocini presso studi professionali ed enti non solo in Italia, ma anche all'estero". Conclude: "Negli ultimi anni c'è stata una riduzione degli iscritti, di cui il settore risente, perché gli ingegneri civili sono importantissimi. Come ha detto l'American Society of Civil Engineers, **gli ingegneri civili 'build the quality of life'**".

Grande richiesta, pochi laureati

Obiettivo del prof. Lignola, neo Coordinatore del Corso, è "soddisfare le aspettative presenti nel mondo del lavoro, che ha una grandissima richiesta di ingegneri strutturali e geotecnici, a fronte di numeri esigui di laureati". Ed è proprio dai ragazzi e le loro esigenze che il prof. Lignola vuole partire, anche grazie alla sua esperienza di orientatore che gli ha permesso "di conoscere bene la realtà del Corso di Studi e mi ha aiutato a prendere l'iniziativa di candidarmi". L'obiettivo, lavorare "in continuità con il passato, ma sempre potenziando e migliorando vari aspetti, con il supporto della Commissione Paritetica, del Dipartimento e del Gruppo del riesame che alimentano queste riflessioni con varie prospettive". Il proposito principale è di affinare due ambiti: gli **aspetti teorici** e i **laboratori**. "Oltre alle tecniche e i metodi tradizionali, abbiamo l'apporto di nuove tecnologie come il machine learning o la stampa 3d, e la possibilità di attività laboratoriali sperimentali, gli oggetti di studio nei nostri corsi, ma magari non ben note ai ragazzi - spiega il prof. Lignola - Quindi bisogna dare più spazio all'orientamento, in particolare nella transizione tra Triennale e Magistrale". Dopo aver ribadito le "nuove



> Il prof. Gian Piero Lignola

prospettive e possibilità accattivanti" del Minor e del Double degree, il prof. Lignola ritorna sul tema dell'internazionalizzazione: "Oggi un terzo degli studenti sono stranieri, ma il Corso può essere attrattivo non solo per chi viene dall'estero, ma anche per le comunità straniere locali, che magari non sono al corrente della possibilità di studiare in inglese a Napoli, perciò con il Dicea (Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale) ci stiamo attivando per diffondere la notizia". Poi aggiunge: "Il percorso in inglese è uno strumento utile anche agli italiani per familiarizzare con la terminologia in inglese". Inoltre, in aggiunta ai nuovi accordi per tirocini extramoenia, si sta pensando a "visite tecniche di più corsi assieme per riunire più punti di vista di docenti e studenti".

Eleonora Mele

Storie di imprenditorialità a Informatica

"Confermiamo l'elevatissima attrattività e il grande interesse per il Corso negli immatricolati, il cui numero (400 iscritti) è in linea, se non in leggera crescita rispetto agli anni precedenti", racconta il prof. **Sergio Di Martino**, Coordinatore del Corso di Laurea in Informatica. Questo è il primo anno della "nuova Triennale", ma le azioni di aggiornamento dei contenuti sono uno "scenario costante per mantenere il ritmo con la cultura informatica mondiale". Dato interessante: il numero degli immatricolati alla Magistrale è "più che raddoppiato, con 70 studenti, una cifra molto elevata per il nostro Corso e molto in crescita dall'anno precedente". Confermato anche il dato sull'**occupazione post-laurea**, che anche per quest'anno è del **100%**. Sono state attivate iniziative - come "orari quanto più compatti e compatibili con gli scenari di impieghi part time" - a supporto degli studenti lavoratori, che per Informatica sono "circa la metà alla Triennale e quasi 2/3 alla Magistrale". Si prevedono ulteriori attività in questo senso "senza andare a discapito dello studente presente in aula, dato che il canale preferenziale è sempre lo studente full time, ma sappiamo qual è la realtà del nostro Corso".

Numerose nel primo semestre le testimonianze di ospiti esperti del settore come "il seminario con Sobereye International Inc.,



un'azienda americana con sedi in California e in Italia, all'avanguardia nell'elaborazione delle immagini e negli algoritmi di intelligenza artificiale applicati all'analisi dei movimenti e delle caratteristiche oculari, o con Sadas, azienda leader nello sviluppo di soluzioni per la Business Intelligence, applicazioni per l'analisi dei dati e strumenti di data warehouse", racconta il prof. Di Martino. Aggiunge: "A breve avremo l'intervento di un nostro ex studente, che ha ottenuto un'ottima posizione a Londra", al fine di "presentare storie di imprenditorialità in-

formatica e invitare persone di profilo elevato che siano spunto di motivazione e crescita per gli studenti". Speranza del prof. Di Martino è anche di "sensibilizzare i ragazzi ad autogestire iniziative di formazione e condivisione come l'anno scorso il seminario di UninaTalks relativo a Minecraft organizzato dagli studenti per gli studenti".

El. Me.

GLI STUDENTI DI BIOLOGIA NEL NUOVO EDIFICIO DI SAN GIOVANNI

Belle le aule, occorre rendere più visibili le strisce pedonali



tiamo i laboratori in giornate diverse da quelle nelle quali abbiamo le lezioni teoriche. Veniamo qui tre giorni a settimana e poi, quando sono disponibili i laboratori, andiamo a Monte Sant'Angelo. Non dobbiamo spostarci nella stessa giornata". Benedetta ha 18 anni e vive a Torre del Greco. Come la sua compagna, raggiunge in treno la sede universitaria. **"Le aule sono bene organizzate e funzionali"** - commenta - **"Nel primo semestre abbiamo paticto perché quelle dell'edificio A7 erano piuttosto malmesse. C'erano ancora le sedie con il ribaltabile per gli appunti ed erano scomode. Le prese della corrente, poi, erano a muro e naturalmente non erano sufficienti per tutti"**. Benedetta solleva il tema della **capienza delle aule studio**, utili per ripassare tra l'uno e l'altro corso. **"L'edificio A1 dove ci troviamo ora - dice - è collegato al preesistente edificio C e dunque la capienza è quella delle aule studio previste inizialmente per l'edificio C. Solo che ora ci siamo pure noi. Bisogna un po' lottare, in certi orari, per trovare un posto. Potremmo andare nell'edificio A6, ma entreremmo in concorrenza con i colleghi di Ingegneria"**. Racconta: **"A volte ci sistemiamo per studiare nelle aule vuote, proprio come questa dove ora stiamo parlando. Il problema è che poi capita che arrivano i custodi e ci invitano ad andare via. Chiudono l'aula. Si potrebbe risolvere la questione con un po' di flessibilità. Basterebbe pubblicare ogni giorno l'elenco delle aule libere, non**

utilizzate a lezione, e permetterci di studiare lì dentro". **Una buona alternativa**, va avanti la ragazza, **"sono gli spazi esterni all'edificio, specialmente ora che si va incontro alla bella stagione"**. Per Benedetta il pendolarismo con Monte Sant'Angelo per i laboratori non è un problema: **"In genere i professori ci avvisano con diversi giorni di anticipo quando è previsto che dobbiamo andare lì. Per me che sono di Torre del Greco raggiungere via Cinthia può essere un po' più complicato, ma alla fine ce la si fa"**. Il pranzo a San Giovanni a Teduccio non è un problema: **"Qui intorno ci sono diverse rosticcerie e pizzerie, a prezzi abbastanza contenuti. Molti poi portano un panino o qualcosa da casa"**. Aurora, come le colleghe, promuove a pieni voti le nuove aule: **"Belle, grandi, funzionali"**. Quanto ai laboratori, dice: **"È vero che seguiamo a Monte Sant'Angelo in giorni differenti rispetto a quelli nei quali siamo impegnati qui per le lezioni, ma è vero anche che magari se avessimo già i laboratori nella sede di San Giovanni li potremmo frequentare in maniera più intensa"**. Aggiunge: **"Molti di quelli che hanno optato per la sede di San Giovanni lo hanno fatto anche per la relativa vicinanza alla propria residenza. Io che vivo a Torre Annunziata sono tra questi. Il discorso cambia quando devo raggiungere Monte Sant'Angelo e non mi avevano detto, o almeno io non lo avevo capito, che per quest'anno non avremmo avuto qui i laboratori. Alcuni dei quali, peraltro, ini-**

ziano anche piuttosto presto al mattino, per esempio alle 8.30. La sveglia suona alle 6 in questi casi".

Bloccati i cambi di cattedra

In un'altra aula ecco un altro gruppo di ragazze e ragazzi che ripassano le materie o mangiano un panino. Sono iscritti al secondo anno. **"Io vengo in auto - dice Giuseppe - e trovo facilmente parcheggio. Questo è un aspetto positivo. Un altro è che le aule sono belle, capienti e bene attrezzate. Sotto questo aspetto non possiamo lamentarci"**. Circa le indicazioni per spostarsi, invece, lui si lamenta eccome. **"Mi è capitato - racconta - di dover sostenere un esame. Ebbene, sul display leggevo aula tot ed iniziavo una ricerca frenetica, perché non ci sono adeguate indicazioni. Se non hai fretta, te la prendi con pazienza, domandi a chi incontri - ma a volte neppure il personale ha ancora ben chiara tutta la situazione - e alla fine trovi quel che cerchi. Se hai fretta, ti pare di girare in un labirinto"**. Bianca assegna 30 e lode alle aule - **"sono ottime e se poi le paragono a quelle dell'edificio A7, dove ho seguito nel primo semestre, mi paiono ancora più belle"** - ma non apprezza l'ubicazione della sede universitaria. **"Preferisco senza dubbio - dice - il centro storico, dove ho frequentato durante il primo anno"**. Avanza la richiesta, che in verità riguarda il Comune più che l'Università, **"di rendere più visibili alcune strisce pedonali dell'attraversamento che compio ogni mattina dalla metro per arrivare qui"**. Studentesse e studenti sollevano, infine, un paio di questioni che non riguardano i nuovi spazi, ma l'organizzazione didattica. **"L'appello che si teneva ad aprile - lamentano - è stato anticipato quest'anno a marzo. Non ci è consentito più, inoltre, di cambiare gruppo, di passare da un docente all'altro nell'ambito della stessa materia"**. Insomma, di effettuare quello che per gli studenti di diversi anni fa era **"il cambio di cattedra"**. Era motivato all'epoca da varie ragioni, non ultima la fama di maggiore o minore severità di un professore rispetto ad un altro. **"Sono stati bloccati i cambi di gruppo - riferiscono gli allievi del secondo anno - perché pare che siano state inoltrate troppe richieste. Bisogna dire, però, che per qualcuno il cambio di gruppo è anche un modo per conciliare impegni lavorativi con gli orari della frequenza ai corsi"**.

Fabrizio Geremicca

A Promosse le aule, rimandata la segnaletica. Sarebbero questi i voti di una ipotetica pagella assegnata dagli studenti del Corso di Laurea in Biologia della Federico II ai nuovi spazi che stanno frequentando da alcune settimane all'interno dell'**Edificio A1** del complesso universitario di San Giovanni a Teduccio. Almeno quelli che emergono dalla chiacchierata del cronista di Ateneapoli con alcuni studenti che si è svolta nella tarda mattinata del 24 marzo. Un passo indietro, per inquadrare bene la questione. Circa tre settimane fa l'Ateneo ha informato in una nota diffusa alla stampa che erano stati inaugurati i nuovi spazi. **"La struttura, - recitava la nota - riservata agli studenti che seguono i corsi della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, ha aperto i battenti a marzo per l'inizio delle lezioni del secondo semestre"**. Il progetto prevede anche la realizzazione di nuovi spazi comuni per garantire alle studentesse e agli studenti luoghi aggregativi o per concedersi una pausa tra le lezioni. Nell'edificio inaugurato, l'A1, in particolare si tengono le lezioni di Biologia, che fino allo scorso anno si svolgevano a Mezzocannone, e alcune di Ingegneria che avevano già sede a San Giovanni, ma in altre aule condivise. Le aule sono dotate di banchi elettrificati che consentono di caricare cellulari e tablet, e di attrezzature tecnologiche. **"Nelle aule grandi, che hanno una capienza di 100 posti, è stato installato anche uno schermo intermedio per garantire la più corretta visione anche a chi è seduto più dietro"**.

In una delle nuove aule ecco **Rossella, Benedetta, Marika e Aurora**, tutte studentesse del primo anno a Biologia. **"Nel primo semestre - racconta la diciannovenne Rossella, che vive a Scafati e raggiunge in treno l'Università - abbiamo frequentato sempre qui a San Giovanni a Teduccio, ma in uno spazio che ci era stato provvisoriamente assegnato nell'edificio A7, ora vuoto. Stiamo certamente meglio qui ora. Le aule sono belle e capienti, le sedute comode"**.

Per i laboratori occorre spostarsi a Monte Sant'Angelo

Per i laboratori, spiega, è necessario spostarsi nella sede di Monte Sant'Angelo, all'altro capo della città, perché **"qui ancora non sono stati attrezzati"**. Tutto sommato, però, **"il disagio è relativo, perché frequen-**

Si terrà il 10 aprile al **Dipartimento di Biologia**

Un'iniziativa per la diffusione della cultura scientifica orientata alla sostenibilità

Terza edizione dell'iniziativa di divulgazione della cultura scientifica **'Plastica, Biologia, Ambiente'** al Dipartimento di Biologia. Nacque nel 2023 da un'idea condivisa tra diversi docenti: **Maria De Falco, Giulia Maisto, Luigi Rosati, Rosanna del Gaudio** (referente dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) per informare e sensibilizzare sulle tematiche della sostenibilità e sui principali progressi compiuti nella ricerca. Parteciperanno all'edizione 2025, che si terrà il 10 aprile (ore 9.30) presso il Complesso di Monte Sant'Angelo, alcune classi di scuole superiori. Anticipa la prof.ssa del Gaudio: *"L'evento si articolerà in una sessione plenaria in aula A7 ed in due sessioni pratiche presso l'aulario B e le aule e il giardino del Dipartimento. Interverranno per i saluti iniziali, tra gli altri, Antonio Pescapè, delegato del Rettore all'Innovazione e Terza Missione, ed Andrea Prota, Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base. Il Centro Interdipartimentale Ricerca Ambiente (CIRAM) sostiene con il patrocinio morale l'iniziativa"*. Quest'ultima, sottolinea del Gaudio, *"si inserisce anche nel filone di eventi di promozione dell'immagine dei Dipartimenti coinvolti - Biologia; Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale; Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse - e dell'Ateneo e sarà un'ulteriore occasione per sviluppare la cittadinanza attiva e stimolare sinergie tra i nostri Dipartimenti e le aziende del territorio"*.

La questione delle **microplastiche** sarà affrontata da molteplici angolazioni. La prof.ssa Maisto parlerà degli effetti nel suolo e di come poi esse arrivino anche nei nostri piatti. *"La presenza di microplastiche biodegradabili nel terreno - anticipa - causa riduzione della biomassa della coltura. Si osserva un incremento dell'accumulo di metalli pesanti"*. Il prof. **Luigi Rosati** parteciperà alla giornata con un intervento su *"La plastica: un nemico della riproduzione"*. Spiega: *"L'inquinamento ambientale, incluse le microplastiche, sta contribuendo al declino della fertilità maschile. Questi contaminanti possono accumularsi*

nei testicoli, causando stress ossidativo e alterazioni ormonali, le quali compromettono la spermatogenesi e la qualità degli spermatozoi". La prof.ssa De Falco parlerà di come i materiali moderni minacciano la salute umana. *"Le sostanze chimiche presenti nella plastica, come gli ftalati e gli alchilfenoli - sottolinea - appartenenti alla classe degli interferenti endocrini, possono avere effetti nocivi significativi sulla riproduzione umana. Questi composti, che si trovano comunemente in prodotti di uso quotidiano, come detersivi e prodotti per la cura personale e della casa ma anche nelle plastiche degli imballaggi alimentari, possono interferire con il sistema endocrino e alterare il normale funzionamento ormonale, causando potenziali problemi di fertilità sia negli uo-*

mini che nelle donne. Pertanto, è fondamentale ridurre l'esposizione a tali sostanze, adottando pratiche più sicure e sostenibili, per proteggere la salute riproduttiva e garantire il benessere alle future generazioni". **Carlo Donadio**, che insegna al Dipartimento di Scienze della Terra, mostrerà risultati e attività pratiche correlate all'attività di ricerca che sta conducendo con suo gruppo sulle microplastiche. *"Sono ormai presenti - chiarisce - in tutti gli ambienti, anche in quelli estremi. Si rinviengono nei ghiacciai dei rilievi montuosi, nell'aria delle zone polari, sui fondali degli abissi oceanici. Si sono diffuse a partire dagli anni '60 soprattutto negli ambienti di transizione quali fiumi e coste, dove possono formare aggregati con i sedimenti grossolani per fusione delle plastiche, per*

esempio nelle isole vulcaniche attive o per incendi e falò, noti come plastiglomerati, una roccia di genesi antropica". Da dove provengono? *"Per lo più dalle acque reflue urbane in cui si riversano gli scarichi domestici delle acque di lavatrice, poiché molti indumenti che indossiamo rilasciano elastomeri"*. Aggiunge: *"Viaggiano con le acque dei fiumi, si formano pure dalla degradazione di macroplastiche di bottiglie ed imballaggi di varia composizione ed infine raggiungono il mare. Qui, possono essere ricoperte da un biofilm composto da centinaia di batteri diversi, anche tossici, poi onde e correnti marine le degradano, frammentano in nanoplastiche, trasportano e depositano sui fondali marini e sulle spiagge emerse, dove il vento le rimobilizza"*.

Fabrizio Geremicca

Plastica: un metodo meno impattante sull'ambiente con la start up di Andrea Detry

Si è laureato in **Ingegneria Meccanica** alla Federico II, sta frequentando un **dottorato di ricerca** a Milano e con due coetanei, una ragazza ed un ragazzo, ha creato **una start up** che si chiama **Oniro** che mira ad affermare un metodo innovativo e meno impattante sull'ambiente, rispetto a quelli tradizionali, di produzione di oggetti in plastica. **Andrea Detry**, 26 anni, illustra la sua idea. *"La mia tesi di dottorato - dice - è sulla stampa tridimensionale di polimeri con bolle d'aria. Per rendere il concetto, funziona come la Soda Stream, la macchina che immette bolle di gas nell'acqua per renderla frizzante"*. Andrea ed i suoi soci hanno partecipato ad un bando della Regione Campania ed hanno ottenuto un finanziamento di 78 mila euro. *"Li abbiamo spesi tra l'altro - racconta - per realizzare il prototipo del macchinario, che è nato anche grazie ad un'idea del prof. Daniele Tammaro, ex dottorando che ora è nel gruppo del prof. Pier Luca Maffettone. Il prototipo già funziona,*



ma ovviamente a scala piccola. Abbiamo ottenuto una collaborazione con un'azienda per svilupparlo. Stampano anche pezzi di grandi dimensioni, pure di 15 metri". L'utilizzo di plastica - siano polimeri tradizionali o biodegradabili o riciclati - mista a bolle di aria per realizzare oggetti di varie dimensioni, da quelli più piccoli fino alle pale eoliche, presenta, riferisce il ventiseienne laureato federiciano, alcuni vantaggi. In particolare, *"modificando la quantità di gas che immettiamo possiamo ottenere strutture a diversa densità, che posso-*

no avere diverse prestazioni meccaniche. Saranno inoltre più sostenibili per l'ambiente per due motivi. Il primo: alleggerendo la plastica con l'aria si riduce la quantità utilizzata. Il secondo: la possibilità di realizzare strutture a diversa densità permetterà di sostituire le tecniche nelle quali si incollano strutture di densità differente con colle e prodotti simili che rendono più complicato e costoso il riciclo delle plastiche". Detry racconterà la sua esperienza e il suo progetto agli studenti delle scuole superiori nell'incontro del 10 aprile.

Intervista alla **prof.ssa Simonetta Frascchetti**, docente di Marine Ecology**“Il mare è la matrice della nostra vita”**

Autrice di un capitolo sul mare nel volume **'One Health - Pensare le esigenze del pianeta'**, a cura di Vittorio Lingiardi e Isabella Saggio, edito da il Saggiatore, presentato il 3 aprile al Palazzo delle Esposizioni di Roma, la prof.ssa **Simonetta Frascchetti**, docente di Ecologia e Marine Ecology al Dipartimento di Biologia, spiega: *“l'iniziativa nasce nel contesto del Centro Nazionale per la Biodiversità, progetto che proviene dai finanziamenti nell'ambito del Pnrr. È stato portato avanti da Isabella Saggio, genetista che insegna Terapia genica all'Università La Sapienza di Roma. Lei ha riflettuto sul fatto che forse è arrivato il momento di affrontare il tema della Salute Unica. La salute dell'uomo non esiste se non in un contesto di ambiente sano”*. La prof.ssa Saggio ha dunque coinvolto nel progetto del libro **medici, veterinari, architetti, ecologi, psichiatri** per scrivere su questo tema, che spesso è invece affrontato in maniera settoriale. *“Ciascuno di noi si è occupato del concetto di Salute Unica in contesti diversi”*. Il progetto è durato un anno, la docente ha scritto di come la salute dell'uomo sia legata a quella del mare: **“il mare è la matrice della nostra vita, la matrice primaria. Gli oceani sono riserve di biodiversità, regolatori del clima e della salute. Il cibo proviene dal mare. Così l'ossigeno, perché l'aria che respiriamo deriva anche dall'attività del fitoplancton. Dal mare possiamo ricavare energia, grazie ai campi eolici off-shore, che però devono essere gestiti e realizzati ispirandosi al principio della sostenibilità e della tutela. Il mare è un regolatore del clima ed in esso vivono specie ed organismi che utilizziamo per produrre molecole bioattive utili per esempio nello sviluppo di farmaci oncologici. Il mare può essere fonte di lavoro ed arricchimento per noi e le generazioni che verranno, se rispettato. Pensiamo all'ecoturismo. È infine anche fonte di divertimento, di relax, di piacere, di gioia”**. Le minacce alla salute del mare e, dunque, indirettamente, alla nostra stessa salute non sono poche. La più importante, spiega la prof.ssa Frascchetti, **“è certamente oggi quella legata ai cambiamenti climatici. L'aumento delle tempe-**

ature e le anomalie termiche sono fattori che determinano mortalità di massa negli organismi che vivono sott'acqua”. Prosegue: **“Altro tema è la pesca industriale. Impatta molto negativamente non solo in termini di riduzione della risorsa, ma è anche dannosa dal punto di vista dell'integrità dei fondali. Non solo rimuove i pesci, dunque, ma distrugge gli habitat fondamentali per la sopravvivenza degli stessi pesci, compromettendo il recupero dell'ecosistema marino. Rischiamo di trasformare il mare e gli oceani in una piscina vuota”**. Tra gli altri pericoli: gli **inquinanti** (*“non conosciamo ancora fino in fondo i danni provocati dai pesticidi che arrivano a mare”*) e le **plastiche** *“che formano ormai vere e proprie isole galleggianti in certe zone degli oceani. Bisognerebbe mo-*

dificare radicalmente il packaging. In questo modo tanta plastica non finirebbe più a mare”.

Il libro al quale ha collaborato la docente è edito in un periodo nel quale da più parti è messa in discussione la necessità di intraprendere azioni adeguate per tutelare l'ecosistema e per almeno arginare fenomeni potenzialmente devastanti, come l'incremento globale delle temperature. C'è chi nega che il problema esista e c'è chi sostiene che il cambiamento climatico non dipenda dall'uomo, nonostante siano ormai molti gli studi i quali dimostrano che l'incremento delle temperature avanza a livelli mai osservati da quando sono iniziate le rilevazioni in materia, che fenomeni estremi come gli uragani e le alluvioni, le asenze di pioggia per mesi e mesi stanno diventando sempre



più frequenti in diverse aree del Pianeta. Queste correnti di opinione e di pensiero, che negli Stati Uniti hanno trovato il proprio portavoce nel presidente Trump e dietro le quali ci sono ovviamente precisi interessi economici, per esempio dell'industria estrattiva del fossile, tendono ad etichettare le preoccupazioni per l'ambiente e i moniti per invertire la rotta come divagazioni intellettuali o lussi che possono consentirsi pochi Paesi privilegiati. *“In realtà - avverte la prof.ssa Frascchetti - è vero il contrario. I Paesi più poveri sono anche quelli che subiranno, e in parte stanno già subendo, le conseguenze peggiori dei fenomeni estremi meteorologici e dell'impovertimento degli ecosistemi. Alluvioni, siccità, uragani colpiscono più duramente chi è più indifeso perché ha meno mezzi. Alla Cop 16 (la Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica) l'idea era infatti di finanziare in maniera significativa politiche per supportare la biodiversità e quei popoli che ne sono custodi”*. Conclude: *“C'è un tema etico alla base della necessità di mettere in campo politiche capaci di conciliare sviluppo ed ambiente. La Terra non è nostra, non lo è il mare, non lo sono le montagne ed i boschi. Sono beni che abbiamo ricevuto per il tempo che vivremo ed abbiamo il dovere di consegnarli a chi verrà dopo di noi, alle generazioni future”*. L'ultima battuta è per Zerocalcare che ha firmato la copertina del libro: *“è molto sensibile ai temi ambientali e sociali. Ha accettato senza esitazioni l'invito di Saggio e ci ha fatto un bellissimo regalo”*.

Fabrizio Geremica

I Quantum Treks al Museo di Fisica

Un viaggio affascinante tra i sentieri della meccanica quantistica il 5 e il 12 aprile (dalle 9.00 alle 13.00) al Museo di Fisica (via Mezzocannone, 8). Dopo il successo della scorsa edizione, ritornano **I Quantum Treks**, percorsi con diversi livelli di difficoltà (il primo ed il secondo per studenti delle scuole secondarie, il terzo per gli universitari), basati su laboratori interattivi, giochi da tavolo, eventi, mostre e esposizioni divulgative e tecnico-scientifiche. Un'iniziativa progettata in occasione dell'*International Year of Quantum Science and Technology (IQ)* per avvicinare studenti, ricercatori, aziende e appassionati di scienza alle tecnologie quantistiche moderne. Concorrono all'organizzazione della manifestazione Cnr, INFN, Dipartimento di Fisica ed altre realtà. Per maggiori informazioni e per prenotazioni, è possibile contattare: Simona Mosca (Istituto Nazionale di Ottica, CNR-INO), Coordinatrice dei Quantum Treks, simona.mosca@ino.cnr.it, Rosanna del Monte, Direttrice Museo di Fisica, rdelmont@unina.it.

Planta all'Orto Botanico

Undicesima edizione di **'Planta, il giardino e non solo'** dal 2 al 4 maggio presso l'Orto Botanico federiciano di Via Foria. Un evento (ingresso gratuito, dalle 9.00 alle 20.00 nel fine settimana) che celebra la biodiversità, l'arte del giardinaggio, la sostenibilità e la cultura botanica. La manifestazione offre un ricco programma pensato per coinvolgere un pubblico di tutte le età. I visitatori potranno partecipare a workshop e laboratori didattici, dedicati a tecniche di giardinaggio, coltivazione e composizioni floreali; incontri e conferenze con esperti del settore botanico e ambientale su temi legati alla biodiversità e alla sostenibilità; attività per bambini; concerti dal vivo.



Iniziativa ad Architettura nell'ambito del progetto **SULIEIA**

Napoli-Istanbul: gruppi di studenti di due Atenei progettano l'ingresso degli scavi di Pompei

Una decina di studenti dei vari Corsi di Laurea di Architettura federiciani (Triennali, Magistrali e a ciclo unico) e in Architettura della Ozyegin University di Istanbul stanno concludendo lo sviluppo, mentre Ate-neapoli va in stampa, di progetti sull'ingresso di **Porta Anfiteatro** degli scavi di Pompei. *“Un punto delicato - sottolinea la prof.ssa **Federica Visconti**, che insegna Composizione Architettonica - dove si fronteggiano il recinto archeologico e la città dell'oggi. Un punto dove bisogna gestire la relazione”*. La docente e il prof. **Renato Capozzi** partecipano al seminario che è iniziato il 29 marzo e si conclude il 4 aprile. *“L'iniziativa è nata - spiega Visconti - nell'ambito di un progetto molto più ampio che è coordinato dalla prof.ssa **Valeria Costantino** (Delega del Rettore ai Progetti Erasmus e docente di Chimica organica a Farmacia, n.d.r.) ed è finanziato per 1,8 milioni con i fondi del Pnrr. Si chiama **SULIEIA** e coinvolge quasi tutti i Dipartimenti dell'Ateneo, insieme ad altri del Mezzogiorno. È nato per sviluppare modalità innovative di didattica, con un occhio all'internazionalizzazione ed un focus sulle questioni di genere”*. Prosegue Visconti: *“Nell'ambito di **SULIEIA**, che prevede molteplici attività, ogni Dipartimento ha candidato attività didattiche in collegamento con i propri partner del progetto. Nel nostro caso, con la Ozyegin University. Oggi loro sono qui per Pompei e ad ottobre noi andremo a Priene”*. Quest'ultima era una città greca dell'Asia minore sulle anse del fiume Meandro. Le sue rovine, ben conservate, si trovano attualmente in territorio turco. Ma cosa hanno fatto tra fine marzo ed inizio aprile i partecipanti al workshop? Il 29 marzo la giornata è stata dedicata all'accoglienza. *“Abbiamo raccontato agli studenti - dice la prof.ssa Visconti - perché è importante che gli architetti lavorino sull'archeologia. Le ragioni sono due. La prima è che a volte bisogna migliorare gli accessi ai siti. La seconda è che capire le forme della città antica è una lezione di architettura”*. Domenica 30 marzo italiani e turchi sono stati per diverse ore a Pompei, hanno visitato gli scavi ed hanno preso visione dell'ingresso di Porta Anfiteatro. *“Da lunedì poi - va avanti la docente - siamo andati in aula per sviluppare progetti. Gli studenti*



sono stati divisi in 3 gruppi misti, composti da allievi federiciani e dell'università turca. Hanno elaborato tre alternative che hanno poi presentato ad un gruppo di docenti ed esperti”. Il soggiorno a Napoli dei ragazzi e dei professori provenienti da Istanbul è stato coperto con il finanziamento del progetto **SULIEIA**. La stessa cosa avverrà per gli allievi ed i docenti della Federico II che in autunno si recheranno in Turchia. *“Non è stato facile trovare una sistemazione per i nostri ospiti - dice Visconti - ma alla fine siamo riusciti a collocarli in un bed and breakfast a Santa Lucia, non lontano dalla sede del Dipartimento di via Forno Vecchio*

dove si è svolto il workshop”. Gli aspetti più interessanti dell'esperienza per gli studenti? *“Credo che abbiano apprezzato molto la possibilità di confrontarsi con gli studenti di Architettura di un altro Paese e sia stato importante lo stimolo a progettare in un arco temporale molto breve. In genere i nostri studenti partecipano a laboratori di Progettazione che durano un intero semestre. In questo caso si sono immersi a tempo pieno in un lavoro che si è protratto per pochi giorni ed è stato molto intenso. Senza dubbio un allenamento importante per tutti. Sono stati chiamati a dare una risposta rapida ad una richiesta progettuale, sia pure*

ad un livello di approfondimento non elevatissimo”.

Fabrizio Geremicca

MOSTRA

Resterà allestita presso l'ambulatorio della Biblioteca di Area Architettura (Palazzo Gravina) fino al 22 aprile la Mostra **'I Padiglioni della Fisica alla Mostra d'Oltremare - Un percorso storico e bibliografico'**, curata dall'Associazione 'All'Ombra del Cervo di Rodi APS' e dalla Biblioteca di Area Architettura.

DIPARTIMENTO, la prof.ssa Santangelo assegna le deleghe

La prof.ssa Marella Santangelo, Direttrice del Dipartimento, ha nominato la sua squadra di governo. Durerà in carica un anno. I nomi dei professori designati con le rispettive deleghe:

- **Massimiliano Campi**: Relazioni e accordi internazionali
- **Cristina Mattiucci**: Erasmus
- **Anna Attademo**: Bip, Aurora e altre azioni internazionali
- **Alberto Calderoni** e **Gerardo M. Mauro**: Strutture dipartimentali
- **Massimo Visone** e **Gianluigi Freda**: Organizzazione e valorizzazione delle attività culturali
- **Emma Maglio** e **Francesca Coppolino**: Comunicazione e disseminazione
- **Viviana Saitto**: Orientamento in ingresso
- **Daniela Palomba**: Orientamento in itinere e in uscita

- **Emanuela Coppola**: PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e l'Orientamento)
- **Bruna Di Palma**: Tirocini
- **Antonella Falotico**: Tutorato
- **Libera Amenta**: Outreach
- **Erminia Attaianese**: Inclusione
- **Rosa Sessa**: Parità di genere
- **Mariangela Bellomo**: Diarc in Sinapsi
- **Paola Ascione**: Diarc in Docomomo
- **Paola Scala**: Diarc nella Scuola Politecnica e delle Scienze di Base per il Programma Triennale del Sistema Universitario 2024-2026, in particolare per l'azione relativa all'Erasmus Italiano individuato come una delle azioni strategiche dell'Ateneo
- **Pietro Nunziante**: Diarc nel gruppo di lavoro di Ateneo per i nuovi siti della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base e del Dipartimento
- **Massimo Perriccioli**, con i Coordinatori dei Corsi di Studio Antonio Acierno, Maria Cer-



reta, Nicola Flora, Andrea Pane, Federica Palestino, Alfonso Morone, Orfina Francesca Fatigato: Didattica.

- **Francesca Nocca**: Programmazione strategica della TM/ Impatto sociale
- **Pasquale De Toro**: Valutazione di processi, impatti e prodotti della ricerca
- **Maria Cerreta**: Programmazione strategica della ricerca

Docenti e studenti del Demi in visita a Montecitorio



I Demi (Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni) in Parlamento. Il 12 marzo professori, ricercatori dell'Osservatorio dell'Economia Civile, in collaborazione con la Regione Campania, e studenti di Diritto Pubblico (Corso di Laurea in Economia Aziendale, Clea) del prof. **Renato Briganti** e del percorso di Alta Formazione in Finanza Etica, sono stati in visita a Palazzo Montecitorio per discutere di economia civile e finanza sostenibile. Presenti la Direttrice del Dipartimento **Adele Caldarelli**, il prof. **Mauro Sciarrelli**, Coordinatore del Corso di Laurea in Economia Aziendale, e la prof.ssa **Rosa Cocozza**. "Si è superata la soglia psicologica del 50%: adesso sono più gli italiani che non vanno a votare di quelli che lo fanno - spiega il prof. Brigante - L'obiettivo, dunque, è quello di mostrare ai ragazzi come funzionano le istituzioni dal di dentro, come il Quirinale o un Consiglio comunale e, questa volta, il Parlamento".

Per **Simona Severino**, studentessa del Clea, la partecipazione alla giornata è stata "un'esperienza intrigante, che ci ha permesso di toccare con mano quello che studiamo, coniugando in modo interattivo ambiti teorico e pratico". Prosegue: "La politica sembra per noi gio-

vani qualcosa di molto lontano, che non ci tocca, ma non sono i giovani che non si interessano di politica, ma la politica che non è interessata ai giovani". **Francesco Paolo Esposito** racconta l'itinerario della visita: "Prima siamo stati nella Sala ex Agricoltura dove abbiamo potuto ascoltare i contributi di Finanza Etica dell'onorevole Sergio Costa, del Presidente della Camera dei deputati, degli onorevoli Dell'Olio e Ricciardi e abbiamo visto come si discute di questi argomenti in Parlamento". A seguire la visita

in Parlamento e in particolare nella Sala Aldo Moro, dove "c'è una seconda Gioconda, che gli storici hanno attribuito alla scuola di Leonardo; quindi anche l'aspetto storico di Palazzo Montecitorio è molto interessante". Inoltre "molti arredi provengono dalla Reggia di Caserta, è importante per noi che siamo campani", aggiunge **Federica Ferraiolo** e continua: "è stata anche un'opportunità unica per conoscerci meglio e tra di noi sono emersi dibattiti riguardo ai temi trattati. Quando noi giovani abbiamo

la possibilità di partecipare a iniziative simili, poi l'interesse che magari prima non c'era si crea". Per altri il coinvolgimento per la politica c'era già da prima: "Sono nato nella politica - spiega **Mattia Manco** - ci hanno lavorato prima mio zio e ora mio padre, che è assessore uscente e candidato alle prossime amministrative. Ero già appassionato di politica e ci tenevo molto a far presenza, perché il Parlamento è un luogo dove si discute la lotta ai diritti e il futuro della nazione". **Matteo Luca Fasano**, invece, è stato rappresentante d'istituto al Liceo Mercalli: "ho fatto un po' di politica con un piccolo collettivo con cui partecipavamo alle manifestazioni - racconta - Questa esperienza era un sogno nel cassetto, ed è stato molto bello scoprire le abitudini dei parlamentari nel Transatlantico, anche per il ristoro e riposo". Riprende Francesco Paolo: "Vedere dal vivo i luoghi che appaiono in tv e interagire con i diversi parlamentari in un rapporto diretto è stata un'esperienza unica".

"Non potevo coinvolgere tutti i ragazzi del corso, perciò la testimonianza in aula dei quindici partecipanti è stato un bellissimo momento", conclude il prof. Briganti.

Eleonora Mele

Metodi matematici

Tutorato, lezioni on line ed esercitazioni per aiutare gli studenti ad affrontare l'esame

È partito anche quest'anno il tutorato di Metodi matematici per gli studenti dei Corsi di Laurea Triennali in **Economia e Commercio** ed **Economia delle Imprese Finanziarie** del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DISES). Tre gli incontri pomeridiani - 28 marzo, 1° e 11 aprile - con gli studenti per offrire supporto didattico alla preparazione della prova scritta. Gli appuntamenti online sono aperti a tutti gli studenti che non hanno ancora superato o sostenuto l'esame; infatti si collocano dopo la sessione invernale e prima dell'appello di aprile. Il prof. Lanzillo, che tiene gli incontri, è "esterno, insegna al liceo" - spiega il prof. **Francesco Caruso**, docente di Metodi matematici - Dunque è più vicino non solo alle esigenze, ma anche all'approccio degli studenti

appena usciti dalle superiori". Il tutorato si inserisce in una serie di iniziative messe in campo dai professori e dal Dipartimento per sostenere gli studenti. Ci sono infatti i **precorsi**, prima dell'inizio dell'anno accademico, che "si concentrano sugli argomenti iniziali, di base, che comunque noi affrontiamo durante il corso, ma possono dare una mano a colmare lacune nel passaggio all'università", spiega il docente che svolge anche durante il suo corso una lezione extra a settimana nel pomeriggio e assegna esercitazioni da svolgere a casa e caricare online ogni due settimane. Il suo consiglio per affrontare con il piede giusto Metodi matematici è "seguire o, anche se non è possibile, far riferimento al materiale a disposizione online, perché tutte le lezioni so-

Workshop interattivo con Accenture

Workshop interattivo **'Valorizzare abilità e competenze, il coaching aziendale - Simulazione di un colloquio per la selezione in Accenture'** il 29 aprile alle ore 10.00 in Aula B2 (Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche). L'evento è aperto a tutti gli studenti interessati, Triennali e Magistrali. Per gli studenti che stanno partecipando al ciclo **'Università e lavoro'** la partecipazione contribuisce al conseguimento dei 2 crediti formativi. L'incontro sarà dinamico e coinvolgente con una mental coach e due manager di Accenture che guideranno nel mondo del coaching aziendale e della preparazione ai colloqui. Ospiti: Antonio Scialdone, Accenture Managing Director; Mariano Russo, Accenture Senior Manager; Chiara Nocchetti, Mental coach. Durante l'evento verranno simulati due colloqui in diretta - uno efficace e uno meno brillante in modo da osservare da vicino errori comuni e best practices. Gli studenti analizzeranno le performance e daranno il loro feedback in tempo reale tramite un form online ponendosi dalla parte di un Manager delle risorse umane. Per partecipare è necessario compilare il relativo form online.

no registrate e si possono fruire in maniera asincrona. Anche le esercitazioni svolte sulla tavoletta grafica si possono consultare e aiutano a comprendere la risoluzione degli esercizi, che sono di tutti i tipi". Il professore è disponibile a ricevimento a fornire spiegazioni, consigli e anche per la consegna delle esercitazioni

ogni settimana. Rassicura i ragazzi: "La disciplina non è uno scoglio insormontabile. Certo, dall'altro lato è facile a dirsi e non altrettanto a farsi, ma noi professori siamo pronti ad aiutarvi, anche perché sappiamo che Metodi matematici è il primo impatto con gli esami e il mondo universitario".

El. Me.

Primo report di uno studio realizzato dal
Demi con l'Università di Bari e Deloitte Private

Aziende a conduzione familiare "la spina dorsale della nostra economia"

Circa 217mila le aziende a conduzione familiare nel Mezzogiorno, concentrate nell'industria manifatturiera, alimentare, tessile, nel commercio all'ingrosso e nel settore alloggio e ristorazione. Rappresentano il 61% delle realtà aziendali al Sud e contano circa 2,5 milioni di occupati. Alla guida delle aziende, 1 su 8, due generazioni insieme, pronte al passaggio generazionale, nel 69% dei casi, a membri familiari. Ecco il quadro che emerge dal primo report **FLAG** sulle imprese familiari del Mezzogiorno, realizzato dal Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (Demi) della Federico II, il Dipartimento di Economia e Finanza dell'Università di Bari 'Aldo Moro' e Deloitte Private. Lo studio, condotto su 128 aziende familiari in Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, è stato presentato il 27 marzo nella sede della Masmec di Modugno in Puglia, azienda leader della meccatronica. Hanno partecipato, tra gli altri, **Alessandro Delli Noci**, assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia; **Stefano Bronzini**, Rettore dell'Università di Bari; **Donata Mussolino**, Ordinario del Demi della Federico II; **Pasquale Lampugnale**, Vicepresidente Nazionale Piccola Industria Confindustria; **Giovanna Gregori**, Consigliera Delegata Associazione Italiana delle Aziende Familiari (Aidaf).

Il FLAG, *Family Business Lab on Accounting & Governance*, è un hub che nasce "per una ricerca congiunta con un focus sulle imprese familiari nel Mezzogiorno d'Italia, che abbiamo voluto intraprendere perché non esisteva - spiega la prof.ssa **Donata Mussolino** - Iniziamo nel 2003 sotto la guida del professore **Enrico Viganò** e in questi 22 anni la prospettiva si è completamente ribaltata: le aziende familiari erano considerate un anacronismo destinato a scomparire per la competitività con le grandi multinazionali professionalizzate". Come si evince dalla ricerca, però, il tessuto economico ita-

liano è "composto per l'85% di aziende familiari, quindi non solo non sono scomparse, ma rappresentano la spina dorsale della nostra economia", sottolinea la prof.ssa Mussolino.

Per il prof. **Alessandro Cirillo**, Associato del Demi della Federico II, "il binomio impresa-famiglia è fortemente radicato nel tessuto imprenditoriale italiano. Tuttavia, la sua importanza è ancora più tangibile nel contesto nel Mezzogiorno dove le famiglie imprenditoriali operano perseguendo strategie che puntano all'eccellenza facendo leva su competenze specialistiche che spesso si tramandano di generazione in generazione". Sono infatti le generazioni che "catalizzano l'imprenditoria civica - prosegue - L'ottica transgenerazionale favorisce il dialogo con il territorio e con i suoi stakeholder instaurando legami solidi e duraturi, strumentali alla creazione di valore sostenibile e condivisibile". Secondo il prof. Cirillo, dal report emerge infatti "la tendenza delle aziende familiari del Mezzogiorno ad inserire obiettivi di civismo nella propria strategia e, talvolta, integrarli nel proprio modello di business". Uno degli obiettivi di civismo il principale è valorizzare il territorio: il 71% delle aziende familiari produce prevalentemente nel Mezzogiorno, anche se non mancano le interazioni con i mercati italiani ed esteri. Il radicamento non è sinonimo di chiusura, ma forma uno stretto legame con la propria comunità, cruciale per la reputazione familiare e per l'immagine aziendale, e che genera valore. Scelta di fornitori locali, di forza lavoro locale, ma anche supporto per la riduzione della povertà e di sostegno al benessere sociale del territorio, e coinvolgimento nelle organizzazioni politiche locali o nazionali.

"Nel Mezzogiorno le aziende familiari sono strutturate sotto il profilo della governance, sono multigenerazionali e sono radicate a livello locale per creare sempre più valore economico e sociale - affermano **Ernesto Lanzillo** e **Claudio Lusa**, ri-



spettivamente Deloitte Private Leader e Deloitte Operate Leader - Per valorizzare la legacy in un'ottica di lungo periodo, sono chiamate a prediligere obiettivi di sviluppo del business, come l'innovazione e l'ottimizzazione delle risorse, assicurando un futuro solido e prospero alla propria realtà imprenditoriale anche a beneficio delle nuove generazioni".

La governance: oltre la metà delle aziende è di proprietà familiare integrale e nel 62% è presente un Consiglio di Amministrazione, in media di 5 membri, 3 della famiglia e 2 esterni. Si riscontrano meccanismi della governance familiare come il patto, i consigli, gli accordi di famiglia e i comitati familiari. Altro punto toccato dal report è la **transizione generazionale** nelle aziende familiari, in particolare i **processi di successione**, che indicano passaggi graduali o collaborazione di più ge-

nerazioni. **Le principali minacce alla longevità delle aziende familiari** sono considerate il cambiamento nelle relazioni familiari, come conflitti generazionali o ritiro di membri chiave; la carenza di competenze nelle nuove generazioni; il rischio climatico e le sfide legate alla sostenibilità, e soprattutto **la fuga di cervelli per l'89% degli intervistati**. "In questo momento storico le imprese familiari hanno l'opportunità di assumere un ruolo di leadership nel percorso verso nuovi paradigmi, come quelli della **sostenibilità e dell'imprenditorialità civica** - conclude la prof.ssa Mussolino - Sanno prevedere un futuro di cui non faranno parte e sono **le grandi imprese che possono prenderle a modello di best practice per progettare un futuro sostenibile per la collettività, che apparterrà alle generazioni successive**".

Eleonora Mele

Revisore dei conti: incontro di orientamento professionale con Deloitte

Appuntamento di recruiting il 26 marzo con **Deloitte Audit & Assurance** per gli studenti Magistrali nell'ambito del corso di **Bilancio e informazione esterna d'azienda** del prof. **Roberto Tizzano** e dei **laboratori Lafag** (Lab on Applied Financial Accounting & Governance) e **Advanced Lafag** della prof.ssa **Simona Catuogno**. Un incontro di orientamento professionale con Deloitte nel corso del quale sono state presentate le opportunità di reclutamento e raccolte le candidature degli studenti. **Giusy Sibilio**, studentessa di Economia aziendale, si dice "molto contenta della giornata e delle delucidazioni" e racconta che il recruiting date è sta-

to "molto interessante perché ci ha preparato al momento in cui effettuiamo un'applicazione a questa realtà. I recruiter ci hanno messo a nostro agio e tranquillizzato in merito a ciò che ci aspetta in azienda e nel primo step del colloquio con loro, che è costituito da varie fasi". **Stefano Maria Santoro**, socio dell'ufficio di Napoli Deloitte Audit & Assurance, ringrazia i professori per "l'opportunità di entrare a contatto con il mondo accademico e in particolare per la giornata del recruiting che ha permesso ai ragazzi di entrare nel vivo dei percorsi lavorativi nel nostro network". Per Santoro è stata una "mattinata inten-

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

sa", che gli ha concesso di "accompagnare i ragazzi attraverso il cammino della professione di revisore dei conti". Afferma, infatti, che per i ritorni e l'interesse della platea ci saranno altre occasioni, tra cui seminari e lezioni in tema di bilancio con il prof. Tizzano e l'evento di recruiting sarà ripetuto "a cadenza periodica, perché grazie a questo momento i ragazzi potranno avere accesso a un colloquio propedeutico a un'eventuale assunzione, se ci saranno i crismi del caso". **Alessia Perrotta**, hr recruiter, ha apprezzato l'evento perché "coinvolge i ragazzi in prima persona, non solo con la classica presentazione per far conoscere meglio la Deloitte, ma perché apre le porte a un'esperienza diversa con focus sulla modalità di approccio a un processo di selezione per entrare a far parte della nostra realtà". Si tratta di "momenti importantissimi e che danno valore allo sforzo del percorso universitario - spiega - perché consentono agli studenti di avere gli strumenti in più per arrivare al momento cruciale e faticoso di attraversare le porte di ingresso del mondo del lavoro maggiormente equipaggiati, con serenità e consapevolezza". Ringrazia i professori per la "sensibilità, nel momento delicato di passaggio dalla spensieratezza dell'università al mondo

adulto, di dare questa occasione e nel pensare all'utilità e necessità di fornirla, oltre agli strumenti tecnici ampiamente sviluppati negli anni" e si augura più eventi del genere. Per **Daniele Montella**, Senior manager, la Federico II rappresenta "un'importante fucina di talenti per Deloitte da tanti anni non solo per le opportunità di carriera nel nostro territorio ma per tutto il mondo Deloitte anche fuori dalla nostra regione" ed eventi come questo "consentono agli studenti di toccare con mano i benefici e le sfide che realtà come la nostra possono dare a un neolaureato, in modo che possano scegliere la professione con maggiore consapevolezza e strumenti che consentano maggiore efficacia nel processo di selezione".

La prof.ssa Catuogno aggiunge: "sono in programma molti altri incontri di questo tipo per offrire agli studenti del Demi e del Dises la possibilità di incontrare primarie società di consulenza e revisione" e anticipa una novità per il prossimo anno: "I due laboratori saranno attivati anche alle Triennali e Magistrali del Dises per offrire anche a questi studenti percorsi di crescita economico-aziendale in collaborazione con il prof. Tizzano con il format già sperimentato: ore di formazione in aula e stage trimestrale in azienda".



"Vogliamo avvicinare il più possibile gli studenti e l'università al mondo del lavoro, è un'esigenza imprescindibile nel percorso formativo dei ragazzi". La prof.ssa **Angela Ianaro**, membro della Commissione Terza Missione di Farmacia, ha espresso a chiare lettere l'importanza che riveste "Bio-tech Future: competenze e opportunità nel settore. Le biotecnologie incontrano gli studenti", l'evento in programma per il 10 aprile al Dipartimento di Via Montesano che vuole orientare tutti gli iscritti federiciani e quelli degli ITS al lavoro in ambito biotech e biopharma e "raccontare loro le opportunità del settore". La giornata formativa è stata organizzata con **Assobiotec-Federchimica**, il supporto organizzativo di Edra edizioni e patrocinata anche dal Ministero del Made in Italy - "il settore biotech è un asset importante dell'eccellenza italiana", ha sottolineato la docente. Che poi ha aggiunto: "così come il Presidente **Fabrizio Greco** (Assobiotec), crediamo fermamente in questo va-

Le biotecnologie incontrano gli studenti: evento al **Dipartimento di Farmacia**

Il settore biotech "è un asset importante dell'eccellenza italiana"

lore aggiunto di un'università che deve dare ai suoi studenti la possibilità di trasformare ciò che apprendono in una conoscenza più pratica possibile al fine di inserirsi in modo efficace nel lavoro. Per farlo è necessario che ci sia un dialogo continuo tra il mondo accademico e le aziende che possono entrare nel merito spiegando ai partecipanti quali soft e hard skills sono richieste, come costruire un curriculum. È un'occasione importante data durante il percorso formativo". Altro aspetto di rilievo è l'apertura agli ITS, oltre che a tutti gli Atenei campani: anche in questo caso "la riforma di questi istituti, avviata durante il mio mandato (la docente è stata deputata della XVIII legislatura, dal 2018 al 2022) e portata a compimento nel 2024, vuole

migliorare il collegamento tra formazione e mondo del lavoro. La giornata in programma è un momento utile per far comprendere a ragazzi e famiglie quante soddisfazioni può dare un percorso del genere, anche se più rapido". Essendo stato pensato principalmente per l'Ateneo federiciano - "Assobiotec l'ha voluto fortemente" - i saluti di apertura dell'incontro saranno affidati al Rettore **Matteo Lorito**, al Direttore del Dipartimento **Angelo Izzo**, al prof. **Vincenzo Santagada**, Assessore del Comune di Napoli. "Nella prima parte dell'evento, dal carattere più istituzionale, sarà presentato il report commissionato da Assobiotec a Ernst & Young - ne discuteranno **Carlo Chiattelli**, People Consulting Leader for EU Institutions, e **Luisa Cesa-**

rini, National Industry Leader Large Enterprise Pharma, Healthcare&Lifescience - per descrivere le opportunità del settore e quale futuro ci aspetta: **dobbiamo allinearci il più possibile all'Europa sviluppando nuove tecnologie e facendo ricerca ad alti livelli, come già accade in Dipartimento. Uno spazio sarà riservato anche a diverse testimonianze di ricercatori che hanno vinto Grant europei, fondato startup**". Ma non solo, perché la mattinata accoglierà molti altri ospiti, fino all'Assessora della Regione Campania **Valeria Fascione**. Il momento più importante, quello dedicato agli studenti, inizierà alle 14.00, con **workshop verticali e colloqui one-to-one** con le singole aziende dopo che queste si saranno presentate.

Alle volte noi studenti ci facciamo delle paranoie sul se abbiamo fatto o meno la scelta giusta. In aula, mi sono convinta della mia decisione: mi sono sentita parte di quel mondo. Il nostro è un percorso lungo e può succedere di perdere il focus sull'obiettivo. Ma lì, in tribunale, ce l'hai proprio davanti agli occhi e ti senti motivato ad andare avanti". Così Chiara Gigante, studentessa al terzo anno di Giurisprudenza, descrive la sua prima volta in un'aula di tribunale. Un'esperienza resa possibile grazie al progetto **'Udienze Penali'**, iniziativa nata in casa SG (Studenti Giurisprudenza) che, al suo terzo anno di vita, è stata ufficializzata dal Dipartimento, diventando così una delle **ulteriori attività formative** che dà diritto, con la partecipazione a sei udienze, all'acquisizione dei 4 crediti previsti. Martedì 25 marzo si è dunque svolto il primo incontro. Prima dell'udienza, **i partecipanti sono stati divisi in piccoli gruppi, ognuno dei quali è seguito da un avvocato** che "ci ha fornito i decreti del tribunale sulla causa e ci ha introdotto a quello che avremmo visto", continua a raccontare Chiara. Una volta in aula, i ragazzi hanno assistito a **due cause: una per rapina impropria e una per peculato**. L'avvocato si è seduto accanto a loro e "ha spiegato i vari momenti processuali, la disposizione delle parti nell'aula e indicava i passaggi a cui prestare maggiormente attenzione". Una presenza giudicata "molto costruttiva". "Dato che era la prima esperienza, c'era il rischio di essere un po' spaesati e questo primo incontro è stato essenziale", afferma Chiara. Inoltre, "l'avvocato ci ha aiutato ad approfondire alcuni temi oggetto del corso di Diritto penale, sottolineando elementi che potevano essere costruttivi nel nostro studio". Ogni dettaglio del processo ha avuto per Chiara **un che di affascinante**: dai "controlli prima di entrare in tribunale" alla "professionalità degli avvocati" fino al modo in cui è stata gestita l'organizzazione della giornata ("non sapevo come arrivare al tribunale, dato che sono fuorisede e conosco poco la città, i rappresentanti si sono subito messi a disposizione per gli accompagnamenti e sono entusiasta di continuare a seguire queste udienze"). Quello che, però, più di tutto le ha fatto brillare gli occhi è stato il **momento dell'interrogatorio**: ha prestato molta attenzione "per cercare di ricostruire i fatti", co-

L'esperienza ("affascinante") raccontata dai partecipanti

Studenti in tribunale per le udienze penali



me il Pubblico Ministero che sogna di diventare, oggi "sempre più convinta" dopo questa esperienza. Anche per chi, però, non ha ancora le idee chiare sul futuro, queste giornate possono essere un buon modo per dare una svolta ai propri dubbi, come suggerisce il collega **Daniele Francesco Molinaro**: "Vedere come funziona un processo penale aiuta un po' a capire da che parte

vorresti stare: se andare avanti con l'attività forense e se affrontare le udienze dal punto di vista del PM, del giudice o dell'avvocato". Anche per lui uno dei momenti più appassionanti è stato l'interrogatorio: "Mi ha sorpreso abbastanza vedere dei testimoni che giurano e la formula che leggono prima di prestare testimonianza. Anche se erano cose che già sapevo, mi ha fatto un cer-

Come iscriversi all'attività

Per iscriversi all'attività, l'unico requisito necessario è aver superato l'esame di Diritto Costituzionale. Aver sostenuto o meno Diritto Penale o Procedura penale va indicato soltanto al fine di consentire all'associazione SG e ai professori **Vincenzo Maiello** e **Andrea Alberico**, referenti del Dipartimento per il progetto, di suddividere gli studenti in gruppi omogenei sulla base delle conoscenze di partenza, così da essere tutti sulla stessa lunghezza d'onda e permettere agli avvocati di impostare le spiegazioni in maniera adeguata. Inoltre, gli studenti che cominciano con una certa udienza continueranno a seguire la causa negli appuntamenti successivi, mantenendo la continuità con il processo già iniziato. Per quanto riguarda, in ultimo, le date delle udienze, queste saranno di volta in volta fornite dall'Unione delle Camere Penali e comunicate preventivamente dal Dipartimento.

GLI INCONTRI

- Offrire un luogo di confronto rispetto alle dinamiche del diritto parlamentare e costituzionale, coinvolgendo le istituzioni parlamentari e gli istituti internazionali che si occupano dei rapporti tra i popoli della medesima area geografica: l'obiettivo del **Centro Studi Parlamentari del Mediterraneo (Cespm)**. Il Centro sarà presentato il 4 aprile (ore 10.00, aula Guarino). Introdurrà e presiederà l'incontro il prof. Sandro Staiano, socio fondatore CESPM e Ordinario di Diritto costituzionale, al quale interverranno i Consiglieri parlamentari di Camera e Senato Davide Capuano, Luigi Ciaurro, Raffaele Perna e Francesca Piazza, e i professori Carla Bassu (Università di Sassari), Roberta Calvano (Università di Roma UniTelmaSapienza), Andrea Longo (Università di Roma La Sapienza), Antonella Sciortino (Università di Palermo), Sara Lieto e Fulvio Pastore (Università Federico II). La giornata sarà aperta dai saluti del Rettore Matteo Lorito, del Direttore di Dipartimento Carla Masi, del Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, del Segretario Generale del Corpo Consolare di Napoli Mariano Bruno e di Alberto Lucarelli, Ordinario di Diritto Costituzionale, e Davide Antonio Ambroselli, rispettivamente Presidente e Direttore CESPM.

- Si parlerà di **'Riforma Costituzionale della Giustizia'** il 7 aprile (ore 14.30, Aula Pessina). Ospiti dell'incontro, responsabili scientifiche le prof.sse Giovanna De Minico e Clelia Iasevoli, il Procuratore di Napoli Nicola Gratteri, la Prima Presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano, il Viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, il senatore (I Commissione) Andrea Giorgis. Saluti istituzionali del Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza Carla Masi Doria; conclude il prof. Massimo Villone, Emerito di Diritto Costituzionale.

to effetto. Così come capire il modo in cui gli avvocati cercano di mettere in difficoltà i testimoni, scendendo nello specifico". Ha notato **"l'approccio differente dell'avvocato e del Pm, e anche tra i vari avvocati"**, e ha colto **"l'importanza di porre domande che non ci si ritorcano contro"** la collega **Diomira Molinini**. Altro momento considerato un valore aggiunto è stato **un ulteriore incontro con l'avvocato-tutor**, al termine dell'udienza: "Abbiamo potuto analizzare le strategie alla base, alla fine della giornata, e si è aperto un bellissimo momento di confronto anche con gli altri ragazzi, che hanno raccontato le loro osservazioni. È stato piacevole parlare di argomenti che non solo ci interessavano, ma anche che in quel momento ci avevano arricchito", spiega Diomira. Anche dagli imprevisti, poi, suggerisce si possa imparare qualcosa: **"Inizialmente avremmo dovuto assistere a quattro udienze, ma due sono state rinviate e anche questo ci ha fatto un po' vivere la vita degli avvocati"**.

Giulia Cioffi

Diritto Giapponese

“una porta di accesso sull’Asia”

Una “porta di accesso sull’Asia”: è il corso di Diritto Giapponese della prof.ssa **Mariko Igimi**, studiosa di Diritto Romano arrivata alla Federico II a novembre come **visiting professor**, direttamente dalla Kyushu University di Fukoka. È lei stessa a definirlo così: a suo dire “per comprendere il diritto asiatico, il diritto giapponese è un ottimo strumento” per esplorare ulteriormente e fare un primo passo verso il panorama giuridico orientale. “**Il Giappone ha modernizzato il proprio sistema giuridico prima di qualsiasi altro paese asiatico** - spiega - **Già alla fine del XIX secolo ci eravamo allineati con gli ordinamenti europei mentre, ad esempio, la Cina lo ha fatto solo negli anni ’80 del Novecento. E poi molti paesi asiatici, a quel punto, piuttosto che prendere dall’Europa hanno rivolto lo sguardo direttamente all’esempio del Giappone, perché per loro era più conveniente**”. Ma come può lo studio della tradizione giuridica orientale essere utile ai futuri giuristi federiciani? “**Viviamo**



in un momento storico in cui il mondo sta cambiando tantissimo e paesi come la Cina sono sempre più attivi nello scenario globale - suggerisce la prof.ssa Igimi - **Addentrarsi nel diritto cinese, però, è davvero complesso e per comprenderlo avere un background di diritto giapponese può aiutare tantissimo**”.

Per uno studente di Giurisprudenza italiano, poi, può incuriosire scoprire che esi-

stono dei **punti di contatto** tra ciò che studia quotidianamente e gli ordinamenti dei paesi del Sol levante. Ad esempio, il **nostro Codice Civile**: “**Il diritto giapponese ha accolto la tradizione civilistica derivante soprattutto dal Diritto Romano e se guardiamo al Codice Civile italiano notiamo che molti istituti sono esattamente identici**”, continua. Ecco allora un ciclo di incontri che spazierà dal diritto civile al diritto pen-

nale giapponese, soffermandosi anche sulla casistica della giurisprudenza e le sfide che l’ordinamento nipponico sta attualmente affrontando, passando per il diritto di famiglia e l’influenza ricevuta dalla cultura giuridica occidentale. Il corso, che permetterà l’acquisizione dei 4 crediti formativi derivanti dalle Ulteriori attività formative, sta riscuotendo grande successo tra i futuri giuristi federiciani, che lo hanno scelto soprattutto a fronte di un interesse personale per il mondo orientale. È il caso di **Vincenzo Maione** che racconta: “**sono da sempre interessato al Giappone, sia per la sua storia che per la sua cultura, che è molto diversa dalla nostra. Questo corso mi è sembrato una buona opportunità per imparare qualcosa in più a riguardo e per approcciarsi ad un diritto diverso dal nostro**”. Concorde il collega **Jacopo Mauro**, che si dimostra particolarmente soddisfatto dalle prime lezioni: “**Il primo incontro ha avuto un taglio molto storico e mi ha affascinato soprattutto quando la docente ha parlato della restaurazione Meiji che ha costituito un radicale cambiamento sociale e politico. Mi ha sorpreso scoprire quanto il Giappone dell’800 fosse diverso da com’è oggi**”. Per lui, che ambisce a diventare avvocato specializzato in diritto societario all’estero, “**conoscere almeno un minimo la base del diritto anche di altri Paesi credo possa aprirmi nuovi orizzonti**”. Affascinata dagli aspetti storici è stata anche **Mariapia Reale** che, pur avendo scelto come attività formativa il corso di Clinica Legale, segue comunque ogni venerdì con passione le lezioni della prof.ssa Igimi: “**Mi ha incuriosito come poi anche altri Paesi siano stati influenzati dal diritto giapponese, soprattutto a seguito delle conquiste**”. Per **Ilenia Caruso**, un plus del corso è **essere interamente in inglese**: un ottimo esercizio per perfezionare la lingua anche da un punto di vista del lessico giuridico. Le piacerebbe, confessa, che il Dipartimento offrisse corsi che approfondissero il diritto anche di altri Paesi: “**credo che gli ordinamenti stranieri possano essere tutti potenzialmente interessanti. Anche se deciderò di non lavorare all’estero, penso possa essere una conoscenza in più che può sempre tornare utile**”.

Gi.Ci.

Giulia Cioffi

Diritto tributario: attenzione alle novità normative della riforma fiscale

Novità nel programma dell’esame di Diritto finanziario e tributario per la cattedra del prof. **Fabrizio Amatucci**: a partire dall’appello di maggio, la parte generale dovrà essere integrata con le ultime novità normative. Nello specifico: la riforma fiscale prevista dalla L. 111/2023 (in particolare le disposizioni introdotte con i decreti attuativi riguardanti lo Statuto del contribuente, contenute nel d.lgs. 219/2023), la fiscalità internazionale (d.lgs. 209/2023), le sanzioni (d.lgs. 218/2024) e la riscossione (d.lgs. 110/2024). Il manuale adottato dalla prima cattedra è in fase di aggiornamento e si sta cercando di renderlo disponibile il prima possibile, probabilmente all’inizio del mese di maggio. Dal momento dell’uscita della versione aggiornata, non sarà più consentito utilizzare le vecchie

versioni del testo, ma si dovrà far fede solo all’ultima (cioè, la sesta). Dunque, all’appello di giugno e successivi, solo sesta edizione. Come data ideale per sostenere l’esame, il prof. Amatucci suggerisce di aspettare: “**vale la pena aspettare l’uscita del libro, perché le modifiche a seguito della legge delega del 2023 sono tante e, soprattutto, riguardano parti importanti come il procedimento, le sanzioni e la riscossione**”. L’alternativa, infatti, sarebbe “**cercare autonomamente i riferimenti normativi e leggerne i testi aggiornati alla luce delle modifiche, e documentarsi autonomamente sui decreti attuativi della delega, ma senza commento si riscontrerebbe una difficoltà maggiore, quindi l’ideale è attendere**”. Tra gli argomenti più ostici fra quelli aggiunti, suggerisce di **porre attenzione**

“**alla riforma delle sanzioni: richiede uno sforzo in più, perché richiede una conoscenza avanzata anche di principi che provengono dal Diritto penale, esame che molti non hanno ancora sostenuto**”. Per quanto riguarda, invece, le **novità relative al procedimento**, “**sono giunte a seguito della Giurisprudenza europea e delle Corti supreme, che hanno introdotto modifiche a garanzia del contribuente**” In ogni caso, questi argomenti sono trattati a lezione dal prof. Amatucci per cui, senza dubbio, “**frequentare il corso è il modo giusto per orientarsi. A volte gli studenti sottovalutano la materia e pensano basti solo studiare dal libro, ma il diritto tributario è interdisciplinare e si collega a tanto altro e prevede l’uso di un linguaggio tecnico**”.

'I sogni delle Stagioni' in scena all'Orto Botanico

"Il teatro all'aperto è una grande sfida"

Il Real Orto Botanico federiciano si trasforma in un palcoscenico a cielo aperto per il ciclo di seminari **'I sogni delle Stagioni'**. Un progetto che coniuga arte e natura, promosso nell'ambito del PRIN PNRR 2022 Open Air Theatres in Italy (OATI) e realizzato con il patrocinio della Fondazione 'Il Vittoriale degli Italiani' e del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della morte di Eleonora Duse (1924-2024). Responsabile scientifica dell'unità di ricerca federiciano è la prof.ssa **Maria Pia Pagani**, ricercatrice di Discipline dello spettacolo presso il Dipartimento di Studi Umanistici, che descrive così l'iniziativa: **"Un'occasione per far riscoprire le radici del teatro, che è nato all'aperto, sia ai nostri studenti del Dipartimento che a tutta la comunità, in un luogo di straordinario fascino, patrimonio del nostro Ateneo"**.

Dopo l'incontro inaugurale **'Benvenuto alla Primavera'** (21 marzo), il secondo appuntamento, intitolato **'Margherite in scena'** e tenutosi il 24 marzo, mantiene un simbolismo preciso. **"Ogni data dei nostri cinque incontri - che proseguiranno fino al 16 aprile - è scandita da un fiore che rappresenta qualcosa di specifico"**, spiega la docente. **"In questo caso, la delicata margherita richiama l'esibizione della nostra studentessa Margherita, che si esibirà insieme alle colleghe al termine della passeggiata culturale"**.

La giornata si apre infatti con una sosta nello spazio principale dell'Orto Botanico, dove l'attore **Salvatore Iermano**, voce narrante e direttore artistico del programma, intrattiene con **una lettura tratta dalla prima pagina de 'Il Maestro e Margherita' di Michail Bulgakov**. **"Il modo migliore per iniziare il cammino di oggi. Il romanzo, infatti, si apre in un luogo ben preciso di Mosca: gli stagni del Patriarca - spiega Iermano - Si tratta dunque di un parco cittadino.**

Un'assonanza con questo incontro, che si svolge in uno spazio urbano dove però viene concesso alla natura di stare. E poi c'è quell'alone di humor nero che ci ammonisce sulla vacuità dei nostri progetti, perché i tempi della natura e della vita seguono ritmi diversi dai nostri".

"Un inno alla primavera ma anche all'amore"

Si avanza poi con **una tappa dedicata a Salvatore Di Giacomo**, celebrato attraverso la poesia **'Marzo'** e seguita da **un omaggio alla poetessa statunitense Emily Dickinson** con la sua poesia **'La Margherita'**. Ad ogni passo, i rumori della città si dissolvono, lasciando emergere il respiro della natura, tra suoni e profumi. È proprio vicino ad un candido campo di margherite che avviene la terza lettura, un passo da **'La signora delle Camelie'** di **Alexandre Dumas**, che evoca l'amore tormentato tra la protagonista, Margherita, e il suo Armando. L'evento culmina di fronte allo stagno con **l'esibizione musicale dell'orchestra** composta da **Margherita De Luca** (chitarra), **Ilenia Scala** (flauto traverso), **Cristiana Aiello** e **Chiara Pesce** (voci). Le studentesse della **Magistrale in Discipline della Musica e dello Spettacolo** incantano il pubblico con un repertorio che spazia dalla tradizione napoletana - **'Reginella'** ed **'Era de maggio'** - fino a **'Fiori rosa, fiori di pesco'** di Lucio Battisti. **"Un inno alla primavera ma anche all'amore, perché questa stagione richiama spesso la passione di questo sentimento"**, commentano le artiste, accolte dall'entusiasmo degli spettatori che chiedono un bis. La giornata si conclude con un'improvvisazione corale di **'Amore disperato'** di Nada, intonata insieme da **studenti federiciani e visitatori dell'Orto**.



"Il teatro all'aperto è una grande sfida - riflette in ultima analisi Pagani - Sia per l'attore che per il cantante: devono proiettare la voce, dominare il rumore ambientale e, al contempo, conservare la carica espressiva e le sfumature della loro interpretazione. È questo il senso profondo del nostro progetto: immergersi in un contesto dove la natura comanda e l'arte vi si lascia abbracciare".

La parola alle studentesse protagoniste

Condivisione di passioni, riscoperta dell'amicizia e del legame profondo con l'ambiente. Così le studentesse protagoniste raccontano l'esperienza. **"Siamo state tutte coinvolte dalla professoressa Pagani, che ci ha unite nonostante le nostre diverse specificità all'interno dello stesso percorso accademico - afferma Chiara Pesce - Da lì abbiamo iniziato le prove insieme, sperimentando molto, spesso anche sbagliando. Questo ci ha permesso di creare una sintonia speciale tra di noi"**. Un'armonia costruita passo dopo passo, spiega **Margherita De Luca**: **"Ognuna ha messo in gioco la**

propria esperienza musicale o interpretativa per adattarsi al contesto e affrontare la sfida di esibirsi senza amplificazione. Abbiamo scelto brani che potessero risuonare al meglio in uno spazio aperto e, alla fine, persino quelli più arpeggiati si sono sentiti in modo sorprendente". A sottolineare l'importanza del gruppo è **Cristina Aiello**: **"All'inizio ci hanno definite una mini-orchestra, come se fossimo già una formazione consolidata, ma in realtà siamo diventate un vero ensemble proprio grazie a questa esperienza"**. Una connessione che si sprigiona dalla musica andando oltre, come racconta **Ilenia Scala**: **"La musica unisce. All'inizio c'era un certo distacco, man mano che il percorso avanzava, immerse in questo magnifico spazio, però tutto è diventato più familiare. La musica ha questa straordinaria capacità di abbattere le barriere: nel momento in cui si suona o si canta insieme, ci si libera dagli schemi. Anche chi non è intonato o chi non ha conoscenze di base può sentirsi parte di qualcosa, lasciandosi trasportare dall'armonia dell'esperienza condivisa. Una sensazione impareggiabile che siamo grate di aver vissuto"**.

Giovanna Forino

ELEZIONI IN DIPARTIMENTO

Mentre andiamo in stampa, il 3 aprile, si vota per eleggere i componenti della Giunta di Dipartimento: 6 professori di prima fascia, 6 professori di seconda fascia, 6 ricercatori. L'elettorato attivo e passivo è costituito dai membri del Consiglio di Dipartimento. Sempre nella stessa data, vota anche il personale tecnico amministrativo per designare 23 rappresentanti in seno al Consiglio di Dipartimento.

Dantedi all'Accademia della Crusca: relatore il prof. Andrea Mazzucchi

“Uno studioso che nel campo della dantistica non ha bisogno di presentazioni”, così la prof.ssa Rita Librandi, già Ordinario di Linguistica italiana a L'Orientale, Vicepresidente dell'Accademia della Crusca, ha introdotto il relatore, lo scorso 25 marzo, di **Dantedi**, la giornata nazionale dedicata al Sommo Poeta, che si è tenuta nella suggestiva cornice della Villa medicea di Castello a Firenze: il prof. **Andrea Mazzucchi**, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici. **‘Una dis-lettura per immagini della Commedia’**, il tema scelto dal prof. Mazzucchi, un viaggio attraverso una reinterpretazione iconografica contemporanea del capolavoro dantesco che subisce l'influenza della visione dello scrittore dublinese Samuel Beckett. **“Nonostante i sette secoli trascorsi, l'opera di Dante continua a stimolare l'immaginazione, facendo vivere esperienze simulate che sembrano reali, grazie alla sua lingua e alle sue invenzioni”**, ha sottolineato in apertura il docente. Poi entra nel cuore della conferenza con la premessa della **straordinaria forza visiva della Commedia**. Dalle miniature quattrocentesche alle xilografie rinascimentali, fino alle visionarie sperimentazioni dell'arte moderna e contemporanea, il poema ha attraversato le epoche attraverso immagini sempre nuove, in una continua evoluzione estetica e interpretativa. In particolare, **“gli artisti del XX e XXI secolo - da Salvador Dalí a Mimmo Paladino, da Robert Rauschenberg a Sandow Birk per citarne solo alcuni - non si sono limitati ad illustrare la Commedia, ma l'hanno riscritta, citata antiframmaticamente e risemantizzata, attribuendole nuove e forti implicazioni ideologiche e semantiche”**. La trasposizione visiva dei ‘mirabili ingranaggi verbali’ danteschi può dunque essere vista come una lettura autonoma e forte, ciò che il critico letterario Harold Bloom definisce **“dis-lettura - o meglio dis-lettura creativa - un processo in cui il testo originale viene rielaborato in modo autonomo, trovando nuove connessioni con il presente e con le sue tensioni culturali”**. Tra le reinterpretazioni coeve più audaci spicca il lavoro di **Cyop&kaf**, duo di artisti napoletani che nel 2021,



per il settecentenario dantesco, ha realizzato *Durante*, una serie di 40 tavole ispirate alla Commedia. Le opere sono state esposte a Napoli, prima nel Chiostro di San Pietro Martire del Dipartimento di Studi Umanistici e successivamente nel complesso di San Domenico Maggiore. Influenzati dalle miniature trecentesche e da artisti come *“Mario Persico ed Ernest Pignon-Ernest, le tavole di Cyop&kaf trasformano il significato originale del poema sacro, enfatizzandone l'estraneità rispetto al presente e ribaltandone la struttura di senso”*. L'Inferno viene reso con una tavolozza cromatica cupa e disforica, dominata da neri, grigi e rossi, per esaltare il terrore e la brutalità. I dannati appaiono con fisionomie stravolte e corpi dilaniati, privati di qualsiasi umanità. Emblematica è la rappresentazione di Ugolino, *“il cui tormento è fissato nell'eternità attraverso una grata incastonata nel teschio, dietro cui si intravedono i corpi dei figli morti”*. Anche sul piano simbolico, gli artisti eliminano ogni riferi-

mento alla salvezza: *“nessuna traccia di Beatrice, degli angeli o di Virgilio come guida rassicurante attraverso la selva oscura”*. Così anche nel Purgatorio si avverte questa desolazione: *“La porta di accesso è vuota, priva dell'angelo portinaio, aluso solo dalla presenza metonimica delle due chiavi”*. Soprattutto, in questa traduzione iconica della Commedia, troneggia *“l'assenza di Beatrice. Nessun ricongiungimento con l'amata, nessuna epifania della gentilissima sulla sommità del Paradiso terrestre, nessuna redenzione possibile; nessuna tappa di avvicinamento all'assoluto, ma solo il nichilistico annientamento della divinità”*. La riflessione del prof. Mazzucchi si è poi estesa al legame tra questa visione e quella di uno dei massimi scrittori del XX secolo, Samuel Beckett, che nella sua opera riprende e trasforma alcuni elementi danteschi, svuotandoli di ogni prospettiva salvifica. L'analisi prende avvio dalla figura di Belacqua, anima purgatoriale che il Poeta incontra nel quarto canto, simbolo

di immobilità e rassegnazione: *“Beckett lo sceglie come archetipo dei suoi personaggi già nel suo primo romanzo, l'incompiuto Dream of Fair to Middling Women, e lo riprende in molti testi, tra cui Dante and the Lobster”*. In quest'ultimo racconto, il protagonista, Belacqua Shuah, si scontra con l'inesorabilità della sofferenza attraverso l'immagine dell'aragosta, condannata ad essere bollita viva: una metafora brutale di un'esistenza segnata dall'assenza di redenzione. Gli indizi più rivelatori di questa dis-lettura beckettiana emergono nell'ultima tavola dedicata al Paradiso. *“Se nel gioco cromatico del bianco e del grigio chiaro e nel rigore geometrico di un cerchio inscritto in un quadrato, i due artisti cercano di restituire il momento di massima tensione e astrazione concettuale di Dante - traducendo con un lieve scarto cromatico i vv. 130-31 di Par., XXXIII - la scritta diafana luminescente Porta in cielo il mio calmo respiro, che richiama suggestioni beckettiane, introduce una nota più cupa, in cui è chiara l'ineluttabilità del destino umano”*. Proprio come l'aragosta immersa nell'acqua bollente, anche l'uomo si confronta con una realtà in cui la sofferenza è inevitabile e il riscatto impossibile. Attraverso un linguaggio iconografico che sovverte la tradizione, Cyop&kaf offrono così la lettura di *“un Dante al contrario, dove il Paradiso non è più un traguardo raggiungibile, ma un'aspirazione inafferrabile, un'ideale che continua a sfuggire”*.

Giovanna Forino

Seminario internazionale

‘Fenomenologia e Marxismo’, il titolo del seminario internazionale che si terrà il 7, 8 e 9 aprile presso la Biblioteca Battaglia del Dipartimento nell'ambito della cooperazione Erasmus con la Technische Universität di Darmstadt, Germania. Il seminario, rivolto ai dottorandi in Scienze filosofiche, prevede la partecipazione di studenti della Technische Universität Darmstadt e della Goethe-Universität Frankfurt. Intervengono Anna Pia Ruoppo (Federico II), Gerhard Thonhauser (Technische Universität Darmstadt) e Anna Donise (Università Federico II).

Società Italiana di Storia della Filosofia

Il prof. Edoardo Massimilla rieletto alla presidenza

Il prof. **Edoardo Massimilla**, docente di Storia della Filosofia e già Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, è stato recentemente riconfermato alla guida della **Società Italiana di Storia della Filosofia** (SISF) per un secondo triennio. *“Ciò che mi rende particolarmente soddisfatto - racconta Massimilla ad Ateneapoli - è che, fin dal mio primo mandato, la Società ha vissuto una stagione di rinascita, coincide con una forte espansione: i soci sono passati da circa 160 a oltre 280, con un incremento anche delle attività scientifiche e culturali”*. Significativa la presenza federiciana all'interno della SISF, con studiosi come Domenico Conte, Fabrizio Lomonaco, Lidia Palumbo, Chiara Russo Krauss, Raffaele Carbone, Roberta Visone, Anna Motta, Giulio Gisondi, Andrea Bocchetti, Fabio Seller, Roberto Melisi e molti altri. *“È un segnale della forte partecipazione napoletana nella ricer-*

ca storica e filosofica, sia a livello nazionale che internazionale”, sottolinea il Presidente. Fondata nel 2002 a Bologna, la SISF riunisce accademici provenienti da diverse realtà italiane. *“Da Palermo a Catania, da Napoli a Lecce, passando per Perugia, Firenze e Torino, fino a Milano per citarne solo alcune: la nostra è una comunità ampia, variegata e rappresentativa della disciplina”*, spiega Massimilla. La sua missione è *“la promozione della ricerca scientifica sulla storia della filosofia, attraverso il patrocinio e l'organizzazione diretta di convegni e seminari dedicati alla disciplina, al suo statuto e alla sua rilevanza nel contesto filosofico”*. La Società svolge un ruolo istituzionale fondamentale: *“Rappresentiamo gli storici della filosofia nel dialogo con altre società filosofiche italiane, in particolare con la Società Filosofica Italiana (SFI) e la Consulta delle società filosofiche. Inoltre, ci con-*

frontiamo con enti istituzionali e ministeriali per promuovere e valorizzare la materia”.

Nel corso dell'ultimo triennio, la SISF ha promosso eventi di rilievo, come il convegno internazionale *‘Dalla teoria alla storia. Attualità e metodi della storia della filosofia’*, oltre ad incontri dedicati a figure centrali del pensiero filosofico. *“Abbiamo organizzato un'iniziativa per i 150 anni dalla pubblicazione di ‘Sull'utilità e il danno della storia per la vita’ di Nietzsche e un importante convegno in due tappe, a Milano e Messina, sul problema della periodizzazione nella storia della filosofia”*. Obiettivi futuri: *“Continueremo su questa linea, affrontando, ad esempio, il cruciale tema della formazione del canone nella storia della filosofia. Le nostre iniziative sono tra le più riconosciute a livello internazionale nel settore”*. Alla base vi sono considerazioni fondamentali per il nostro presente: *“Cosa*



significa storia? Cos'è un oggetto storico? Viviamo in un'epoca che sembra aver smarrito il senso della storia, con ripercussioni sulla vita politica, culturale e sociale. Riflettere su questi temi è una necessità. Il nostro lavoro mira a mantenere viva questa consapevolezza”. La rielezione per il secondo mandato, l'ultimo consentito dallo statuto, rappresenta dunque non solo un onore, ma anche *“uno sprone a proseguire su questa strada”*.

Per dettagli sulle attività della SISF, è possibile consultare il sito ufficiale www.storicidella-filosofia.it.

Giovanna Forino

Amin Jabelkhayr, dal Marocco a Napoli, con il sogno di diventare insegnante di inglese

Determinazione, passione e forte spirito di adattamento: le qualità di **Amin Jabelkhayr**, 19 anni, iscritto al primo anno della Triennale in **Lingue, Culture e Letterature Moderne Europee** nonché **vincitore della borsa di studio ‘Anna Maria Cerillo De Dominicis’ erogata da Editoriale Scientifica**.

Nato a Scafati, ma cresciuto in Marocco, Amin è ritornato a vivere nel suo paese natale due anni fa, subito dopo il diploma. *“Il primo anno qui in Campania mi sono dedicato al lavoro e allo studio della lingua italiana per integrarmi al meglio in questa nuova realtà che, seppur vi sia nato, non ho mai avuto modo di conoscere appieno”*, racconta lo studente ad Ateneapoli. Anche se la strada è lunga, il cammino procede spedito: *“Continuo ad impegnarmi ogni giorno per padroneggiare questa meravigliosa lingua. All'inizio non è stato facile, ero abituato ad*

ascoltare il dialetto napoletano, quindi la comprensione era più complessa. Con il tempo e lo studio autonomo ho scoperto che l'italiano ha alcune somiglianze con il francese. Oggi mi sento più sicuro ma c'è ancora molto da fare per divenire perfettamente fluente”. Nel 2024, poi, la scelta di iscriversi alla Federico II. *“Sono sempre stato incuriosito dai vari sistemi linguistici, parlo ben cinque lingue - arabo, francese, inglese, marocchino e un po' di italiano - e la scelta del mio percorso accademico non poteva che ricadere su questo Corso di Laurea. Questa borsa di studio rappresenta per me un grande aiuto, non solo a livello economico, ma anche come incentivo per raggiungere i miei obiettivi. Sono profondamente grato a chi si impegna per offrire queste opportunità a giovani come me”*. Il suo segreto? *“Amo le sfide, mi piace cimentarmi in imprese difficili e faticose, ma sapere che*

con la costanza si possono ottenere risultati soddisfacenti è una sensazione impagabile”. E poi non ha dubbi sul valore del multilinguismo: *“Conoscere più lingue non è solo utile, ma ti cambia la prospettiva. Ogni lingua ti fa entrare in una nuova cultura, ti apre la mente. Quando parli la lingua di qualcuno, crei subito un legame. È come abbattere un muro”*. Oggi l'Ateneo federiciano è per lui casa, così come la città di Napoli: *“Adoro il Dipartimento di Studi Umanistici, c'è già una sintonia fantastica tra docenti e colleghi. E poi la città mi ha aperto le sue porte facendomi immergere in un ambiente molto accogliente. La cultura, la gentilezza delle persone e l'energia che si respira mi spingono a migliorarmi ogni giorno”*. Attualmente, Amin sta vivendo il periodo del Ramadan e non ha ancora sostenuto esami, ma è già pronto a mettersi alla prova: *“Non vedo l'ora di affrontare le prime*



verifiche dopo questo mese e dimostrare, a me stesso e ai docenti, ciò che ho appreso”. E, a proposito di sogni, il suo è quello di **divenire un giorno insegnante di inglese**: *“Amo esprimermi in inglese, è la mia disciplina preferita. Spero vivamente di riuscire a diventare docente per poter aiutare in futuro gli studenti. Vorrei essere un esempio per tutti quei ragazzi che, come me, hanno dovuto superare ostacoli, ma non hanno mai smesso di credere nei propri sogni”*.

Gio. Fo.



Già 9 mila i prenotati alla manifestazione di orientamento organizzata dall'Ateneo in collaborazione con Ateneapoli. Oltre alla presentazione dei Corsi di Laurea, saranno illustrati i servizi agli studenti. Previsti anche momenti ludici

V:Orienta il 10 e l'11 aprile

Tutto pronto per **V:Orienta 2025**. La manifestazione di orientamento universitario organizzata dalla Vanvitelli in collaborazione con Ateneapoli si terrà il **10 e l'11 aprile** nel **Polo Scientifico di Via Vivaldi** a Caserta - un vero e proprio campus - dove hanno la sede i Dipartimenti di Scienze e Tecnologie ambientali, biologiche e farmaceutiche, di Matematica e Fisica e la parte didattica di Psicologia. Per accedere all'evento, le aspiranti matricole dovranno prenotarsi sul sito web di 'Vanvitelli Orienta', selezionando gli incontri di interesse. Inoltre, nella stessa giornata, sarà possibile seguire due diverse attività di orientamento, optando per uno dei due orari disponibili, le ore 9.00 o le ore 10.45. Una volta in aula, assisteranno a presentazioni dei Corsi di Laurea, si confronteranno con docenti e studenti tutor, scopriranno gli esami principali, gli sbocchi occupazionali e molto altro. Certamente, la Vanvitelli, con i suoi 26.000 studenti, 16 Dipartimenti, gli oltre 70 Corsi di Laurea e più di 100 accordi internazionali con università straniere, è un Ateneo molto attrattivo. Ma a renderlo tale non solo i numeri e l'offerta formativa, come spiega il prof. **Roberto Marcone**, delegato del Rettore all'Orientamento: *"La nostra è un'università vera, pubblica, che consente un pagamento adeguato delle tasse e un'ampia no tax area, inoltre mette a disposizione molte borse di studio aggiuntive a quelle dell'Adisurc. È un'Università media, né troppo piccola e iperspecializzata, né troppo grande; il nostro motto, d'altronde, è connessi e vicini ai nostri studenti. Parliamo di un Ateneo giovane, non solo di età, ma anche perché gran parte dei docenti è relativamente giovane. In più ci sono tutte le attività di tutorato in itinere, studiate quasi ad personam per accompagnare i ragazzi durante tutto il percorso".* Sulla due giorni tante le iniziative in programma, legate non solo alla didattica: *"Ad oggi siamo arrivati già a circa 9.000 prenotati e contiamo di arrivare al tetto massimo di 10.000, come lo scorso anno. E tutti coloro che parteciperanno troveranno una radio ad accoglierli che inframmetterà momenti informativi ad altri di carattere ludico, ci sarà un angolo dedicato allo street food dove fermarsi e fa-*



re una pausa. Sempre all'esterno, nel campus (nelle aule si terranno le attività di orientamento specificamente dedicate ai Corsi di Studio), saranno presenti una serie di postazioni per raccon-

tere i numerosi servizi che l'Ateneo mette a disposizione degli iscritti. Dalla navetta gratuita che collega i vari Dipartimenti, passando per il Centro di inclusione per disabilità e dsa, l'Uffi-



> Il prof. Roberto Marcone

cio per le attività studentesche, il CIRCE, ovvero il laboratorio dedicato agli studi di Fisica, lo sportello di supporto psicologico, l'ufficio internazionalizzazione - l'Ateneo è molto attivo su questo fronte e spinge tanto gli studenti a fare esperienze all'estero - il MUSA, sistema museale dedicato alle scienze anatomiche, fino a Officina Vanvitelli". Ma come ci tiene a sottolineare il docente, la Vanvitelli non chiude mai davvero le proprie porte: *"Oltre agli Open day che organizziamo periodicamente assieme a tanti altri eventi, c'è sempre la possibilità di contattare i referenti di orientamento in entrata dei singoli Dipartimenti, anche per prenotare appuntamenti one-to-one".* E allora non resta che prenotarsi e iniziare a respirare l'aria del campus. A questo proposito, Marcone offre un suggerimento: **"scegliete il percorso di studi basandovi su propensioni e talento. È proprio in questo momento che vi trovate nella condizione di poter scegliere ciò che vi piace e anche cosa non volete più studiare nella vita".** Perché **"chi sceglie ciò che ama approfondire, diventa bravo. E i bravi lavorano sempre".**

Incontro al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali

Sistema museale e sinergie istituzionali

Il lavoro sinergico tra istituzioni, enti locali e università può contribuire a un sistema museale più inclusivo, sostenibile e radicato nel territorio. Una conferma nel corso dell'incontro che si è tenuto il 28 marzo presso il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali (Dilbec). Organizzato dall'**Osservatorio sui Musei della Campania**, l'appuntamento ha segnato l'avvio del nuovo corso di formazione per operatori museali finanziato dalla Regione Campania. L'iniziativa ha riunito esperti e professionisti del settore e rappresentanti istituzionali. L'apertura dei lavori è stata affidata al prof. **Giulio Sodano**, Direttore del Dilbec, seguita dagli interventi della prof.ssa **Nadia Barrella**, Ordinario di Museologia e Coordinatrice dell'Osservatorio, e dei dottori **Anita Florio**, **Luana Toniolo**, **Federico Lomolino** e **Massimiliano Mucci**. Hanno contribuito al dibattito anche i ricercatori dell'Osservatorio, **Nadia Clara Trigari** e **Nicola Urbino**, offrendo approfondimenti su temi chiave del settore. *"Nell'ambito delle attività della Terza missione dell'Università, orientata alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla costruzione di reti con il territorio, questa iniziativa rappresenta un ulteriore passo avanti per il consolidamento di un sistema museale sempre più efficace nel suo ruolo di servizio alla comunità"*, ha affermato la prof.ssa Barrella. L'Osservatorio Museale, ha aggiunto, si candida *"a diventare un punto di convergenza tra Università, Regione e Ministero della Cultura, uno spazio fisico e virtuale in cui queste sinergie istituzionali possano trovare forma, continuità e una visione comune"*.



Università svelate: Medicina mette in mostra i suoi gioielli

L'area medica della Vanvitelli ha organizzato molti eventi aperti alla cittadinanza nell'ambito di **'Università svelate'**, la Giornata Nazionale delle Università 2025 che si è tenuta il 20 marzo. Incontri di divulgazione, workshop, dibattiti, excursus storico-archeologici. Come noto, il patrocinio generale dell'iniziativa è di Crui e Anci che, insieme, hanno voluto *'mostrare il ruolo propulsivo che le Università rivestono nello sviluppo del Paese e nella promozione della coesione sociale'*. Nello specifico, i Dipartimenti di Medicina sono stati tra i più attivi. Alle ore 9.00, nell'Aula Magna di Santa Patrizia, spazio a **'Nutrizione e sport per il benessere'**, evento organizzato da **Medicina sperimentale**. Quasi in contemporanea,



alle 9.30, presso l'Aula Donatelli del Chiostro di Sant'Andrea delle Dame, **Salute Mentale e Fisica e Medicina preventiva** ha dato vita a **'Scienza e Storia nell'edificio storico di Villa Chiara: il progetto**

dell'eccellenza svelato ai cittadini', un momento per approfondire anche il tema dell'ansia e della depressione. Alle ore 10.00, in Via Luigi De Crecchio, nell'Aula Magna di Pediatria, il **Dipartimento della Donna, del**

Bambino e di Chirurgia Generale e Specialistica si è occupato di **'Malattie rare del bambino: innovazione diagnostica e terapeutica'**, con visita al laboratorio di biologia molecolare e cellulare e incontri informativi di breve durata. Ancora a Sant'Andrea delle Dame, in parte nell'Aula Bottazzi, in parte nel Chiostro, **Medicina di Precisione** ha messo su **una visita guidata 'tra culto e scienza'** iniziata alle 11:00 con una lezione teorica. Ci si è occupati invece di **'Malattie cardiache, nefrologiche e pneumologiche rare'** all'Ospedale Monaldi, a cura del **Dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali**, dalle 14.00. L'ultimo evento, in ordine di tempo, è stato quello di **Scienze Mediche e Chirurgiche Avanzate su 'La prevenzione svela la salute'**, tenuto da dottorandi e ricercatori nell'Aula PM2 di Piazza Miraglia.

Servizio di
Claudio Tranchino

Il Dipartimento di Salute Mentale e Fisica e Medicina Preventiva illustra il progetto **'Menfis'**

L'eccellenza scientifica e la storia

'Scienza e storia nell'edificio di Villa Chiara: il progetto dell'Eccellenza svelato ai cittadini', il tema dell'evento promosso dal **Dipartimento di Salute Mentale e Fisica e Medicina Preventiva** nell'Aula Donatelli, all'interno della splendida cornice del Chiostro di Sant'Andrea delle Dame. Da un lato, grazie alla presenza della dott.ssa **Giuliana Boenzi**, funzionaria della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di riscoprire la storia del luogo; dall'altro, attraverso le parole della Direttrice, la prof.ssa **Armida Mucci**, delle prof.sse **Francesca Gimigliano**, responsabile Terza Missione, e **Paola Bucci**, è stato presentato il progetto del Dipartimento di Eccellenza, volto al precoce riconoscimento dei sintomi di ansia e depressione legati a patologie fisiche - *"tema che necessita ancora di una corretta e approfondita informazione"*, è stato detto. *"Al fine di portare conoscenza nella società, anche sulle sedi storiche della nostra Università"* - ha esordito la prof.ssa Mucci - *questo incontro vuole essere un momento di arricchimento tanto sul versante monumentale, storico, archeologico, quanto su*

quello scientifico e, soprattutto, su come il Dipartimento (di Eccellenza) sta portando avanti il progetto nel quale si punta a migliorare la conoscenza della comorbilità tra malattie fisiche e mentali. L'artrosi, per esempio, si accompagna spesso a depressione e ansia; ci sono malattie cardiometaboliche presenti molto di più in pazienti con disturbi mentali gravi che nella popolazione generale. Dunque, un ulteriore obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica sul fare prevenzione per riconoscere subito le patologie e curarle". La prof.ssa Mucci ha lanciato poi un monito sul valore dei luoghi universitari: *"è importante che voi abbiate un'idea precisa di dove vi troviate, così potrete guardarli con un altro occhio e rispettarli di più"*. Tra immagini e spiegazioni assai affascinanti, la dott.ssa Boenzi ha ringraziato l'Ateneo per *"l'attenzione verso le preesistenze anti-que presenti all'interno dell'università"* e ha raccontato che *"le sedi della Vanvitelli sono ubicate in un contesto cittadino che ricade in corrispondenza di una zona fondamentale della città antica, cioè a cavallo delle mura che fortificavano Neapolis (sorta tra la fine del VI e gli inizi del V a.C.) e nell'area dell'acropoli"*.



Mura che non sono citate a caso: *"era un sistema estremamente complesso e forse è il monumento più importante che abbiamo ereditato dalla fase greca della città"*. Dopo l'excursus suggestivo è toccato alla prof.ssa Bucci entrare nel merito del **progetto 'Menfis'**, acronimo che fa riferimento al nome della struttura e agli obiettivi, che ha consentito al Dipartimento di ottenere il bollino di Eccellenza. *"Molte malattie fisiche - ha spiegato la docente - sono associate alla presenza di una patologia mentale, psichiatrica o neuropsichiatrica infantile e viceversa. Esiste, dunque, una elevata comorbilità tra patologie mentali e fisiche; questo elemento determina un peggioramento dal punto di vista dell'esito e delle risposte ai trattamenti per entrambe le patologie, che si influenzano a vicenda negativamente. Immaginiamo che un paziente af-*

fetto da melanoma soffra anche di depressione, l'una peggiorerà l'altra, avremo una maggiore disabilità e una qualità di vita inferiore. È importante quindi che la comorbilità venga identificata precocemente e per poterlo fare sarebbe utile capire i motivi per i quali coesistono così frequentemente disturbi mentali e malattie fisiche". Sono state fatte tre ipotesi che non si escludono tra loro: *"fattori di rischio comuni, meccanismi patogenetici reciproci del decorso da parte delle due patologie"*. Se questi sono i presupposti, l'obiettivo principale, di conseguenza, è *"sviluppare modelli che ci dicano quali sono esattamente i fattori di rischio e i fattori protettivi che sono comuni alle patologie mentali e fisiche, come interagiscono, quali sono i fattori psicologici, sociali, biologici che impattano sulla comorbilità"*.



Dipartimento di Medicina di Precisione

Sant'Andrea delle Dame: "un luogo iconico del nostro Ateneo"

Prima una lezione approfondita e interessante in un'Aula Bottazzi gremita attraverso immagini e riferimenti storici precisi sul **Complesso di Sant'Andrea delle Dame**, poi una visita guidata per illustrarne i tesori artistici e architettonici. Il tutto sotto l'egida del dott. **Francesco Grossi**, guida esperta del Touring Club Italiano. **"Tra culto e scienza"**, il Dipartimento di Medicina di Precisione ha "svelato" i luoghi che abita, dalle origini del monastero fino ad oggi. Ad aprire la manifestazione è stato il Direttore, prof. **Ferdinando De Vita**: **"L'università non rappresenta un luogo chiuso ma, essendo un motore fondamentale per lo sviluppo della vita e del benessere della nostra società, è in stretta connessione con il tessuto sociale e, di conseguenza, con la città. In quest'ottica abbiamo**

voluta organizzare la giornata aprendo un luogo iconico del nostro Ateneo, uno scrigno di bellezze artistiche, dove ha sede il Dipartimento, nato dalla fusione di due strutture storiche, ovvero Biochimica, biofisica e patologia generale e Internistica clinica e chirurgica. E l'obiettivo di questa operazione è realizzare una nuova visione della Medicina, che passa dalle conoscenze di base genetiche e biomolecolari e approda alla cura del paziente, al letto dell'ammalato per consentire la realizzazione di programmi all'avanguardia di screening, prevenzione, diagnostica e cura". Successivamente ha preso brevemente parola l'ing. **Giovanni Pandolfo**, Consigliere nazionale del Touring Club Italiano e Console regionale per la Campania, ricordando il ruolo della fondazione che rappre-



senta: **"ci sono luoghi e chiese in particolare qui a Napoli che, senza il nostro contributo, non sarebbero accessibili e visitabili. Quest'oggi siamo qui per valorizzare e promuovere il Complesso di Sant'Andrea delle Dame"**. Poi è iniziato l'exkursus storico artistico in aula prima della visita guidata. **"Questa è un'occasione preziosa che consente di conoscere un luogo troppo poco pubblicizzato"**, ha esordito Grossi, che è partito dall'VIII a.C. per raccontare come si è arrivati alla nascita del Complesso e di

ciò che lo circonda, portando in dote alcune chicche di grande suggestione. Come per esempio la **Chiesa di Sant'Agnello Maggiore, "un luogo straordinario e direi unico al mondo perché, nella navata, si può vedere l'andamento delle Mura greche che delimitavano Neapolis"**. Quanto al monastero in sé, questo viene fondato nel 1587 dalle quattro sorelle Palesscandolo. Bisogna poi fare un salto di tre secoli, precisamente al 1896, per assistere alla trasformazione del convento in Clinica universitaria.

Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Avanzate

Fumo, inquinamento, uso eccessivo di alcol e inattività fisica: fattori di rischio per la salute

Che ruolo giocano i fattori di rischio come stili di vita ed esposizione alle microplastiche ambientali sullo sviluppo di diabete, obesità, patologie cardiovascolari, patologie neoplastiche, patologie neurodegenerative e malattia renale cronica? Molto più di quanto si possa pensare. Durante **"La prevenzione svela la salute"**, è stato affrontato proprio questo tema da più punti di vista da assegnisti, ricercatori e dottorandi del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Avanzate. **"Malattie cardiovascolari, malattie respiratorie croniche, i tumori e il diabete: ci sono fattori di rischio comportamentali comuni come uso di tabacco, inquinamento, uso eccessivo di alcol e inattività fisica - spiega un'Assegnista del team di Ricerca clinica in endocrinologia e metabolismo della prof.ssa Katherine Russo, Ordinaria di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo - Tutto questo determina alterazioni metaboliche e l'aumento di patologie**

come ipertensione, iperglicemia, obesità e sovrappeso. Di sicuro è raccomandabile seguire regimi dietetici salutari che prevedano consumo di frutta, verdure, semi, acidi grassi monoinsaturi. Uno degli studi del nostro gruppo evidenzia come vi è una significativa riduzione dal 33% al 15% dell'insorgenza di diabete in base a diete di più alta qualità, in particolare di quella cosiddetta Mediterranea, che ha proprietà antinfiammatorie, antiossidanti". Un modo semplice per rappresentare questo modello alimentare è far riferimento a quello ideato dalla prof.ssa Esposito, che tra l'altro ha introdotto la giornata: **"il regolo del Piatto Mediterraneo, per aiutare i cittadini a seguire un modello alimentare salutare e per imparare a comporre in autonomia il proprio piatto"**. Ad ogni modo, si potrebbe riassumere l'intervento facendo riferimento alle **"quattro s": "salute, scienza, sicurezza, sostenibilità"**. Successivamente, la moderazione



è passata nelle mani della prof.ssa **Maria Ida Maiorino**, altro membro del gruppo di ricerca. E ha introdotto la dott.ssa **Chiara Ruotolo**, nefrologa, che ha parlato dei fattori di rischio ambientali che impattano sulla salute renale: **"La malattia renale cronica è un problema in assoluta crescita e ha subito un grosso aumento negli ultimi trent'anni. I principali fattori di rischio in questo senso: obesità, ipertensione e diabete. Le società nefrologiche internazionali, nel 2021, hanno stimato che il numero globale (nel mondo) di pazienti affetti da malattia renale cronica si attesta sugli 850 milioni, cioè il doppio di quelli affetti da diabete e circa venti volte quelli affetti da cancro"**. Asintomatica fino alle fasi avanzate di malattia, per quanto concerne il nostro Paese, **"la malattia re-**

nale cronica oggi riguarda circa il 10% della popolazione italiana, ossia 5 milioni di persone, un numero destinato a salire". E infatti esistono già delle previsioni in merito, affatto positive: **"ci si aspetta che, entro il 2040, questa patologia si attesti al quinto posto tra le cause di morte generali"**. Cosa si può fare in merito? **"Il primo step è la prevenzione. Dopo i 50 anni è opportuno effettuare uno screening annuale attraverso due semplicissime armi: creatinina (prelievo del sangue) e albuminuria (esame delle urine), due marker principali che danno indicazioni in merito ai danni renali"**. Non solo: **"praticare sport all'aria aperta, evitare cibo spazzatura e ultra processato, che espone al consumo eccessivo di sale e zucchero, per esempio, portando a ipertensione e obesità"**.



L'Antica Pizzeria da Michele: la cultura di Napoli nel mondo fra tradizione e innovazione

Alessandro Conduro e suo zio Sergio, rispettivamente quinta e quarta generazione della famiglia Conduro, eredi della celebre **Antica Pizzeria da Michele**, sono stati ospiti ad Economia, nella mattinata del 24 marzo, per parlare agli studenti del **'Percorso di Innovazione e Creazione d'Impresa'**. Introdotto dalla Direttrice del Dipartimento, prof.ssa **Maria Antonia Ciocia**, e dai professori **Davide Dell'Anno** e **Diego Matricano**, richiamando il romanzo **"Il ventre di Napoli"**, di Matilde Serao, Sergio Conduro parte col descrivere il mondo della pizza. Dalle botteghe, che si aprivano sui bassici di Napoli, veniva prodotto questo alimento che **"la povera gente comprava per un soldo"** e che sarebbe diventato l'orgoglio dei napoletani. Icona della città, si è tradotto nel linguaggio universale della gioia, dell'amicizia e dello stare insieme. L'Antica Pizzeria da Michele nasce 150 anni fa e la sua caratteristica fondamentale è l'essere rimasta ancorata ad un processo artigianale di produzione della pizza. **"Abbiamo sempre cercato di caratterizzare la nostra pizzeria come un'esperienza unica dove si incontra Napoli"**, dice Sergio. Ma il loro successo non è scaturito solo da questo fattore; ci sono state scelte di marketing ben precise, inconsapevoli prima e consapevoli poi. In primis lo stesso fondatore, Michele, ha dato una brand identity all'attività di famiglia: con la pizza **"a ruota di carro"**, estesa al massimo della sua elasticità per dare alle povere persone del quartiere di Forcella l'impressione di mangiare di più, e con la scelta di avere un menù facilmente identificabile composto solo da Margherita e Marinara, per far fronte al periodo di carestia durante la Seconda guerra mondiale. Scelte di marketing involontarie, dettate da esperimenti empirici, che con il passare del tempo si sono affiancate a decisioni ben meditate e che hanno permesso l'espansione dell'attività a livello mondiale, come ad esempio la creazione di un logo. **La pizza si è tradotta in un linguaggio antropologico che è diventato canzone e film.** La vera spin-



ta all'internazionalizzazione è stato proprio il film **"Mangia, prega, ama"**, dove la protagonista Julia Roberts, seduta ai celebri tavoli di marmo dell'Antica Pizzeria da Michele, ebbe **"un'avventura amorosa"** con la sua pizza. Il successo è tale che un giapponese, nel 2011, propone l'apertura di un'Antica Pizzeria da Michele a Tokyo.

67 locali nel mondo: stesse materie prime, locali adattati al luogo

"Nasce così L'Antica Pizzeria da Michele in the world, che adesso conta 67 locali aperti nel mondo", racconta Alessandro. Per lui i modelli imprenditoriali di riferimento sono le grandi catene mondiali della food industry, ma la standardizzazione vuole essere una standardizzazione della qualità: **"cercare di mantenere un livello qualitativo molto alto semplificando i processi produttivi"**. Affinché la pizza "di Michele" possa essere la pizza "di Michele" anche nel resto del mondo, due sono i fatto-

ri fondamentali: la **conoscenza del know-how**, con corsi di formazione per il personale in tutti i 67 locali, e **le stesse materie prime**. **"La sfida è stata quella di esportare Napoli nel mondo cercando di essere camaleontici"**, infatti i franchising non sono tutti uguali. Ci sono **elementi costanti** come il prodotto, il marchio, il forno, le foto di famiglia, ma i **locali sono adattati alle necessità e allo stile di vita del posto**: **"A Tokyo troviamo tutti tavoli ad uno, perché i giapponesi sono abituati a mangiare soli e a Los Angeles c'è un lounge bar enorme in stile californiano"**. **"Se vuoi bene alla tua azienda, non puoi mai fermarti, ma devi continuamente innovare"**, afferma Alessandro.

Un museo della pizza

Mentre a Napoli si continua a coltivare la tradizione, L'Antica Pizzeria da Michele in the world, **durante il periodo Covid**, lavora al **lancio della pizza surgelata**, in collaborazione con l'azienda Roncadin. L'innovazione in questo nuovo progetto consta nel far capire che **"questa era una fetta di mercato nella quale noi non c'eravamo, bisogna uscire mentalmente da Napoli, dall'Italia e pensare come un consumatore di pizze surgelate che magari una pizzeria non l'ha mai vista"**. È stato studiato un prodotto pertinente al mercato domestico, ma qualitativamente fatto con gli stessi ingredienti usati nelle pizzerie. La loro strategia comunicativa è stata quella di educare il cliente, presentando la loro pizza surgelata come **"il mi-**

Job Day il 14 maggio

Job Day a Economia il 14 maggio. L'evento si apre alle ore 9.30 con i saluti della Direttrice del Dipartimento, prof.ssa Maria Antonia Ciocia, e della Commissione Placement a cura del prof. Francesco Gangi. Si prosegue con il benvenuto alle aziende che presenteranno la loro mission e le opportunità di carriera. Ogni azienda partecipante avrà a disposizione un'area stand attrezzata nei cortili del Dipartimento presso cui gli studenti potranno presentare i propri CV. Spazio anche per i colloqui one to one con gli studenti che nelle settimane precedenti si saranno candidati.

gior prodotto che troverete nel banco frigo" e non **"come uguale a quella in pizzeria"**. Coniugare passato e presente per L'Antica Pizzeria da Michele non significa solo la creazione di valore economico, ma anche prestare attenzione al territorio: dare la possibilità ai ragazzi napoletani di frequentare la loro accademia professionale e di inserirli nel mondo del lavoro, valorizzare il quartiere con l'Associazione dei commercianti **A'Forcella** in collaborazione con la Fondazione del teatro Trianon Viviani e sostenere la Fondazione la Casa della Musica a Forcella. Il futuro? L'auspicio della famiglia Conduro è la creazione di **un museo della pizza "affinché si lasci qualcosa a Napoli di duraturo e che sia un vanto per i napoletani"**. L'incontro si è concluso con un appello agli studenti: **"Non è facile ma non è così complicato come pensate, è un qualcosa che grazie ai vostri studi e alla vostra volontà, qualsiasi sia il settore, può essere raggiunto. Non fermatevi e non smettete di provare. Abbandoniamo gli stereotipi riguardanti Napoli e cerchiamo di far capire che con le nostre aziende andiamo ad incrementare l'occupazione in tutto il mondo"**.

Angelica Cioffo



"Ripensare: dare una lettura che vada oltre quelli che sono gli stereotipi che la persona autistica si porta dietro", l'obiettivo dell'incontro che si è tenuto a Psicologia il 1° aprile, in occasione della *Giornata Mondiale per la consapevolezza sull'autismo*, nelle parole della prof.ssa **Ida Sergi**, coordinatrice del Servizio di Tutorato del Dipartimento. Riprende una frase tratta da un brano di Fabrizio De André (*'Tu prova ad avere un mondo nel cuore e non riesci ad esprimerlo con le parole'*) la prof.ssa **Lucia Ariemma** perché ritiene racchiuda una dimensione che sembra perfettamente aderente alla realtà dello spettro autistico. Quotidianità e luoghi comuni, spesso fuorvianti ed errati, allontanano dalla consapevolezza, che è la chiave d'accesso per un'inclusione di qualità. *"Espressioni del tipo 'non sembra', 'poverino!', 'che peccato!' non fanno altro che indurre a dimenticare che dietro a una diagnosi c'è una persona che manifesta in maniera eterogenea la propria diversità"*. Nella comunicazione quotidiana scattano numerosi processi di non-inclusione, che offuscano le tante abilità e competenze delle persone con spettro autistico. L'obiettivo è mettere da parte la prospettiva assistenzialistica e non pensare in termini di cura medica, ma di cura educativa: perseguire bisogni educativi tutti individualmente specifici. *"C'è un apparato normativo che regola e garantisce l'inclusione della persona con autismo a scuola"*, sottolinea la docente che insegna Pedagogia Generale e Sociale ed ha la delega in Dipartimento per l'inclusione degli studenti con disabilità e Dsa. La diversità *"è essenziale, il punto di forza della nostra specie che ci ha permesso la sopravvivenza. Alcuni individui hanno percorsi di sviluppo uguali, altri differenti"*, sottolinea il prof. **Sebastiano Costa**, docente di Psicologia dello Sviluppo tipico e atipico. Nella

Ripensare l'autismo, incontro al Dipartimento di Psicologia



narrazione delle traiettorie di sviluppo ci si basa sulla norma, sullo standard: questa prospettiva spesso genera stigma, pregiudizi e stereotipi relativi a persone che appartengono a gruppi minoritari. *"Spesso il rapporto con la diversità non è stato funzionale, ciò che si chiede ai futuri professionisti è di avere una visione della diversità che si focalizzi non sul deficit, ma sulla persona"*. L'approccio basato sulla norma mostra il deficit solo nei gruppi minoritari: le persone con spettro autistico, ad esempio, ottengono risultati migliori in test in campo percettivo, come la ricerca visiva; *"ma nessuno dirà mai che le persone non affette da spettro autistico hanno una minore ricerca visiva"*. La domanda: è possibile andare oltre il modello di deficit e riconoscere che alcune forme associate allo spettro autistico, e in generale alla neurodiversità, possono essere vantaggiose in alcuni contesti e creare difficoltà in altri, come qualsiasi altra caratteristica umana che ci rappresenti? Sul significato di due termini, usati spesso impropriamente come sinonimi,

si sofferma il prof. **Massimiliano Conson**, docente di Neuropsicologia dello sviluppo: la neurodivergenza identifica una varietà che si discosta da un'altra, che diventa neurotipicità; la neurodiversità, invece, è l'insieme delle diverse caratteristiche che costituiscono la neurologia di ciascun individuo, un dato di fatto che non dà alcun giudizio sulla qualità di queste differenze. *"Auspicio che ci sia un movimento che possa essere sempre più in grado di riconoscere sfumature nello studio del cervello umano, che consenta poi di abbandonare l'idea dicotomica di qualcosa di sano e di qualcosa che non funziona"*, afferma Conson. La scuola è identificata dalle famiglie con persone autistiche come una delle istituzioni dalle quali hanno ricevuto maggiore supporto: le risultanze di uno studio sull'inclusione scolastica citate dal prof. **Roberto Marcone**, docente di Tecniche di osservazione del comportamento infantile. Un'altra istituzione chiave per le famiglie è il centro di riabilitazione, punto di riferimento assieme al neuropsichiatra infantile. *"Con*

l'arrivo della maggiore età, tutto quello che è stato un processo inclusivo, di crescita, tutto ciò che ha promosso i talenti e le peculiarità di una persona con spettro autistico, viene a mancare". La scuola finisce e si crea un gap che viene colmato da associazioni e cooperative: *"scompare uno degli aspetti fondamentali legati all'inclusione perché queste persone non saranno più circondate da 'amici neurotipici' e si aprirà una compagine legata ad un aspetto assistenzialistico"*. L'80% delle persone in condizione di disabilità intellettiva non lavora: *"Il passaggio dall'inclusione scolastica a quella sociale e lavorativa è la strada da percorrere"*, chiude così il suo intervento il prof. Marcone. Non si riferisce a *"persone disabili"* ma a *"persone in condizione di disabilità"* il nuovo decreto legislativo, entrato in vigore da gennaio 2025, che cerca di favorire e semplificare le procedure per l'attuazione di un progetto di vita: progetto 'individuale, personalizzato e partecipato' che nasce con la diagnosi e si sviluppa accompagnando la persona in tutta la sua esistenza. Ne parla **Roberta Penarola**, presidentessa dell'Associazione Nazionale Genitori Persone con Autismo (Angsa) Napoli Nord. La partecipazione è uno degli aspetti principali, la persona con spettro autistico è partecipante ed artefice della propria vita, potendo esprimere i propri bisogni, aspettative e il proprio talento. *"Molte persone identificano le persone autistiche come eterni bambini, alcuni inconsapevolmente, altri giustificando questo loro atteggiamento con un desiderio di protezione; ma in questo modo non si fa altro che calarle in un ambiente assistenziale, non cercando di capire, accettare e recepire ciò che davvero desiderano come persone, in tutta la loro dignità"*, conclude Penarola.

Angelica Cioffo

Incontro al Dilbec - Donne e politica: la conquista del diritto di voto

Donne e politica: il tema dell'incontro tenutosi il 21 marzo al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali (Dilbec), relatrice la professoressa **Marianna Pignata**, docente di Storia del diritto medievale e moderno, Presidente del Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo, Delegata del Rettore per la parità di genere e membro dell'Osservatorio del Consiglio Regionale sul fenomeno della violenza sulle donne. Il seminario rientra nell'omonimo Laboratorio rivolto a studentesse e



studenti del Corso di Laurea in Lettere.

Pignata, attiva e attenta nell'ambito dei diritti femminili, conduce gli studenti in un viaggio che vede protagonista la donna e le sue lotte fino al tanto desiderato diritto di voto. Un diritto che, afferma Pignata: *"va esercitato per rispetto di quelle tante donne che hanno pagato un prezzo elevatissimo, talvolta pure la loro vita, per consentirci di andare a votare"*. Parla delle prime italiane coraggiose a battersi per

avere maggiori diritti: da Anna Maria Mozzoni - nel 1877 promulgò la prima Dichiarazione per il diritto di voto, in contrasto con la visione di Zanardelli che considerava la donna diversa dall'uomo e unicamente dedita alla famiglia e alla casa - a Maria Montessori la quale agli inizi del Novecento incitò le donne a iscriversi alle liste elettorali tramite il *'Proclama delle donne italiane'*, pubblicata sulla rivista *'La Vita'*. La docente prosegue nel suo excur-

...continua a pagina seguente



Incontro al Dipartimento di Architettura e Design Industriale con **Vincenzo Nicolella**

Il presepe "un vero e proprio archivio vivente della cultura partenopea"

Un viaggio affascinante attraverso le radici storiche, religiose e culturali di una tradizione che rappresenta un simbolo di identità per la Campania e l'Italia intera. Il Dipartimento di Architettura e Design Industriale il 25 marzo ha offerto un seminario dedicato all'arte del presepe napoletano nell'ambito del Corso di Laurea Magistrale in Design per l'Innovazione. Protagonista **Vincenzo Nicolella**, un "architetto ma soprattutto un'importante personalità dell'arte presepiale che è riuscito a mettere insieme operatori con diverse competenze, ancora oggi parte dell'Associazione Presepistica Napoletana, che si occupa non solo della conservazione di questa tradizione ma anche

dell'aggiornamento e della divulgazione di questa conoscenza. L'associazione opera in sedi attive come la chiesa di Santa Marta e presso la stazione della metropolitana di Scampia e coinvolge le nuove generazioni attraverso laboratori didattici", spiega la prof.ssa **Ornella Cirillo** che con la sua collega **Francesca Castanò**, entrambe docenti di Storia e Valorizzazione dei Patrimoni Culturali, ha introdotto l'incontro. Nicolella ha sottolineato nel suo intervento come il presepe napoletano sia "un'arte che attraversa i secoli, un microcosmo che racconta la vita, la fede e l'evoluzione della società. Non è solo una tradizione natalizia, ma un vero e proprio archivio vivente della cultura partenopea, in cui sacro e profano, artigianato e devozione si intrecciano in un equilibrio che si rinnova senza perdere la propria essenza". In questo contesto, si inserisce anche la candidatura al riconoscimento del presepe come Patrimonio Unesco: "la Campania, con i suoi numerosi siti materiali e immateriali (tradizioni orali, feste, riti religiosi) iscritti nella lista Unesco, ha nel presepe un simbolo non solo religioso, ma anche culturale, trasmesso di generazione in generazione". Ha poi ribadito l'importanza della trasmissione dei saperi, della tutela della tradizione e della valorizzazione del patrimonio presepiale, elementi fondamentali per garantirne la continuità nel tempo.



Una tradizione intrecciata con la storia. "Dal 1734 - ha proseguito Nicolella - con l'arrivo di Carlo di Borbone e della sua consorte Maria Amalia di Sassonia, il presepe acquista sempre maggiore diffusione. Arricchito di nuovi personaggi e scenari che riflettevano gli eventi storici e le trasformazioni sociali in atto, come l'influenza della cultura orientale dovuta agli scambi diplomatici e culturali con l'Impero Ottomano, si diffonde la moda di vestirsi alla 'turca' (visibile nelle vesti dei tre Re Magi). Napoli diventa così la porta sul Mediterraneo dell'Europa. Anche l'inizio degli scavi di Ercolano e Pompei ha influito sulla sua estetica, con scenografie di chiara ispirazione romana. Il presepe diventa uno strumento per il recupero dell'architettura rurale, non troviamo mai la ricostruzione di case nobili".

Un aspetto fondamentale nella creazione del presepe è la realizzazione dei manichini, che nel corso dei secoli hanno subito un'evoluzione straordinaria. Come ha spiegato Nico-

lella: "originariamente realizzati in legno e destinati a capelle gentilizie per famiglie nobili, alla fine del 1600 fu inventato il manichino in filo di ferro e stoppa. Questa soluzione conferiva uniformità al corpo, permettendo agli abiti di essere cuciti direttamente addosso (ogni vestito era la trasposizione di una zona e, con il cambiamento dei tempi e delle stratificazioni sociali, cambiava l'uso dell'abito), mantenendo una silhouette realistica". Per modellare il corpo "vengono utilizzate delle imbottiture per creare una figura stilizzata e armoniosa". Le teste "sono realizzate in argilla, con occhi di vetro montati con stucco dopo la cottura a circa 960°. Durante la modellazione, l'argilla viene mantenuta costantemente umida per evitare screpolature". Un aspetto interessante, i pastori venivano realizzati a più mani: "un artigiano si occupava della testa, un altro delle braccia, un altro ancora delle gambe. Proprio questa costruzione per pezzi consentiva all'artigiano di far acquisire diverse pose al pastore, rendendo ogni figura unica e dinamica. Il pastore diventa attore e il presepe si trasforma in una rappresentazione teatrale in miniatura".

Le professoresse Castanò e Cirillo, in chiusura, raccontano come in Dipartimento si sia intrapreso un primo passo progettuale volto a vedere il presepe non solo frontalmente, ma da tutte le angolazioni. Questa nuova prospettiva permette di esplorare l'opera da punti di vista diversi, rivelando dettagli nascosti e coinvolgendo lo spettatore in un'esperienza dinamica. Un approccio che "rappresenta una fusione interessante tra tradizione e innovazione".

Elisabetta Del Prete

...continua da pagina precedente

sus sulla condizione femminile successiva al primo conflitto mondiale. Racconta dei piccoli progressi ottenuti, come l'abolizione dell'autorizzazione maritale e l'inclusione delle donne in alcune professioni, e di come questi progressi si siano sgretolati in seguito al ventennio fascista. Poi si sofferma sulle lotte che hanno fatto da spartiacque per la concessione del diritto di voto, come la nascita, nel 1945, dell'Unione Donne Italiane, organizzazione impegnata e attiva. Il diritto di voto viene concesso alle donne nel 1946: le italiane votano alle prime elezioni amministrative del dopoguerra e poi per il referendum istituzionale del 2 giugno. Alba de Céspedes, Maria Bellonci e Anna Banti: i nomi di alcune delle donne che, afferma Pignata, "hanno avuto nella storia un ruolo particolare" e raccontato, con le loro testimonianze, l'emozione e la curiosità delle cittadine italiane nei confronti della prima esperienza di voto. Donne

che si esercitavano a votare in casa o timorose che nella cabina elettorale si celasse un inganno. C'era chi baciava la scheda elettorale prima di consegnarla, in segno di vittoria. E ancora, la docente parla di Teresa Mattei, la più giovane donna eletta nell'Assemblea Costituente, del suo coraggio e della sua perseveranza. Eppure Mattei veniva descritta dai giornali solo come una 'deputatessa' dal bell'aspetto, trascurando la sua storia: la scelta di non frequentare le lezioni durante il periodo delle leggi razziali per presentarsi poi alla maturità da privatista, la sua audacia da partigiana e lo stupro subito dai soldati tedeschi. È stata la Mattei ad aver deciso di celebrare le donne con una mimosa, fiore accessibile a tutti, dal colore sgargiante e dall'aspetto fragile.

La prof.ssa Pignata, in chiusura dell'incontro, si rivolge alle studentesse in aula: "Ma voi, quando andate a votare, un po' di emozione ce l'avete?".

Filomena Parente



Il filippino "non si studia in nessuna università italiana nonostante qui ci sia la comunità più numerosa d'Europa"

La terza edizione del **Laboratorio di filippino** è iniziata lo scorso 24 marzo, in presenza, sotto l'egida del prof. **Jayson Petras** dell'University of the Philippines e a cura delle docenti de L'Orientale **Antonina Soriente** e **Francesca Moro**. Il ciclo di lezioni, di dodici ore in totale, è stato realizzato e organizzato in collaborazione con la *National Commission for Culture and Arts* e l'Ambasciata filippina in Italia – queste ultime due istituzioni l'hanno sovvenzionato per intero. Andrà avanti fino al 16 aprile. "Come Ateneo – spiega la prof.ssa Soriente ad Ateneapoli – abbiamo fatto richieste per portare avanti queste sinergie". Sul contenuto delle lezioni: "si introduce la lingua, qualche nozione di tipo grammaticale e, soprattutto, la cultura delle Filippine". Molta soddisfazione per l'alto numero di partecipanti: "abbiamo stabilito un tetto massimo di circa 40 persone e l'abbiamo raggiunto. Considerando che stavolta il laboratorio è in presenza e che, trattandosi di una lingua, serve comunque un confronto e fare pratica, abbiamo pensato che non fosse l'ideale accogliere un numero ancora più alto di studenti. Siamo ancora più contenti perché, nel continuo tentativo di aprirci all'esterno, abbiamo intercettato un ragazzo di origine filippina il quale, non essendo in grado di parlare la lingua, ha voluto partecipare, e uno studente non di Lingue molto interessato al Sudest asiatico. D'altronde siamo sempre molto inclusivi". Da non sottovalutare una prospettiva che in un futuro non troppo lontano potrebbe realizzarsi. Spesso accade che questo tipo di Laboratori siano propedeutici a rendere curriculare la lingua proposta nelle dodici ore introduttive. A tal proposito Soriente ha detto: "certamente nel nostro Ateneo vogliamo aprirci sempre di più al Sudest asiatico; l'intento è portare in Italia in generale un'ampia conoscenza di quell'area. Non è molto atten-

zionata. Noi ci siamo costantemente con l'indonesiano, da poco è curriculare anche il vietnamita, che dall'anno prossimo sarà offerto anche alle Magistrali. Sul filippino mi sembra prematuro esprimersi, ma sicuramente è nei miei obiettivi". E per varie ragioni "non si studia in nessuna università italiana nonostante qui ci sia la comunità più numerosa d'Europa, è incredibile. Inoltre, il filippino rientra nella famiglia delle lingue austronesiane, quindi è molto vicino all'indonesiano. Per chi studia quest'ultimo può essere un'ulteriore opportunità". In parallelo, dato il grande interesse tanto per l'idioma che per la macroarea in generale, è in essere un progetto Prin del quale è titolare la prof.ssa Moro, che coinvolge nel team anche Soriente, che ne racconta qualche dettaglio: "l'obiettivo è studiare le pratiche linguistiche dei filippini in Campania: capire come parlano, quanto riescono a mantenere la madrelingua, quanto parlano italiano misto a inglese". E oltreoceano c'è la sponda del governo delle Filippine stesso: "proprio questa mattina il prof. Petras ci raccontava quanto interessi a chi guida il paese tradurre opere filippine in italiano. Bisogna che in Italia se ne sappia di più di questa popolazione".

Nel frattempo, sempre nell'ottica di far conoscere il mondo del Sudest asiatico anche alla città, è iniziato il **Laboratorio dedicato al Gamelan**, un'orchestra costituita da strumenti musicali, in collaborazione con l'Ismeo, che ha reso possibile il supporto di due docenti di Etnomusicologia che arriveranno direttamente dalla Sapienza di Roma. Anche quest'anno è previsto un concerto conclusivo, che avverrà nell'Aula delle Mura greche. "Questo è ciò che più ci piace, essere inclusivi e rendere fruibili eventi del genere a coloro che nutrono un vero interesse", ha concluso Soriente.

Cl.Tr.



Attività didattiche degli studi di Turcologia

Laboratorio di turco ottomano letterario tenuto dal prof. **Abdullah Uğur** (Marmara University, Istanbul). Iniziato a fine marzo, proseguirà nell'Aula T2 di Palazzo Corigliano. Sono in programma altri quattro appuntamenti: il 10 aprile (ore 10.30 - 12.30) 'An alternative history: Hagiography in the Ottoman World'; l'8 maggio (ore 10.30 - 12.30) 'Literature in the Tanzimat era: Şiir ve İnşa by Ziya Paşa'; il 15 maggio (ore 10.30 - 12.30) 'Nationalism and language: the Introduction of Şemseddin Sami's Kamus-ı Türki'; il 16 maggio (ore 14.00 - 16.00, Antisala degli Specchi) 'Reading the History of Italian Literature in a Turkish Context: İtalyan Tarih-i Edebiyatı by Mehmet Rauf'. Altro ciclo di seminari per gli studenti e le studentesse che frequentano Lingua turca e/o Letteratura turca 1 è quello tenuto dal prof. **Timour Muhidine** (Inalco/Parigi) visiting professor a L'Orientale. È iniziato il 31 marzo. Proseguirà (nelle aule T4 e 3.1 Med) il 7 aprile (ore 16.30) su 'Republican Turkish authors discover the East: Halide Edip and F.R. Atay in India'; l'8 aprile (ore 12.30) 'Village Literature and local ethnography (Writing the real world)'; il 12 maggio (ore 16.30) 'A Republican Poet and the use of Mythology: M.C. Anday'; il 13 maggio (ore 12.30) 'Turkish Authors confronted to the Italian-Ethiopian War (1935)'; il 19 maggio (ore 16.30) 'The reception of Afro-American authors in Turkey (1950-1980)'.

Ai nastri di partenza il Laboratorio "**Çevirmek: tradurre la lingua turca**", docente responsabile Valentina Marcella. Si terrà il 6, 7, 13, 14, 20 e 21 maggio (aula T2 di Palazzo Corigliano) per 12 ore complessive. Consente di attribuire due crediti ai frequentanti (massimo 20), studenti e studentesse che abbiano già superato l'esame di Turco I, in quanto, basandosi sulle conoscenze precedentemente acquisite, approfondisce alcune tecniche traduttologiche in relazione a diversi registri linguistici.

ToChina Summer School

Bando per la selezione di quattro candidati (studenti Magistrali, dottorandi, laureati Magistrali e dottori di ricerca da non più di un anno) per la partecipazione alla 19esima edizione di "**ToChina Summer School**" che si svolgerà a Torino dal 30 giugno all'11 luglio. L'Università piemontese garantirà alloggio gratuito presso le residenze universitarie e offrirà un pasto al giorno per l'intera durata della Summer, nonché l'esonero del pagamento della quota d'iscrizione per chi si è classificato al terzo e quarto posto della graduatoria; L'Orientale si farà carico, invece, del pagamento della quota d'iscrizione per i candidati classificatisi al primo e al secondo posto. Inoltre, garantirà copertura assicurativa a tutti e il riconoscimento di 6 crediti formativi universitari. Candidature entro il 10 aprile.



Partecipata festa per il Nowruz, il capodanno che si celebra in Iran



In una Sala Conferenze di Palazzo Corigliano piena, il 20 marzo mattina, è stato festeggiato (e raccontato) il **Nowruz**, letteralmente 'nuovo giorno', il capodanno che si celebra in Iran - dov'è la festa più sentita e non ha connotazioni religiose e politiche - e in molti altri paesi dell'Asia e in alcuni dell'Africa. Sotto il titolo '**Nowruz: simboli e tradizioni di un ponte tra culture**', l'evento è stato costruito su più momenti arricchiti dalla

partecipazione attiva degli studenti di Lingua persiana, tra riferimenti storici alle radici della festività, letture di poesie e un'esibizione canora e musicale. L'introduzione è toccata alla prof.ssa **Natalia Tornesello** e alla collaboratrice ed esperta linguistica **Niloufar Zekavat**, mentre al prof. **Michele Bernardini** è stato affidato il compito di raccontare il 'nuovo giorno' nel mondo. Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità

dell'UNESCO, il Nowruz "si celebra il giorno dell'equinozio di primavera e segna il passaggio dalla stagione invernale a quella primaverile - ha spiegato ad Ateneapoli proprio la prof.ssa Tornesello - *Le radici sono antichissime, addirittura pre-islamiche*". Va anche detto che l'organizzazione della giornata porta la firma del Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, del Centro Studi Asia Centrale, Caucaso, Turchia, Tibet, Iran e del Centro di Studi sull'Africa. E non a caso: il riferimento al Nowruz come **ponte tra mondi** è utile per evidenziare "lo stretto legame tra culture che sembrano in apparenza lontane, in realtà straordinariamente vicine. Si festeggia anche a Zanzibar, per esempio, e noi non sapevamo si estendesse fino a lì". E di questo, cioè di 'Nowruz in Zanzibar: continuity & change', ha parlato in collegamento il Professore Emerito **Farouk Topan**, direttore del Centro di swahili dell'Aga Khan Centre di Londra. Sulla festività, Tornesello, oltre a sottolineare quanto abbia "in comune con alcune celebrazioni delle nostre culture", ha raccontato dei riti che caratterizzano tanto i giorni precedenti al capodanno quanto quelli successivi. Per esempio il '**Khane tekani**' (letteralmente 'scuoti-casa'), che consiste nel fare le grandi pulizie prima della festa, poi c'è il '**Chaharshanbe suri**', che avviene l'ultimo mercoledì precedente al capodanno,



durante il quale si accendono falò e, saltandoci intorno, si recita la formula '**zardi-e man az to, sorkhi-e to az man**' ('il mio giallo a te, il tuo rosso a me'). Ma il vero centro del Nowruz è il **Sofre-ye haft sin**, ovvero la "tavola delle sette sin", caratterizzata da "elementi simbolici che iniziano tutti con la lettera 's', alcuni dei quali li vediamo anche in alcune nostre tradizioni connesse alla Pasqua e alla primavera". Per esempio il **sabze**, ovvero "i germogli di grano che si mettono sul sofre-ye haft e indicano la rinascita, il rinnovamento della natura, e hanno un'esatta corrispondenza con quello che noi chiamiamo il grano dei sepolcri, che religiosamente simboleggia la rinascita di Cristo. Senza dimenticare le uova colorate, altro elemento tipico del sofre-ye haft sin che trova corrispondenza con le usanze di decorare le uova, che indicano la fertilità. E ancora: c'è anche la mela rossa, che indica la buona salute e bellezza, l'aglio per la cura e il benessere, l'aceto invece l'attesa, la pazienza".

**Gli studenti
"Un'esperienza
quasi toccante"**

La docente ci tiene, poi, a ribadire un'intenzione che ha reso le celebrazioni di quest'anno diverse da quelle precedenti a L'Orientale: "quest'anno abbiamo voluto fortemente la **partecipazione attiva degli studenti** e l'esperienza si è rivelata molto positiva, gratificante, coinvolgente. Ha fatto sì che indirettamente anche il pubblico fosse molto più coinvolto. **Aver stimolato la passione: si può dire che questo sia stato il vero cuore dell'evento.** D'altronde lo studente non è solo colui che recepisce passivamente ciò che gli viene trasmesso, ma una persona che va oltre e si incuriosisce". E la riuscita di tutta l'operazione la confermano gli stessi studenti che hanno contribuito all'evento. "Personalmente ho portato **due poesie di Sohrab Sefehri**,

...continua a pagina seguente

Un workshop sulla musica classica indiana

"Oltre i confini: dialoghi musicali con l'Asia Meridionale", è questo il nome suggestivo scelto per un workshop che rientra in un progetto di Terza Missione del Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo in collaborazione con l'Associazione musicale Komasa che "mira a fornire una conoscenza della musica classica indiana agli studenti di L'Orientale e del Conservatorio di Napoli San Pietro a Majella", spiega la prof.ssa **Stefania Cavaliere**, docente di Lingua e Letteratura Hindi, responsabile dell'iniziativa. Che poi aggiunge, a proposito dei possibili partecipanti: "cerchiamo di prendere alcuni dei saperi tradizionali, che in questo caso riguardano l'India e l'Asia meridionale, per applicarli alla pratica e proporre ad un pubblico più ampio, fatto di iscritti ai Corsi di Laurea ma anche di cittadini esperti o meno". Sui vari appuntamenti che si susseguiranno, per dodici ore totali: "le lezioni presentano un ampio panorama sullo svi-

luppo della musica attraverso la storia, i generi e gli elementi del ritmo, della melodia e dell'improvvisazione. Saranno tenute dai musicisti dell'associazione musicale Komasa, in particolare dal supervisore scientifico del ciclo di seminari **Edward Feldman**, e da **Sougata Roy Chatterjee** e **Samir Chatterjee** della New School of Music e Manhattan School of Music di New York". Un altro obiettivo dell'iniziativa - come del resto di tutte quelle che rientrano nella Terza Missione - "è creare connessioni con il territorio". Non a caso verranno coinvolti il Conservatorio, dove si svolgeranno pure delle masterclass, e l'Ismeo, l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente. Inoltre, a saldare il tentativo di creare legami con la città, "è previsto un concerto con **Domus Ars**, a maggio, in un momento particolarmente propizio per affluenza di turisti a Napoli". Dice la sua anche il **Maestro Feldman**, esperto di musica indiana e in particolare di

tabla, strumento a percussione che suona da ben 25 anni. Il musicista ha aperto da diverso tempo la già citata associazione, con la quale collaborano altri musicisti con diverse competenze. E tutti, a proprio modo, porteranno la propria expertise musicale e musicologica al workshop, affiancandola ai saperi più tradizionali e teorici dei docenti de L'Orientale. "La reputo un'opportunità bellissima perché se qualcuno ha la possibilità di imparare ad ascoltare la musica e i suoi elementi, di conseguenza si può godere meglio, abbracciando con più consapevolezza dimensioni prima sconosciute. Per questo l'idea è quella di offrire una conoscenza esperienziale, perché con la musica conta questo. Trasmettere. È chiaro, ci saranno momenti dedicati alla teoria per spiegare le terminologie indiane, che sono diverse da quelle occidentali, ma alla fine ci sarà sempre uno spazio durante il quale suonerò, per far crescere l'orecchio dei partecipanti".



Un Laboratorio sulle connessioni culturali e simboliche tra il Sudamerica e l'Europa

Dal 'Che' a Maradona: l'America Latina nell'occhio di sei personaggi

Le biografie e le traiettorie politiche di sei personalità per riflettere sulla circolazione di idee e sulle connessioni culturali e simboliche tra America Latina e l'Europa nel corso dei secoli XIX e XX. Questo è l'obiettivo di "L'America Latina negli occhi di sei personaggi", un Laboratorio a firma del prof. Raffaele Nocera, strutturato in sei lezioni seminariali di due ore ciascuna che, a partire dal 1° aprile e fino al 13 maggio, volta per volta, metterà sotto la lente di ingrandimento Simón Bolívar, Giuseppe Garibaldi, Benito Mussolini, Ernesto 'Che' Guevara, Salvador Allende e Diego Armando Maradona. "Il primo obiettivo – dice – è fornire ulteriori strumenti di riflessione agli studenti (in particolare a quelli iscritti a Lingue, Letterature e Culture dell'Europa e delle Americhe) su alcuni momenti della storia dell'America Latina contemporanea tra '800 e '900. E lo faremo attraverso sei personalità – anche se l'elenco potrebbe essere molto più numeroso". Ad ogni modo, la biografia politica e personale di queste figure deve combaciare con una chiave interpretativa ben precisa: attraverso quelle si proverà a mettere in luce quei nodi che "consentono di riflettere sulle circolazioni e sulle connessioni che si sono verificate precocemente tra mondo americano e europeo. E questi personaggi si prestano, a vario titolo, a tematizzare questo processo continuo di andata e ritorno tra le due aree anche at-



traverso processi di rielaborazione, soprattutto nel campo delle idee politiche". Grande libertador, una delle personalità più note della storia latino-americana dei primi decenni dell'Ottocento, il primo sarà **Simón Bolívar**, che "porta a compimento la lotta di emancipazione dal dominio coloniale spagnolo". Ma non solo: "è anche una personalità ponte tra una stagione che si sta chiudendo – il periodo coloniale, appunto – e una nuova. È profondamente calato nel suo tempo e nel suo spazio storico, certo, però utilizza categorie ideali che sono proprie dell'Europa di allora e che, inoltre, non restano confinate al Vecchio Continente". Nel far riferimento non ad uno spazio chiuso ma a uno segnatamente euroamericano, "Bolívar è forse una delle prime personalità che rende bene il senso della circolazione delle connessioni, delle ri-



flessioni tra i due mondi – intrecciati sostanzialmente già dalla fine del '400". Spostandosi più in avanti, attraverso una lente simile si può leggere la vicenda di **Giuseppe Garibaldi**. "Ha una formazione che viene soprattutto dal mondo americano e che lui tende a replicare nel contesto italiano – è portatore di un processo di rielaborazione di idee, di pratiche di lotta – e per questo possiamo definire anche lui un uomo ponte. Ma Garibaldi introduce anche un altro elemento: lui è l'eroe romantico e ribelle tipico dell'immaginario collettivo soprattutto latino-americano". Operando poi un salto vertiginoso si passa a **Benito Mussolini**. A proposito del duce, Nocera chiarisce subito su quale aspetto intende focalizzarsi: "non si tratta tanto del personaggio in sé, ma di tutto il fenomeno del fascismo italiano, che si presta bene

per una riflessione sulla circolazione di ideologie. Ciò che mi interessa è il Mussolini espressione di un fascismo transatlantico, definizione appartenente ad un filone di ricerca recente del quale Federico Finchelstein è uno dei principali esponenti". Secondo questo filone, "il fascismo arriva nelle Americhe ed è soggetto a un processo di rielaborazione, dando vita ad una sorta di fascismo locale. Prendiamo ad esempio il caso argentino: il fascismo italiano si innesta su un patrimonio ideale e ideologico fatto di nazionalismo e conservatorismo. Il paradosso è che coloro che si ispirano al fascismo italiano, si ritengono poi più fascisti dei fascisti stessi. Questo per dire che il fascismo, inteso come momento di origine, si trasforma poi in populismo e diventa fenomeno globale". Altro ribelle romantico e icona di tantissime generazioni, **Ernesto 'Che' Guevara** "ha significato molto per militanti, giovani, studenti, tanto sudamericani che europei, al di là dell'uso pop che poi è stato fatto della sua figura". L'icona argentina è "espressione di una condivisione di un progetto politico utopico – lo si potrebbe definire anche in altri modi – che ha avvicinato tante generazioni. Facendo riferimento ad un altro filone di ricerca recente, quando si parla di reti politiche eurolatinoamericane, soprattutto nel variegato mondo della sinistra, oltre alla rivoluzione cubana, il 'Che' è il punto di partenza". Profondamente diverso, seppur letto lungo la stessa traiettoria, **Salvador Allende** "è un rivoluzionario pacifico". Anche in questo caso "il nesso tra America Latina e Europa è evidente". Il politico cileno è stato "un simbolo di rivoluzione che affascina settori sociali e pezzi del mondo politico della sinistra tanto latino-americana che europea". Fiumi di inchiostro si potrebbero spendere, infine, per **Diego Armando Maradona**: "Non è stato solo un calciatore, ma molto di più. Un ribelle pure lui. Lo ricordiamo al fianco di Fidel Castro e Chavez; contro l'establishment del calcio. È una figura che nasce precocemente e anche con una certa inconsapevolezza durante i mondiali del 1986. Quel momento ha segnato l'inizio del Maradona affliere di una battaglia contro il sistema FIFA e soprattutto, con la cosiddetta Mano di Dio (il gol segnato contro l'Inghilterra, ndr), contro l'imperialismo britannico".

Claudio Tranchino

...continua da pagina precedente

un grande poeta e pittore del Novecento, a tal punto importante che alcune delle sue opere sono state selezionate per una Biennale di Venezia, inoltre ha tradotto diverse poesie dal cinese, dal francese, dall'inglese e ha girato il mondo. In accordo con la docente ho scelto lui per l'importanza che ancora riveste nella cultura iraniana, è una figura molto influente", ha spiegato **Martina Enrica Ferrara**, 27 anni, iscritta al primo anno della Magistrale in Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa. Sul coinvolgimento diretto nell'evento: "è stata un'esperienza quasi toccante direi, e me ne sono accorta quando la nostra lettrice si è emozionata per la grande partecipazione. In più, come studenti di persiano, abbiamo sentito anche una certa responsabi-

lità". Ad **Andrea Panepinto**, 23 anni, studente del secondo anno di Lingue e Culture orientali e africane, è toccato invece raccontare del **Sizdah bedar**, 'tredici fuori porta', ovvero la festa di chiusura del Nowruz: "È tradizione che questo giorno venga trascorso fuori casa per evitare che gli spiriti maligni possano trovare le persone nelle proprie abitazioni, portare disordine e creare scompiglio; per questo ci si riunisce in famiglia mangiando piatti tipici, recitando poesie, facendo giochi di gruppo. Partecipare comunque mi ha fatto molto piacere, sono molto legato alla cultura persiana e aggiungo che il supporto di tutti i docenti è stato importante essendo stata questa la mia prima esperienza davanti ad un pubblico". Chiude **Aurora De Crescenzo**, 22 anni, iscritta al primo anno della Magistrale di Lingue e

Culture dell'Asia e dell'Africa: "io ho portato una poesia di **Sa di di Shirāz**, uno dei poeti classici più importanti dell'Iran, tutt'oggi molte sue composizioni sono ancora recitate e imparate a memoria dai persiani. I versi che ho letto parlano naturalmente del Nowruz e raccontano l'arrivo della primavera, della terra che comincia a rifiorire, degli uccelli che iniziano a cantare. Si passa dall'inverno arido alla vita che si rinnova". L'ultima battuta è sull'importanza che rivestono eventi del genere: "dell'Iran e della sua cultura millenaria sappiamo troppo poco, ha una letteratura ricchissima che, secondo me, ha tante similitudini con quella occidentale. È stato davvero tutto molto bello perché abbiamo acceso una luce su altre parti di un Paese che conosciamo per altri motivi".

Claudio Tranchino



I goal più belli, il ricordo di Maradona, il business del calcio: Careca e Alemao, due "supereroi" in cattedra

Careca e Alemao, due leggende del calcio partenopeo, tornano a Napoli, questa volta non per segnare goal. Il 31 marzo, in una affollatissima Aula Magna della sede di Via Acton dell'Università Parthenope, hanno incontrato gli studenti per parlare di sport e business nell'evento 'Sport e aziende: aspetti tecnici e aziendali'. Con loro anche il CEO di Zeus Sport Salvatore Cirillo.

Ad aprire la giornata il Rettore Antonio Garofalo, che ha salutato così la platea gremita: "Oltre ad essere un'attività sociale ed inclusiva, lo sport è un motore economico. L'ultimo scudetto del Napoli ha accelerato la crescita della città e della Campania, contribuendo al PIL e all'occupazione. Il nostro Ateneo, con il Corso di Laurea in Scienze Motorie, vuole offrire ai giovani opportunità concrete di crescita e lavoro. Viviamo in una città straordinaria, che ha ospitato grandi campioni, e oggi celebriamo lo sport non solo come passione, ma anche come occasione di futuro. Forza Napoli e viva lo sport!". A chiudere i saluti istituzionali gli interventi del prof. Domenico Tafuri, Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche, Motorie e del Benessere, e della prof.ssa Pasqualina Buono, Prorettrice allo Sport e Stili di Vita Attivi. Poi, spazio agli ex azzurri. Modera Fiorella Anzano, Ufficio Stampa dell'Ateneo. Introduce il prof. Roberto Bocchini, Prorettore ai Rapporti con le Imprese, Enti Pubblici, Ordini Professionali e Affari Giuridici, il quale accoglie gli ospiti con un tocco di nostalgia: "Per chi, come me, ha vissuto il pallone studiando, avere qui i nostri supereroi è un momento iconico. Ricordo i miei esami associati ai loro goal: il pomeriggio in cui Alemao e Careca ci regalarono la Coppa UEFA, io sostenevo un esame di Diritto Commerciale". Viaggio nel tempo con Alemao che rievoca la famigerata 'monetina di Bergamo': episodio che gli valse una vittoria a tavolino e un posto nella storia del calcio. Ma il racconto si sposta presto su un momento più intimo: il suo passaggio dal Napoli all'Atalanta, segnato da ostilità e diffidenza: "Il primo giorno mi trovai di fronte ai capi della tifoseria bergamasca. Io ero lì, in-

sieme al presidente e due guardie del corpo. Mi guardavano con odio. Sono stati due anni difficili, perché la squadra non era di alto livello. Ero appena uscito



dal Napoli, con giocatori come Antonio Careca e Maradona, ed era molto complicato trovare un gruppo all'altezza". Ma l'ex centrocampista è anche un uomo di grande impegno sociale: "Da trent'anni, in Brasile, mi occupo di persone dipendenti dalla droga. Le cerchiamo per strada, le accogliamo in una fattoria e le accompagniamo in un percorso di recupero che dura dai sei mesi a un anno. È un cammino difficile, ma necessario. Ogni giorno sono lì, con loro, per aiutarli a risalire". Poi, il ricordo struggente di Diego Armando Maradona: "Poco prima della sua morte, dovevamo vederla. Al telefono gli parlai di Gesù, gli dissi che c'è sempre una via d'uscita, ma bisogna lottare e stare lontani da chi ti trascina nel baratro". Guardando i giovani presenti, ha voluto lanciare un monito carico di urgenza: "Parlare di questo con voi è fondamentale. La droga è un nemico subdolo, ti avvolge senza che tu te ne renda conto. Molti pensano che la marijuana sia innocua, ma è proprio da lì che inizia la discesa: prima l'erba, poi la cocaina, il crack... e alla fine muori senza nemmeno capire perché. Vi prego, non fate mai l'errore di provarci, neanche una volta".

L'attenzione si sposta poi su Careca, che racconta con entusiasmo i suoi goal più belli: "Contro l'Inter a San Siro ho segnato un goal incredibile, e contro la Juve era sempre speciale. Ricordo bene la tripletta che feci: all'epoca era difficile giocare, la marcatura era durissima.

Mi viene in mente Sergio Brio, un difensore tosto. Nel calcio di allora c'erano velocità, tecnica, tattica, ma anche fantasia e creatività, qualità che ognuno di noi doveva avere". Ma il ricordo più emozionante è quello di Maradona: "Diego era un fenomeno, un'opera di Dio. Non si allenava assiduamente con noi, facevamo uno o due allenamenti a settimana insieme, ma la domenica lui entrava sempre in campo e faceva la differenza. Ci ha lasciato troppo presto". Il discorso si allarga al legame tra aziende e sportivi. Salvatore Cirillo spiega quanto sia difficile entrare nel mercato della Serie A: "I fondi di investimento privilegiano marchi come Nike e Adidas. Noi come Zeus puntiamo sul mercato grassroots, quello degli amatori e delle scuole calcio, che oggi rappresenta una fetta importante". E se un tempo le sponsorizzazioni erano meno vincolanti, oggi tutto è business. "Antonio Careca conserva ancora una scarpa Mizuno Morelia con i colori del San Paolo, fatta per lui. Ma gli introiti che ha ricevuto derivano solo da un rapporto di amicizia con i proprietari. Oggi, invece, tutto è cambiato".

Le sponsorizzazioni

Si tocca anche un tema spinoso: il peso economico delle sponsorizzazioni. Careca non si trattiene: "Non mi piace che la FIFA abbia sponsor esclusivi come Budweiser o Coca-Cola. In Brasile, e credo anche qui in Ita-

lia, le scommesse sportive stanno prendendo sempre più piede. Ci sono investitori molto potenti, ma questo sistema crea squilibri enormi. Nel mio Paese, ci sono migliaia di calciatori, ma solo l'1% guadagna bene, mentre molti prendono appena 400-500 euro al mese; con le scommesse si possono guadagnare 20.000 euro in pochi minuti: è pericoloso". L'ex attaccante denuncia poi la corruzione nei grandi eventi sportivi: "I Mondiali in Brasile 2014 sono stati un caso eclatante di sovrapproduzione. La FIFA ha imposto la vendita di alcolici negli stadi, nonostante il divieto vigente. Questo dimostra quanto il denaro possa influenzare tutto. Io ho sempre rifiutato di sponsorizzare bevande alcoliche, perché non tutto deve ridursi al guadagno". Infine, il messaggio agli studenti. Alemao mette in guardia chi sogna di diventare procuratore sportivo: "Il mercato è chiuso e il talento spesso viene oscurato dalle logiche economiche. Bisogna avere contatti, conoscere il sistema e saper individuare chi ha davvero fame di emergere". Careca, invece, affida la sua lezione ad un aneddoto prezioso: "Il mio allenatore CILINHO mi regalò un mazzo di giornali con in fondo uno specchio e mi disse: 'Tu sei il tuo miglior procuratore. Se giochi bene, il tuo momento arriverà'. E così è stato. Il segreto? Lavorare sodo e crederci sempre".

Giovanna Forino



Seconda edizione della **Circular Spring**

Promuovere l'economia circolare e la sostenibilità con un'app: il contest

Con l'arrivo della primavera torna la *Circular Spring* della Parthenope, il laboratorio studentesco dedicato all'economia circolare. Giunto alla sua seconda edizione, l'evento - che consente ai partecipanti il riconoscimento di 3 crediti formativi - propone una serie di incontri volti a favorire il dialogo e la diffusione dei principi di sostenibilità. Quest'anno la grande novità è l'apertura "non solo agli studenti della Scuola Interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza, ma anche a quelli della Scuola delle Scienze, dell'Ingegneria e della Salute", spiega la prof.ssa **Ilaria Tutore**, docente di Economia e Gestione delle Imprese, coordinatrice dell'iniziativa insieme al prof. **Pasquale Marcello Falcone**, che insegna Politica Economica. L'obiettivo è estendere il messaggio a tutta la comunità universitaria, incentivando un confronto trasversale su tematiche di grande rilevanza. Il programma mantiene il format dello scorso anno: "Si articolerà in due seminari, un contest ed un evento finale", illustra la prof.ssa Tutore. Il primo appuntamento, *Lezione zero sulla sostenibilità: economia circolare*, si è già svolto il 24 marzo ed ha visto come relatori **Andrea Pesce** e **Cecilia Monar**, rispettivamente Ceo e Founder e Head of Operations di ZeroCO2, che "hanno condiviso l'esperienza di una start-up innovativa che mira a migliorare la sostenibilità ambientale e mitigare il cambiamento climatico". Il secondo

seminario, *Dalle Idee alla Realtà: i Fondamenti di Figma*, si terrà il 16 aprile, nell'aula 1.1 di Palazzo Pacanowski. In questa occasione, "insieme a **Christian Amodio**, Systems Consulting di UI/UX design, affronteremo le tematiche legate alla **progettazione grafica**. Questo sarà fondamentale per gli studenti, che dovranno esporre efficacemente la loro idea imprenditoriale al pubblico", chiarisce la docente. Perché il vero cuore della Circular Spring 2025 è il contest "App for Change: innovazione digitale per un futuro sostenibile". I partecipanti - senza necessarie esperienze di programmazione - dovranno infatti "ideare un'app con lo scopo di promuovere l'economia circolare e la sostenibilità ambientale; il progetto dovrà includere un contenuto digitale, come un video o un reel, per illustrare le funzionalità e le potenzialità dell'app". L'appuntamento conclusivo si terrà il 21 maggio, a Villa Doria d'Angri, in occasione della settima edizione della *Giornata Nazionale della Bioeconomia*, coordinata dal Cluster SPRING. Si vedranno qui i team finalisti presentare le proprie idee di app attraverso un pitch di cinque minuti. Successivamente, "una giuria di esperti valuterà i progetti e decreterà il gruppo vincitore di questa Circular Spring 2025". L'iniziativa punta a dimostrare che l'innovazione digitale può avere un impatto tangibile nella lotta al cambiamento climatico. "Vogliamo far comprendere ai giova-

ni che il loro contributo - chiude Tutore - per quanto possa sembrare piccolo, sommato a quello dell'intera community, è in grado di generare un effetto concreto e positivo per il nostro futuro".

Per ogni aggiornamento la docente invita gli interessati a consultare la pagina instagram dedicata - circularspring - e a visitare i canali ufficiali di comunicazione d'Ateneo.

Giovanna Forino

Elezioni per le rappresentanze studentesche il 14 e 15 maggio

Indette le elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi collegiali dell'Ateneo per il biennio accademico 2025/2026 e 2026/2027. Si svolgeranno in modalità digitale (piattaforma Eligo) il 14 (ore 9.00 - 19.00) e 15 maggio (ore 9.00 - 14.00). Sono da eleggere: 3 studenti in Senato Accademico, 2 in Consiglio di Amministrazione, 1 nel Nucleo di Valutazione, 2 nel Comitato per lo Sport universitario, 10 nel Consiglio degli Studenti, 60 nei Consigli di Dipartimento, 67 nei Consigli di Corso di Studio.

Gli studenti e i dottorandi in possesso dell'elettorato passivo possono candidarsi mediante l'iscrizione in liste tra loro concorrenti. Le candidature devono essere presentate entro le ore 13.00 del 28 aprile.

• Clab UniParthenope

Scade il **14 aprile** il termine per concorrere al **CLab UniParthenope**, un'opportunità per gli studenti che sono chiamati a mettersi alla prova in una challenge proposta dalle imprese partner sui temi della blue e circular economy. Il progetto, promosso dal Dipartimento di Studi Economici e Giuridici, è coordinato dal prof. Antonio Garofalo, Responsabile Scientifico e Clab Chief. Gli studenti iscritti al Parthenope con la partecipazione al percorso del *CLab* conseguiranno un attestato finale che darà luogo al riconoscimento fino ad un massimo di 9 cfu nell'ambito del proprio Corso di studi in un settore scientifico disciplinare attinente alle tematiche trattate nel percorso proposto. Partecipare è semplice: occorre inviare il CV e una proposta progettuale a segreteria.dipseg@uniparthenope.it.

• Convegno sul servizio idrico

"Il servizio idrico integrato come modello di integrazione sostenibile: evoluzione, disciplina e profili problematici", il tema dell'incontro che si terrà giovedì **10 aprile** dalle ore 14.00 alle 18.00 nell'aula 233 di Palazzo Pacanowski. Si inserisce nell'ambito del Dottorato di ricerca in 'Diritto ed istituzioni economico-sociali: profili normativi, organizzativi e storico-evolutivi'. Introduce la prof.ssa Mariaconcetta D'Arienzo, Associato di Diritto Amministrativo al Parthenope, se ne discute con il dott. Bruno Mercurio, docente di Diritto digitale per le Pubbliche Amministrazioni a L'Oriente.



Sos Giovani, un disagio in crescita: il post-pandemia e l'ansia del futuro

L'Università Suor Orsola Benincasa continua a dimostrarsi un punto di riferimento per i giovani, affrontando con approccio innovativo e concreto le problematiche più attuali. Un chiaro esempio è il workshop che si terrà il 7 aprile presso l'Aula Magna **"SOS Giovani: tra disagio, dipendenze e strade possibili di benessere e salute emotiva"**, un evento pensato per dare voce agli studenti e offrire strumenti concreti per affrontare le difficoltà della vita universitaria e non solo.

Negli ultimi anni, il malessere giovanile è cresciuto in modo esponenziale. Ansia, insicurezza e paura del domani sono sentimenti sempre più diffusi, come evidenzia la prof.ssa **Simona Collina**, Coordinatrice del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche di Psicologia cognitiva e promotrice dell'evento: *"La pandemia ha slatentizzato molte di queste problematiche"*, facendo così emergere una fragilità diffusa che prima forse era meno evidente. Tra i fattori che contribuiscono a questa crisi emotiva, spicca la velocità con cui cambiano i contesti, in particolare a causa dell'introduzione delle nuove tecnologie. L'uso compulsivo dei social media, la difficoltà nel gestire contenuti spesso poco filtrati e la costante pressione alla performance possono alimentare tensioni e incertezze.

Uno dei temi centrali del workshop è il **fenomeno delle dipendenze**. Non solo quelle da sostanze, ma anche quelle digitali, emotive e relazionali. Collina lo chiarisce senza esitazioni: *"Tutte le dipendenze sono pericolose. Non ne esiste una più grave dell'altra: sono tutte un campanello d'allarme di un malessere profondo"*, un'affermazione che trova conferma nei dati di cronaca e nei numerosi studi accademici.

L'obiettivo principale dell'evento non è solo analizzare il disagio giovanile, ma fornire strumenti pratici per superarlo. Ecco il motivo del coinvolgimento di diversi esperti del settore come: psicologi, esponenti del Rotaract, docenti di filosofia della psicologia, come l'intervento dedicato all'**"arte della vita"**, a cura della prof.ssa **Elena Alessiato**, un concetto che fonde filosofia e psicologia per aiutare i giovani a trovare



> La prof.ssa **Simona Collina**

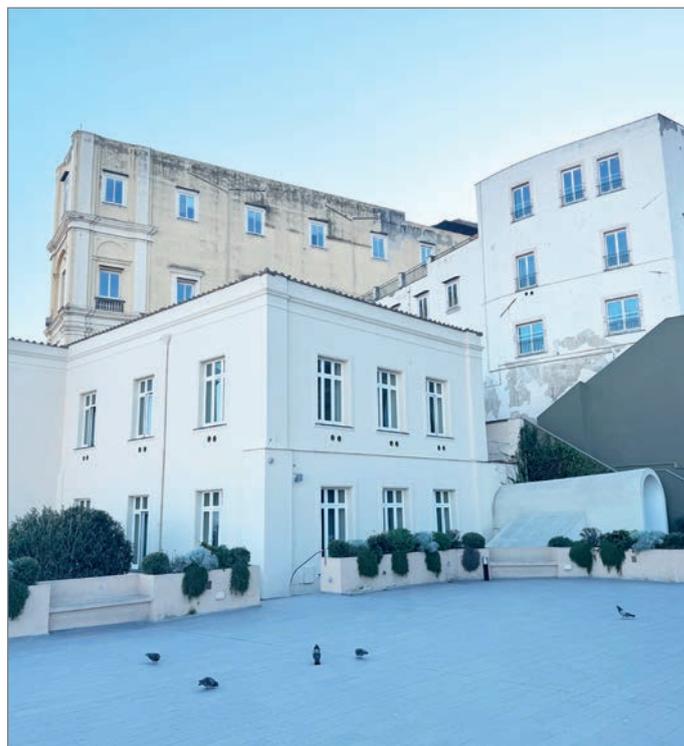
equilibrio e serenità nel quotidiano. Superare il disagio, dunque, significa coinvolgere tutte le parti: studenti, docenti, istituzioni e la comunità, necessaria così è la connessione con il territorio.

L'isolamento "è il vero pericolo"

L'Ateneo dimostra attenzione e lungimiranza, affrontando il tema del benessere giovanile su più livelli. Oltre a offrire supporto psicologico agli studenti, ha istituito un **curriculum specifico all'interno del Corso Triennale in Psicologia del benessere**, con l'obiettivo di formare operatori in grado di intervenire su queste tematiche in modo professionale. Inoltre, viene ricordato un aspetto fondamentale: tutti gli Atenei italiani dispongono di servizi di counseling psicologico, con esperti qualificati pronti a offrire supporto e soluzioni pratiche agli studenti in difficoltà.

La docente conclude con un messaggio chiaro e incisivo: *"Il primo passo è riconoscere il disagio e chiedere aiuto. Isolarsi è il vero pericolo. Il confronto con persone più grandi o con più esperienza può fare la differenza"*. L'invito rivolto agli studenti è quello di sfruttare ogni occasione di dialogo nei luoghi di aggregazione dell'Ateneo; lei stessa si rende disponibile agli studenti qualora avessero bisogno di un confronto, per condividere esperienze e costruire una rete di supporto reciproco. Perché l'università non è solo un luogo di studio, ma un ambiente di crescita personale e sociale.

Lucia Esposito



Prova Pratica Valutativa per la Magistrale in Psicologia

Da questo anno accademico per il Corso di Laurea Magistrale abilitante in *Psicologia: risorse umane, ergonomia cognitiva, neuroscienze cognitive* saranno previste tre sedute di *Prova Pratica Valutativa (PPV)*, in modalità orale e in presenza, calendarizzate nei mesi di maggio, ottobre e febbraio. Gli immatricolati dall'anno accademico 2023/2024 potranno essere ammessi all'esame finale per il conseguimento della laurea abilitante all'esercizio della professione di Psicologo solo se hanno superato tutti gli esami previsti dal piano di studi, completato e verbalizzato tutte le attività di Tirocinio Pratico Valutativo - TPV (30 crediti formativi), svolto la PPV delle competenze professionali acquisite con il tirocinio interno al Corso di Laurea. Per essere ammessi alla PPV si dovrà aver conseguito un giudizio di idoneità in riferimento ai TPV svolti durante la Triennale (10 crediti) e la Magistrale (20 crediti).

Ciclo di lezioni per i maturandi

Prosegue il ciclo di lezioni (on line) a piccoli gruppi tenute da docenti e ricercatori del Suor Orsola Benincasa per chi è alle prese con l'esame di maturità e, allo stesso tempo, con la scelta degli studi universitari. I diplomandi orientati verso il Corso di Laurea in Scienze e tecniche di psicologia cognitiva hanno l'opportunità di seguire il programma **"La Psicologia nel 2025: uno sguardo a metodi, strumenti e ambiti di intervento"**. Ancora in calendario (con inizio alle ore 15.00) gli incontri del: 7 aprile *'Fenomeni percettivi e visione'*, dott. Antimo Buonocore, docente di Basi neurali della cognizione; 10 aprile *'Verso una nuova professionalità: lo psicologo clinico del lavoro'*, dott.ssa Roberta Vacca, psicologa del lavoro e psicoterapeuta; 29 aprile, *'I disturbi della nutrizione e dell'alimentazione'*, prof. Gennaro Catone, docente di Neuropsichiatria infantile; 5 maggio *'Psicologia del Fattore Umano'*, dott.ssa Flavia De Simone, docente di Intelligenza Artificiale con elementi di Affettive Computing; 7 maggio, *'La psicologia della comunicazione e le nuove tecnologie'*, prof.ssa Simona Collina, Presidente del CdL in Scienze e tecniche di psicologia cognitiva. Quest'ultimo incontro, in presenza, prevede una prima parte teorica in cui agli studenti verranno fornite le nozioni di base riguardanti la psicologia della comunicazione seguite da una seconda parte in cui verranno analizzate le relazioni tra comunicazione e nuove tecnologie.



A Si prepara al fischio d'inizio la seconda edizione dei Tornei federiciani: la competizione sportiva tra Dipartimenti che aveva visto la luce lo scorso anno, in occasione dei festeggiamenti per gli 800 anni dell'Ateneo. Le iscrizioni per l'edizione 2025, aperte il 12 marzo, dovevano inizialmente chiudersi lunedì 24. Un termine abbastanza breve, dettato dall'esigenza di far sì che le partite si giocassero nel mese di aprile e non a maggio, come lo scorso anno, per evitare accavallamenti con le sessioni d'esame e rischiare, tra le varie, di perdere gli studenti fuorisede che, in quel periodo, spesso tornano a casa. Lo hanno spiegato **Valerio Carlo Esposito** e **Matteo Grilli**, i rappresentanti degli studenti che, anche quest'anno, seguono l'organizzazione dell'evento. All'ultimo momento, però, si è resa necessaria una proroga di una settimana: una nuova scadenza, prevista per il 31 marzo, così da consentire ad alcuni Dipartimenti di ultimare le rose. In ogni caso, già alla data del 24, i rappresentanti parlano di "numeri positivi, nonostante il breve tem-

Tornei federiciani, fischio d'inizio prima di Pasqua

po". Secondo le loro stime, probabilmente sì, nel complesso si avranno meno squadre rispetto allo scorso anno, ma ciò potrebbe essere legato all'introduzione di una nuova regola: **un numero minimo di otto giocatori per gli sport di squadra** (mentre lo scorso anno ci si poteva iscrivere anche solo con il numero di partecipanti strettamente necessario per formare una squadra, ad esempio sei per il volley e cinque per il calcio). Tuttavia, squadre più grandi e più competizioni (**sei tornei invece dei quattro della prima edizione**), quanto al numero di partecipanti, potrebbero far sì che si riconfermino **le cifre del 2024: tra i 350 e i 400 studenti**. Già prima della proroga, alla scadenza del termine iniziale, i dati sono incoraggianti. Molto bene soprattutto il **calcio**, che è stato **lo sport con la maggiore affluenza: "una copertura quasi totale, con circa venti squadre, sulla scia dell'an-**

no scorso", riporta Valerio. Novità di quest'anno è stata l'aggiunta della **pallacanestro maschile**, che ha preso il posto dell'atletica leggera: una scelta motivata dalla preferenza per "sport che permettessero una formula più a torneo, che potessero durare e non ridursi ad una gara singola", spiega Matteo. Se, da un lato, per la sua "tecnicità" - come suggeriscono i rappresentanti - l'affluenza al basket è stata un po' più bassa rispetto al calcio, comunque si formeranno squadre nei Dipartimenti di Medicina, Farmacia, Scienze Politiche e in quasi tutti quelli di Ingegneria e sono in chiusura Scienze chimiche e Fisica. Grande successo per il **tennis: "un po' tutti i Dipartimenti, anche quelli più piccolini, riusciranno ad avere un rappresentante"**, riporta Valerio. Rispetto all'anno scorso, quando si giocava in doppio misto, quest'anno invece è stato previsto il singolo sia maschile

che femminile. Un segnale positivo, a detta del rappresentante, è stato che, ad esempio, "nella Scuola di Medicina e Chirurgia molti si sono riproposti: significa che si sono divertiti e vogliono ripetere l'esperienza e questo ci fa piacere". Da Ingegneria, come riporta Matteo, le richieste sono state così numerose che si è addirittura dovuto procedere ad una selezione, premiando chi si era prenotato per primo. La **pallavolo**, che lo scorso anno aveva visto solo la competizione femminile, quest'anno si è aperta anche al maschile, dove la risposta più entusiasta è arrivata dalla Scuola Politecnica e delle Scienze di Base: tutti i Dipartimenti formeranno una squadra. Per la femminile, invece, sono pronte a lottare Medicina, Matematica, Giurisprudenza e Scienze Politiche e alcune tra le colleghe ingegnere. L'obiettivo è ultimare l'iscrizione formale di tutti i partecipanti al CUS e la realizzazione dei completini entro la prima metà di aprile, così da poter disputare la prima partita di ogni disciplina prima di Pasqua.

Giulia Cioffi

Qualificazioni ai CNU, i primi verdetti

S punta la qualifica ai Campionati Nazionali Universitari (CNU) la rappresentativa di **volley maschile** del CUS Napoli. Un sospiro di sollievo per i pallavolisti partenopei dopo un tiratissimo match di ritorno contro il CUS Milano: sebbene all'andata si erano imposti con un secco 3-0 (25-22; 25-22; 25-14), nella gara di ritorno non sono riusciti a ripetere l'impresa. Anzi, l'esito della partita si è ribaltato in favore dei colleghi meneghini: 3-0 per loro. Tuttavia, aver lottato punto per punto in entrambe le partite ha ripagato. Data la situazione di parità al termine delle gare di andata e ritorno, infatti, si è andato per somma di punti e il CUS Napoli si è salvato in corner: 139 punti contro i 136 dei milanesi, diventando così la prima rappresentativa partenopea a poter già preparare le valigie per Ancona. Ci sarà invece ancora molto da attendere per conoscere le sorti della **pallacanestro**. Dopo aver brillantemente supera-

to la prima fase, vincendo contro Reggio Calabria in casa loro 76-61, i ragazzi dovranno pazientare fino al 28 aprile, data in cui, nella palestra di Via Campegna, sfideranno il CUS Palermo nella speranza di aggregarsi ai pallavolisti. Fuori dai giochi, purtroppo, il **calcio a 5**. Nella partita di andata, il pareggio con il CUS Bari (4-4), attuale campione in carica, aveva messo i calciatori napoletani in una posizione scomoda, in prospettiva anche del fatto che il ritorno si sarebbe giocato in casa loro. Tuttavia, si confidava in un eventuale calo psicologico da parte dei campioni in carica, nell'ansia da prestazione dell'aver un titolo da difendere. Di fatto, i colleghi pugliesi sono rimasti in partita, anche se il CUS Napoli ha tenuto duro fino alla fine. Il match stava per terminare nuovamente in parità ed erano, sul 6-6, ad un passo dal tirare i rigori quando, ad otto secondi dalla fine, il Bari ha messo a segno quell'ultimo goal che ha de-

I nomi dei pallavolisti

L'elenco del team di pallavolo con società e Corso di Laurea di appartenenza

- Fabrizio Auriemma, Volley San Marzano, Informatica (Parthenope)
- Francesco Barbati, Cus Napoli, Scienze Motorie (Parthenope)
- Gianluca Barbieri, Cus Napoli, Scienze Nautiche (Parthenope)
- Lorenzo De Gregorio, Rione Terra Pozzuoli, Medicina (Federico II)
- Lorenzo Iorio, Rione Terra Pozzuoli, Scienze Biologiche (Parthenope)
- Alfonso Maria Leone, Rione Terra Pozzuoli, Ingegneria Informatica (Federico II)
- Stefano Sciarelli, Volley World, Innovation and International Management (Federico II)
- Jacopo Scotto Di Liquori, Gabbiano Procida, Scienze Motorie (Parthenope)
- Giovanni Torriero, Rione Terra Pozzuoli, Ingegneria Biomedica (Federico II)
- Giuseppe Trani, Rione Terra Pozzuoli, Medicina (Federico II)
- Giovanni Trani, Rione Terra Pozzuoli, Odontoiatria (Federico II)



finitivamente arrestato la corsa dei calciatori napoletani verso Ancona.

Per quanto riguarda le **discipline individuali**, invece, la Federcusi ha recentemente reso pubblico il programma di gara delle varie discipline e, dalle prossime settimane, si procederà ad individuare gli atleti per: taekwondo, judo, karate, lotta, tennis, scherma, tiro a volo TRAP, tiro a volo skeet, atletica leggera e tennistavolo.



V: orientiamo

giornate di
orientamento

io scelgo

l'Università

>>> Vanvitelli

10 > 11 aprile 2025

Viaggio nell'Università Vanvitelli.

Vieni a scoprire i corsi di laurea,
i servizi, le opportunità internazionali
e le agevolazioni per te.

PRENOTA da febbraio la tua partecipazione sul sito

www.vanvitelliorienta.it

